ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Venerdì 30 Dicembre 1910* — MATTINO — NUM. 361

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 20
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, valore tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le cause del caro viveri

La questione del rincaro così rapido dei viveri in questi ultimi anni, sorta prima in Italia in ragione composta della sua minore ricchezza, dell'organizzazione non perfetta del suo commercio e dello stato retrivo della patria agricoltura, si è venuta man mano imponendo anche in tutti gli altri paesi dell'Europa continentale, Francia, Svizzera, Austria e Germania. Ne resta esclusa, fra le nazioni europee, l'Inghilterra, premiata così della sua fede costante ai classici e sani principî del libero scambio.

Già in qualche luogo, come nella vicina repubblica Elvetica, i Governi e le Autorità locali hanno tentato di correre ai ripari. Da noi il Ministero non ha ancora mosso ciglio: poichè non possiamo davvero qualificare fra i rimedi l'idea annunciata dall'on. Pavia, dei treni di rifornimento, che dovrebbero frenare nell'anno entrante l'ingordigia dei rivenditori durante le Esposizioni di Roma e di Torino.

Eppure il Governo potrebbe proiettare sul problema un fascio di luce che non può venire se non da lui: e cioè lo studio quantitativo della questione e l'indicazione delle cause complesse che la determinano. Poichè evidentemente le ragioni per cui i viveri di prima necessità sono di tanto saliti di prezzo si possono scindere in una prima grande ripartizione: cause generali, di carattere mondiale, e cause specifiche all'Italia. Queste ultime a loro volta si suddividono in più classi: cause fiscali, di protezione doganale, commerciali, industriali, di deficiente istruzione tecnica, ecc. Ora tutto questo deve essere portato a conoscenza dei pratici e degli studiosi sotto forma quantitativa: poichè, come vedremo, la conoscenza numerica del problema è indispensabile per sfrondare molte supposte cagioni e per ridurne altre nella loro vera luce. E questo, ripetiamo, non può essere che compito del Governo, poichè esso solo possiede i mezzi atti a sì vasta inchiesta e, oggi, ha anche due organi scientificamente e tecnicamente perfetti per l'impresa: l'Istituto internazionale d'agricoltura e l'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura e commercio.

⁂

Che la questione del caro viveri sia veramente seria lo attestano e gli sforzi continui di intervento da parte dei Comuni — sforzi utili perchè inetti a risalire alle fonti prime del male — e le cifre stesse, che più volte e in più occasioni abbiamo esposto e commentato sul giornale.

Qualche nuovo dato può tornare non privo di interesse. Il d.r Necco, studiando il movimento dei prezzi all'ingrosso in Italia, dal 1881 al 1909, sulla *Riforma Sociale*, ci ha presentato delle cifre degne di meditazione. Ponendo uguali a 100 i prezzi del 1881, abbiamo:

	Vino in botti	*Olio di oliva*	*Zucchero greggio*	*Grano*	*Paste di frumento*	*Frutta fresca*	*Merluzzo e stoccofisso*	*Uova*	*Carni di bovini*
1881	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
1900	85,71	98,57	41,54	77,04	66,67	150 —	[illegible]	107,69	97,00
1904	71,43	93,29	46,15	65,56	63,33	150 —	169,44	126,92	100,10
1907	71,43	92,86	34,62	70,74	70 —	150 —	131,92	134,62	133,30
1909	48,57	132,14	43,08	83,33	70,07	100 —	181,82	153,85	157,28

Di qui si vede che l'aumento nei prezzi fu per taluni prodotti veramente formidabile. Dal 1881 rincararono:

l'olio d'oliva	del 32.14 %
le uova di pollame	del 53.85 %
la frutta fresca	del 50.— %
il merluzzo	dell'81.82 %
le carni bovine	del 57.28 %

Diminuirono invece il grano, le paste di frumento, il vino e lo zucchero. Però, per questi due ultimi prodotti bisogna notare: 1.o che il 1909 fu per il vino — dal punto di vista dei consumatori — un anno eccezionalmente favorevole. Oggi invece, nel 1910, le cose sono mutate profondamente, e questa bevanda ha raggiunto dei prezzi quali da ben vent'anni non si verificavano più; 2.o che, quanto allo zucchero, la fortissima protezione, permettendo il sindacarsi dell'industria, ha concesso a questa di paralizzare gli effetti del movimento generale, mantenendo immutati alla altezza antica i prezzi dello zucchero raffinato.

A noi interessa poi in modo speciale di esaminare le oscillazioni dei prezzi nell'ultimo quinquennio. E allora vediamo che, salvo per il vino, l'ascesa è marcata e generale. Essa è:

per l'olio d'oliva	del [illegible].— %
per il grano	del 30.— %
per le paste di frumento	del 20.— %
per il merluzzo	dell'11.50 %
per le uova	del 21.50 %
per le carni bovine	del 34.— %
aumento medio	27.50 %

L'aumento dei prezzi al minuto fu, nella più benigna delle ipotesi, altrettanto intenso.

⁂

Che una delle cause di questo movimento sia dovuta alla protezione doganale, ci sembra non potersi revocare in dubbio. Abbiamo già notato, a proposito dello zucchero raffinato, che lo speciale regime fiscale che ci delizia ha prodotto l'effetto di impedire quella riduzione del prezzo, che logicamente doveva seguire al considerevole ribasso verificatosi nello zucchero greggio.

Lo studio importantissimo pubblicato dal comm. Luccioli come prefazione ai magnifici volumi sul «Movimento commerciale del regno nell'anno 1909» ci dice qualcosa in proposito.

Poichè nell'ultimo quinquennio si rinnovarono parecchi trattati di commercio e si attuarono in altri Stati e nel nostro importanti riforme doganali, parve opportuno all'Ufficio trattati e legislazione di confrontare i prezzi nei periodi che precedettero e seguirono tali mutamenti e riportò perciò i valori medi pel triennio 1902-904 e per il 1909.

Eccone i risultati:

Importazione media del triennio 1902-04.

Merci a dazio immutato — Valori secondo i prezzi del triennio 1902-4: 1638.0; del 1909: 1818.4 — Importazione 1909: 2556.8 — Aumento importazione: 56.07 % — Aumento prezzi: 11.10 %.

Merci a dazio accresciuto. — Valori secondo i prezzi del triennio 1902-04: 81.9; del 1909: [illegible] — Importazione 1909: 102.0 — Aumento importazione: 2.41 % — Aumento prezzi: 21.61 %.

Merci a dazio diminuito — Valori secondo i prezzi del triennio 1902-04: 85.1; del 1909: 90.0 — Importazione 1909: 151.2 — Aumento importazione: 79.11 % — Aumento prezzi: 5.76 %.

Essi ci dicono che l'aumento di importazione fu massimo (79,11 0/0) per le merci il cui dazio fu diminuito, minore (56,67) per quelle che lo mantennero immutato, minimo (2,41) per quelle che lo ebbero accresciuto. Tale risultato non deve stupire, perchè si verifica quasi costantemente nei primi anni che seguono le modificazioni doganali.

Ma assai più interessante è l'esame delle variazioni dei prezzi. Da esso risulta che, indipendentemente dall'aumento per ripercussione del dazio sui consumatori, i prezzi delle merci a dazio accresciuto subirono il massimo incremento (21,61 0/0), quasi doppio di quello delle merci a dazio immutato (11,10), e quasi quadruplo di quello delle merci a dazio diminuito (5,76).

Da cui si deduce: 1.o che il nostro sistema doganale è così fatto che, mentre non permise ai consumatori italiani di godere dei ribassi generali dei prezzi, non impedì nessuno degli aumenti; 2.o che, per le merci a difesa doganale sopra elevata, il naturale rincaro si fece sentire con intensificata crudezza, a causa del dazio stesso.

Ed è per questo artificioso sistema che, ripetiamo ancora una volta, l'Italia è diventata e si mantiene il paese più caro dell'Europa civile, specie per le classi meno abbienti.

Ora noi ci proponiamo di dimostrare come, con provvedimenti abbastanza non gravosi pel contribuente italiano, sia possibile porre riparo, almeno in parte, a questo stato di cose e come la soluzione di esso si coordini armonicamente a tutto il problema agricolo del nostro Paese. Condurremo la dimostrazione cominciando dalle carni.

I ministri a consiglio

Commenti alla riforma elettorale

Crisi nel gruppo radicale

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, alle 17, a Palazzo Braschi, presieduto dall'on. Luzzatti. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Facta, che giungerà domani a Roma. Il Consiglio, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, si occupò della situazione politica in genere ed in ispecie dell'agitazione dei ferrovieri. L'on. Sacchi ha dato le più ampie assicurazioni sulle misure predisposte dal Governo per fronteggiare eventualmente qualunque deliberazione estrema dei ferrovieri. L'on. Sacchi ha però manifestato una opinione relativamente ottimista circa l'agitazione del personale ferroviario. Si dice che il Consiglio si sia occupato anche della prossima nomina di qualche nuovo senatore.

Il Consiglio dei ministri ha dato la sola nota politica della giornata. La pubblicazione del testo del progetto Luzzatti sulla riforma elettorale non produce impressione, essendo nota la sostanza delle disposizioni del progetto. Perciò l'effetto della pubblicazione era già scontato. Una sola disposizione giunge nuova ed ha fatto trarre un respiro di sollievo a molti deputati e consiste nella disposizione transitoria, di cui all'art. 21, secondo la quale le liste rivedute a tenore delle disposizioni di questa legge e definitivamente approvate andranno in vigore il 1.o gennaio 1913. Evidentemente questo articolo è stato aggiunto per tranquillare tutti coloro che temono un immediato scioglimento della Camera. Rinviando al gennaio 1913 gli effetti delle nuove liste si rinviano oltre di due anni le nuove elezioni. La Camera attuale può dunque respirare liberamente.

Soltanto il cattolico *Corriere d'Italia* commenta il testo definitivo del progetto del Ministero, scrivendo circa il voto obbligatorio: «Bisogna riconoscere che, data la portata del disegno, le innumerevoli eccezioni ammesse e le esigue irrisorie sanzioni ai trasgressori della legge non si è voluto che ammettere e sanzionare il principio, il principio della obbligatorietà del voto, che da molti è giudicato come violazione della libertà di coscienza e che da altri, specie cultori di diritto costituzionale, è considerato come una disposizione che mira apparentemente a limitare e misconoscere la libertà personale, ma che in realtà tende ad integrare l'azione individuale con quella più larga e più comprensibile dello Stato. Ad ogni modo questa parte del progetto appunto per questa disparità di pareri è destinata a dare molto filo da torcere al Governo».

Un avvenimento che si disegna all'orizzonte consiste nella possibile crisi del partito radicale. Da varii giorni si discute nei circoli politici e su pei giornali d'un dissidio latente in seno al partito radicale, che avrebbe anche avuto un'eco nel gruppo parlamentare a proposito della presentazione della riforma elettorale, che ai rappresentanti dell'ala sinistra del partito sarebbe sembrato insufficiente per la istituzione del voto obbligatorio. La questione venne portata in seno all'assemblea radicale romana, a proposito dello svolgimento di una interrogazione del prof. Bandini sull'atteggiamento del gruppo parlamentare nei riguardi dell'attuale Ministero. L'avvocato Bandini ed il prof. De Angelis proponevano la votazione di un ordine del giorno invitante i ministri radicali ad abbandonare il loro posto nel Gabinetto Luzzatti, mentre l'on. Ciraolo, che con l'on. Amici rappresentava il gruppo parlamentare alla riunione, riteneva non ancora compiuto l'esperimento della partecipazione dei radicali al Governo e prematura la discussione ed il voto sul contenuto e sull'apprezzamento della riforma elettorale. La riunione si protrasse animatissima e fu dovuta rinviare ad altra sera senza venire ad una decisione.

L'on. Ciraolo, interrogato oggi sulla situazione creata al gruppo radicale dal progetto Luzzatti sulla riforma elettorale, ha detto:

— Noi radicali non abbiamo coi socialisti e con i repubblicani oggi nessuna divergenza di principî sulla riforma elettorale, ma una sola divergenza di tattica parlamentare. I deputati socialisti e repubblicani, anche per la tattica, diventeranno concordi con noi appena potranno occuparsi della riforma elettorale per se stessa e non invece come di una determinante di crisi ministeriale. Sono convinto che i tre gruppi presto saranno a fianco l'uno dell'altro di nuovo.

— E della minaccia che qualche socialista e qualche repubblicano ha fatto ai deputati radicali bloccardi di rompere i rapporti elettorali, che cosa pensa?

— Penso che non avrebbe dovuto essere fatta. In verità l'assistenza che i tre partiti si fecero nelle elezioni politiche è reciproca, ed è assai discutibile se i radicali abbiano avuto più di quanto hanno dato. La questione dunque se dovesse sorgere dovrebbe estendersi non solo alla situazione elettorale di alcuni di noi, ma altresì a quella di alcuni fra socialisti e repubblicani. I patti elettorali sono contratti di interessi nei quali ciascheduno prende e vende qualche cosa.

— Lei crede dunque che non verranno turbati i rapporti fra i tre partiti di estrema?

— Ne sono perfettamente sicuro. I radicali separati nell'atteggiamento verso il Ministero dai loro affini, si ritroveranno insieme con loro forse più presto di quello che non si creda.

La situazione ministeriale

non è migliorata

Gli aspiranti al laticlavio

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri di questa sera non era preveduto quando i ministri lasciarono Roma per andare a passare le feste di Natale in seno alle loro famiglie. Sembra che l'on. presidente del Consiglio si sia deciso a convocarlo dopo ritornato da Milano, in seguito alle informazioni poco o, meglio, punto favorevoli da lui accolte sulla situazione ministeriale di fronte alla Camera. La situazione era molto cattiva quando la Camera prese le vacanze, per i motivi che vi spiegai a suo tempo, e durante la prima settimana di vacanze, anzichè migliorare, è peggiorata, perchè si è molto accentuata l'ostilità dei socialisti e dei repubblicani e perchè si è manifestata anche nel gruppo radicale una corrente ostile al ministero. Quei deputati radicali dell'alta Italia, che sono stati eletti con il concorso efficace dei voti dei socialisti e repubblicani e che perciò sono stati sempre i più caldi fautori del blocco parlamentare ed amministrativo, sostengono ora fra i loro colleghi di parte che i ministri Sacchi e Credaro debbano dimettersi per impedire lo sfacelo del blocco parlamentare, molto più che, secondo loro, il ministero non potrebbe salvarsi anche quando tutti i deputati radicali votassero in favore. Essi soggiungono che il passaggio del gruppo radicale all'opposizione assicurerebbe la soluzione liberale della crisi ministeriale, mentre se i radicali si trovassero dalla parte dei vinti il nuovo ministero si formerebbe all'infuori dell'estrema. Alla gravità della situazione ministeriale è collegata la notizia di una nuova infornata di senatori. Richiamo la vostra attenzione sulla circostanza che quando nessuno pensava ad una tale eventualità, i giornali maggiormente amici del presente ministero in genere e del presidente del Consiglio in ispecie, hanno contemporaneamente trattato e concordemente risoluto il quesito: se si possa procedere ad una infornata di senatori mentre pende a palazzo Madama la riforma del Senato. E' vero che nei circoli della Camera vitalizia fin dallo scorso estate prevaleva l'opinione che il ministero non dovesse proporre al Re la nomina di nuovi senatori fino a che non fosse risoluto il problema della riforma del Senato, messo avanti improvvisamente dallo stesso ministero. Ma è anche vero che questa opinione non era uscita dall'ambiente discreto di palazzo Madama e che allora nessun giornale autorevole aveva sostenuto quell'opinione. Perciò produsse una certa sorpresa che essa fosse stata discussa e risolta concordemente e contemporaneamente dai giornali che passano per interpreti fedeli del pensiero del presidente del Consiglio. Parve allora ad alcuni che quella piccola campagna dovesse servire a sgombrare il terreno dalla pregiudiziale, perchè il presidente del Consiglio era risoluto a procedere a una infornata. Tale risoluzione poteva ben spiegarsi con il rabbuiarsi dell'orizzonte ministeriale nel senso che il ministero non volesse sparire senza aver accontentato gli aspiranti al laticlavio. Un uomo politico, che è amico intimo del presidente del Consiglio, mi dichiarava questa mattina che nel Consiglio dei ministri di questa sera si sarebbe trattato della nomina dei senatori, essendo intenzione del presidente del Consiglio di sottoporle alla firma del Re nella ricorrenza del capo d'anno. Se questa notizia è vera, il decreto della nuova infornata sarebbe firmato posdomani. Si parla già di parecchi designati: si fanno ad esempio i nomi degli ex deputati Mariotti, Maresca e Monti-Guarnieri. Si dice anche che l'on. Luzzatti vorrebbe includere nella lista il comm. Basso ed anche il comm. Enea Cavalieri, cioè i due uomini che recentemente si sono combattuti vivacemente anche dinanzi ai tribunali. Ma non sono in grado di garantirvi l'esattezza di questa voce raccolta nei corridoi di Montecitorio.

G.

Il progetto elettorale del Gabinetto Luzzatti

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 29, sera.

Ecco il testo del disegno di legge «sull'estensione del suffragio ed altre modificazioni alla legge elettorale politica», che oggi vien reso di pubblica ragione.

TITOLO I.

Estensione del suffragio

Art. 1.o — Fino a quando non siano completamente attuate le leggi sulla istruzione obbligatoria, forma titolo per la iscrizione nelle liste elettorali l'aver sostenuto con buon esito l'esperimento regolato dagli articoli seguenti.

E' abrogato il quinto comma dell'art. 19 del testo unico 28 marzo 1895, N. 83, della legge elettorale politica.

Art. 2 — L'esperimento ha luogo in ogni Comune, alla presenza dell'ispettore scolastico della circoscrizione.

Ove non sia bastevole l'opera del solo ispettore della circoscrizione, o questi sia assente o impedito, il Consiglio provinciale scolastico incarica dell'esperimento un altro ispettore, da scegliersi fra quelli della provincia.

Art. 3 — L'esperimento si fa ogni anno, dal 1.o ottobre al 15 dicembre, in giorni da stabilirsi dall'ispettore scolastico e da notificarsi, almeno tre mesi prima, con pubblici avvisi dai sindaci.

L'ispettore è assistito nell'esperimento da un maestro elementare, designato ogni anno dal Consiglio provinciale scolastico, e dal cancelliere o vice-cancelliere della Pretura, che funziona da segretario.

Assistono altresì all'esperimento due cittadini eletti dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di primavera fra gli elettori del Comune.

Ciascun consigliere scrive nella propria scheda un nome solo, e si proclamano eletti coloro che raccolgono maggior numero di voti.

Art. 4 — Ogni cittadino che compie il ventunesimo anno di età prima del giorno fissato per l'esperimento, può chiedere di esservi ammesso nel Comune ove ha la dimora abituale.

Art. 5 — Le domande di ammissione devono essere scritte e sottoscritte dal richiedente, e presentate o trasmesse, sotto pena di decadenza, al pretore del mandamento almeno venti giorni prima del giorno fissato per l'esperimento. Gli uffici postali sono tenuti a farne immediata spedizione in franchigia e in piego raccomandato.

Ciascuna domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:
1. Certificato di nascita;
2. Certificato di dimora abituale;
3. Certificato d'identità con l'indicazione dei connotati, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato abitualmente dimora.

I certificati devono rilasciarsi gratuitamente ed in carta libera.

Tutte le domande, trasmesse al pretore, sono, a cura del cancelliere, senza alcuna spesa pel richiedente, annotate in apposito registro e consegnate, con i relativi documenti, all'ispettore scolastico della circoscrizione.

Art. 6 — L'esperimento consiste nel dimostrare di saper leggere e di saper trascrivere un brano di stampato, di saper leggere e scrivere i numeri.

Art. 7 — La scelta dei brani per le prove di lettura e di scrittura viene fatta d'accordo fra l'ispettore e il maestro, e, in caso di dissenso, dall'ispettore.

I brani scelti debbono essere diversi per ciascun candidato.

La decisione dell'idoneità del candidato è pronunciata d'accordo fra l'ispettore e il maestro; e, in caso di dissenso, dall'ispettore. Essa è comunicata lo stesso giorno al candidato.

Ai candidati che hanno superato l'esperimento si rilascia dall'ispettore scolastico un certificato, secondo il modulo annesso alla presente legge.

Art. 8 — L'ispettore scolastico provvede al retto andamento delle operazioni e alla sorveglianza nella sala dove ha luogo l'esperimento, richiedendo, ove occorra, anche l'assistenza della forza pubblica.

Art. 9 — Degli esperimenti viene redatto verbale in due esemplari, uno dei quali con gli scritti dei candidati è conservato nella Segreteria del Comune, e l'altro è inviato alla Segreteria della Commissione elettorale provinciale.

Art. 10 — All'art. 2, N. 5, del testo unico della legge elettorale politica 28 marzo 1895, N. 83, è sostituito il seguente:

«N. 5. Coloro che servirono effettivamente sotto le armi per non meno di mesi diciotto, e che hanno istruzione corrispondente a quella che si impartiva nelle scuole reggimentali, da comprovarsi a termini del penultimo comma dell'art. 19».

TITOLO II.

Del voto obbligatorio

Art. 11 — Chiunque senza giustificato motivo si astenga dal votare nelle elezioni politiche è punito con l'ammenda fino a L. 25. In caso di recidiva, entro il quinquennio, l'ammenda può elevarsi a L. 50. In nessun caso l'ammenda può essere convertita nell'arresto a termini della disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 24 del Codice penale.

L'elettore che incorre in un'ulteriore recidiva, salva sempre l'applicazione dell'ammenda nella misura indicata nel comma precedente, non può per un quinquennio conseguire veruna nomina o promozione nelle Amministrazioni pubbliche, nè essere insignito di alcuna distinzione negli Ordini cavallereschi.

L'azione penale può essere promossa da qualunque elettore ai termini dell'art. 112 della legge elettorale politica.

Art. 12 — Sono esenti dall'obbligo di votare:
a) i ministri e i sottosegretari di Stato;
b) gli alti dignitari e i ministri di tutti i culti;
c) i medici-chirurgi, i veterinari, i farmacisti, i sanitari dei Comuni nei quali siavi un solo esercente in queste professioni, quando essi debbano votare fuori della loro residenza, e gli infermieri degli ospedali;
d) gli impiegati pubblici e gli ufficiali di terra e di mare che, per ragioni di servizio, attestate dal capo dell'ufficio, non possono recarsi nel luogo della votazione;
e) coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

Art. 13 — A cura del presidente dell'Ufficio elettorale viene trasmesso al pretore l'elenco degli elettori che non si sono presentati alla votazione. Questi, nel termine di giorni trenta, possono produrre, anche per lettera, le giustificazioni della loro astensione. Il pretore, ove riconosca validi i motivi addotti, dichiara, con decreto, non essere luogo a procedere.

Qualora dentro il suddetto termine non sia prodotta alcuna giustificazione, o questa non sia riconosciuta valida, si dà corso al procedimento penale. Si ritiene scusato chi non abbia partecipato alla votazione per malattia, per mancanza di mezzi, per prolungata assenza dallo Stato.

Art. 14 — All'art. 25 della legge elettorale politica sono aggiunte le seguenti disposizioni:

«Nell'ottobre di ciascun anno gli Uffici comunali compilano l'elenco degli individui che dentro il 30 giugno dell'anno successivo, compiono l'età necessaria per essere inscritti nelle liste elettorali.

«La Direzione della scuola elementare deve annotarvi, a margine, tutti quelli che abbiano superato l'esame di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare.

«L'elenco, così annotato dalla Direzione della scuola e completato con l'indicazione di coloro che dentro il 15 dicembre hanno sostenuto con buon esito l'esperimento dinanzi all'ispettore scolastico, viene trasmesso non più tardi del 31 dicembre, al presidente del Tribunale. L'ufficiale addetto al casellario giudiziario, fatte le debite indagini, indica, con note a margine, gli inscritti incorsi in pene che portano la perdita del diritto elettorale e l'elenco viene poi restituito al Comune non più tardi del 10 gennaio successivo.

Art. 15. — Al primo comma dell'articolo 30 della legge elettorale politica è sostituito il seguente:

«Le decisioni della Commissione devono essere notificate agli interessati, per iscritto, al domicilio, non più tardi di tre giorni da quello in cui gli elenchi sono stati pubblicati, e, nel caso di cancellazione di un elettore o di diniego d'iscrizione, devono altresì indicarsi i motivi della decisione».

L'articolo 29 della legge suddetta è abrogato.

TITOLO III.

Ineleggibilità e incompatibilità

Art. 16. — Nell'articolo 82 della legge elettorale politica saranno introdotte le seguenti modificazioni:

Non possono essere eletti deputati al Parlamento:
a) i funzionari dell'ordine giudiziario, eccettuati i primi presidenti, i presidenti ed i consiglieri di Corte di Cassazione;
b) gli ufficiali di terra e di mare, eccettuati gli ufficiali generali, i quali non possono essere eletti nei distretti elettorali dove esercitano attualmente, o hanno esercitato le funzioni del loro grado sei mesi prima dell'elezione;
c) i membri dei Consigli superiori istituiti per legge, quando ricoprono al tempo stesso altri uffici che li rendano ineleggibili.

Art. 17. — L'articolo 83 della legge elettorale politica è abrogato e sostituito dal seguente:

«I deputati provinciali, i sindaci, i membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa e delle Commissioni elettorali non possono essere eletti nella circoscrizione ove abbiano esercitato le rispettive funzioni, salvo che siansi dimessi dall'ufficio ed abbiano effettivamente cessato dalle funzioni almeno sei mesi prima. Qualora vengano eletti in altra circoscrizione, decadono dall'ufficio, ove non rinunzino al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione dell'elezione.

«Non è eleggibile l'assessore municipale che, in mancanza del sindaco, ne abbia esercitate le funzioni per un periodo superiore a due mesi non interrotti, entro i sei mesi precedenti l'elezione».

Art. 18. — All'articolo 90 della legge elettorale politica è aggiunto il seguente capoverso:

«Per gli ufficiali generali dell'esercito e dell'armata è considerata equivalente a promozione per anzianità la promozione a scelta, in base alla rigorosa applicazione del quadro di avanzamento, di cui all'articolo 42 della legge 2 luglio 1896, N. 254, ed ai paragrafi 11 e 83 del regolamento 21 luglio 1907, N. 626».

Art. 19. — Il deputato, la cui elezione è dalla Camera annullata per corruzione da lui esercitata, è ineleggibile durante il corso della legislatura e per la legislatura successiva.

Art. 20. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Disposizione transitoria

Art. 21. — Nella prima applicazione della presente legge, i termini indicati nell'articolo 3, primo comma, sono prorogati di tre mesi, e quelli per la revisione delle liste e per la definitiva approvazione di esse, per l'anno 1912, sono prorogati di sei mesi.

Le liste, rivedute a tenore delle disposizioni di questa legge e definitivamente approvate, andranno in vigore dal 1.o gennaio 1913.

Art. 22. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare in testo unico le disposizioni della presente legge con quelle non abrogate della legge elettorale politica approvata con decreto 28 marzo 1895, N. 83 (testo unico).

“Noi faremo giungere il nostro grido fino a Fallières!„

I sindacalisti parigini sono decisi ad ogni estremo pur di liberare il condannato Durand — Ciò che accadrà all'Eliseo e fuori la mattina di Capodanno.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, mattina.

Avendo il Comitato confederale risoluto di ottenere con tutti i mezzi non soltanto la grazia di Durand, ma anche la revisione del processo di Rouen, decise ieri sera di organizzare una grande dimostrazione nella mattina del 1 gennaio.

Ecco l'ordine del giorno approvato: «Il Comitato, dopo avere esaminato la sorte del compagno Durand, condannato a morte da dodici giurati borghesi, perchè segretario di un Sindacato, decide che tutte le organizzazioni dovranno, in uno spazio di dieci giorni, convocare i loro aderenti e preparare lo sciopero generale, con tutte le sue conseguenze, per imporre la libertà di Durand e la revisione del processo. Una dimostrazione sarà organizzata per il 1.o gennaio. Avvisi faranno conoscere il luogo ove avverrà la dimostrazione».

Uno dei capi ha fornito alcune informazioni che completano il laconico ordine del giorno approvato ieri sera. «E' nelle vicinanze dell'Eliseo, il mattino del 1 gennaio, mentre il Presidente della Repubblica riceverà i personaggi ufficiali per gli auguri di capo d'anno, che noi andremo a gridare: «Grazia per Durand! rivedete il processo!».

«Non si potrà impedirci di passare per il sobborgo Sant'Onorato, e di traversare i Campi Elisi... Poi noi andremo forse altrove; chissà! ma la nostra dimostrazione non passerà certo inosservata!».

Siccome la Commissione delle grazie ha emesso parere favorevole, potrebbe darsi che la dimostrazione sia rimandata, se il Presidente della Repubblica graziasse Durand prima di domenica; ma molti capi sono decisi a non disarmare finchè la revisione del processo di Rouen non sia ottenuta.

Vigilia d'armi

Parigi, 29, notte.

La Confederazione generale del lavoro ci sta dunque preparando un grosso regalo per il capo d'anno: se non potrà farcelo grosso come lo promette, non sarà certo per mancanza di buona volontà.

Sapete già che la notte scorsa le organizzazioni proletarie hanno acclamato l'idea di uno sciopero generale di 24 o 48 ore, nonchè di una grandiosa dimostrazione davanti all'Eliseo per il primo gennaio. Tutto ciò, come è noto, per protestare contro la condanna a morte dell'organizzatore sindacalista Durand, che i giurati hanno dichiarato colpevole di avere caldeggiato e fatto votare la decisione di uccidere il crumiro Dongé.

Evidentemente, già fervono i preparativi per la grande giornata della dimostrazione. Parigi è definitivamente ricaduta sotto la minaccia di un'interruzione della sua molteplice vita; sotto l'incubo di qualche ora tumultuosa. La proposta approvata stanotte era stata contrastata da una piccola minoranza; ma oggi, nel fervore dei preparativi e della propaganda, ha rapidamente guadagnato e suggestionato anche gli animi dei pochi renitenti. Pare, insomma, che l'enorme massa dei lavoratori organizzati sia ormai interamente concorde nel ritenere opportuna una memoranda dimostrazione; un'azione straordinaria, energica, a favore del condannato.

I riformisti aderiscono

Da molte parti si ripete che, occorrendo, tutti i mezzi saranno buoni. Mentre gli anarchici ed i socialisti sono già ardentemente affaccendati all'opera preparatoria, gli elementi più temperati, cioè i riformisti, non si oppongono minimamente alla calorosa propaganda fatta per la dimostrazione. Secondo loro, essa dovrà mostrare al Governo, come i lavoratori siano ben risoluti a non abbandonare uno dei loro compagni e come la protesta proletaria debba essere necessariamente violenta, per rispondere giustamente alla violenza ed all'arbitrio.

«Siccome noi siamo fermamente decisi — dichiarava oggi un autorevole riformista — a fare pervenire il nostro grido fino alle orecchie del presidente della Repubblica, così riusciremo, forse, ad ottenere finalmente quella giustizia che si ha da rendere a Durand. In questo modo potremo evitare di ricorrere alla terribile arma che è il nostro mezzo estremo di difesa, per quanto ancora non si sappia servirsene molto bene: cioè lo sciopero generale».

Si ricorre dunque alla dimostrazione, prima che allo sciopero, con la speranza che l'agitazione risulti sufficiente.

Ma molti ritengono che, anche coloro i quali agitano più accanitamente innanzi al paese la minaccia dello sciopero generale, debbano avere molti dubbi sul risultato dell'eventuale tentativo. In altre parole, la Confederazione generale del lavoro non sarebbe del tutto libera dal timore di un nuovo insuccesso e pensa che così grande dimostrazione parigina debba riuscire sufficiente. Del resto, da parecchi giorni, a Parigi ed in provincia, vengono interpellate le varie organizzazioni mediante Comizi e mediante *referendum* sull'invito ad abbandonare il lavoro se, in questo senso, prenderà una deliberazione definitiva il Comitato confederale dei Sindacati.

Come faranno per avvicinare Fallières

Nell'attesa, la Confederazione generale del lavoro e l'Unione dei Sindacati non si stancano di radunare le fila e di mettere legna sul fuoco. Veramente degno di nota è una parte del programma proletario per il Capodanno. In quel giorno, come presso tutti i capi di Stato, si avrà all'Eliseo una serie di ricevimenti solenni; alte Autorità di ogni genere, ministri e diplomatici di tutto il mondo, andranno all'Eliseo per presentare in forma solenne, secondo il rito, i propri auguri a Fallières. Orbene, durante questa cerimonia tradizionale, i lavoratori non si contenteranno di fare e tentare una dimostrazione fuori dell'Eliseo, ma hanno ingegnosamente risoluto di mandare i propri rappresentanti alla presenza di Fallières, nella festosa ora del ricevimento ufficiale, a fare discorsi poco consueti.

Sentite come: il protocollo riconosce la qualità di magistrati ai consiglieri probiviri operai, ai quali, perciò, viene esteso ogni anno, regolarmente, l'invito di recarsi all'Eliseo per il 1.o gennaio. Tale invito è sempre stato cestinato dai consiglieri operai: solo quest'anno lo accetteranno.

Il signor Savoie, segretario dell'Unione dei Sindacati, intervistato, ha fatto queste dichiarazioni:

— Noi vogliamo la liberazione di Durand, la revisione del suo processo! Che occorre per ottenerla? Imporla! Così noi siamo risoluti a tutto, anche a fare una dimostrazione nelle vie e, ciò che importa, proprio davanti all'Eliseo, malgrado Lépine ed i suoi agenti. Sicuro, malgrado costoro! Perchè quest'anno la delegazione dei probiviri, che aveva sempre rifiutato di recarsi presso il potere esecutivo per presentare i suoi voti e gli auguri di buon anno, non mancherà di accettare l'invito. I probiviri operai andranno questa volta al palazzo del Presidente; ma andranno per domandare a Fallières non tanto la grazia di Durand, quanto giustizia per lui e per tutti i lavoratori vittime della reazione anti-operaia. Essi diranno ai governanti che Durand è innocente e che, perciò, egli deve essere restituito alla libertà. Essi diranno, anche al Presidente, che la revisione del processo s'impone e che per ottenerla il proletariato organizzato non indietreggerà dinanzi a nessun mezzo! Mentre che i delegati discuteranno nell'interno del palazzo, dall'esterno gli operai faranno salire le loro proteste. Tutti i lavoratori verranno alle 9 del mattino ad accompagnare le loro delegazioni all'Eliseo. Risoluti come noi siamo, nulla potrà impedire l'adempimento di questo proposito.

“Non vogliamo la grazia, ma giustizia!„

— Ma se Durand fosse graziato prima del Capodanno?

— Ciò non muterebbe punto i nostri progetti, perchè io vi ripeto che non si tratta di invocare un favore, ma di far valere un diritto! Stanotte, un manifesto uscirà dalle tipografie federali e sarà affisso subito su tutti i muri di Parigi e spedito in provincia. Un altro manifesto indicherà a suo tempo il luogo di ritrovo per la dimostrazione. Anzi, edizioni speciali dei nostri giornali indicheranno ora per ora, il 1.o gennaio, le decisioni delle organizzazioni, acciocchè le Autorità non siano prevenute anticipatamente. Dunque, a Capodanno, quando scoccherà l'ultimo tocco delle 9, i sindacalisti, i rivoluzionari, il popolo andranno a portare i propri auguri all'Eliseo e dopo gli auguri l'espressione dei loro diritti. Non bisogna credere che noi abbiamo intenzione di prendere d'assalto l'Eliseo per il Capodanno e di diroccarlo.

«Noi non abbiamo nessun risentimento contro Fallières, piuttosto che contro altre persone. Ma noi teniamo a proclamare la nostra indignazione contro l'ingiustizia di cui è vittima Durand!

«Tutte le organizzazioni operaie, che fanno parte della Confederazione generale, ci hanno promesso il loro appoggio: è come dire, che tutta Parigi operaia, cioè, migliaia e migliaia di sindacalisti, si troveranno in piedi, domenica mattina. Il capo del protocollo all'Eliseo sarà, senza dubbio, molto imbarazzato pel giorno del ricevimento. Il Corpo diplomatico, i ministri, le Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, alti funzionari dei poteri pubblici, faranno visita al Capo dello Stato; ma i ricevimenti non saranno certo, quest'anno, dei più brillanti.

«Peraltro, non bisogna perdere di vista che il nostro compagno è in prigione, e forse in segreta. Egli ignora, probabilmente, tutto ciò che si fa per salvarlo: questa situazione non può prolungarsi. Noi siamo risoluti a qualunque cosa per porvi fine».

Così ha detto l'organizzatore sindacalista.

distruggendo la speranza di taluni, che, cioè, la pronta concessione della grazia a Durand potesse far evadere la progettata dimostrazione.

"Non mercanteggiammo il nostro appoggio a Dreyfus!"

D'altronde, le organizzazioni gridano a alta voce che non vogliono solo evitare il patibolo a Durand, ma esigono la revisione del processo e la pronta scarcerazione di lui.

Invano, dunque, il ministero della grazia e giustizia dichiara oggi ai giornali che la domanda di grazia è stata presentata a Fallières, accompagnata dai pareri più favorevoli per una larga clemenza. Del resto, i giurati stessi, contro cui si inveisce, hanno firmato una petizione per la grazia, aggiungendo che pronunciando il loro verdetto non credevano di provocare la condanna capitale di Durand.

Naturalmente, peraltro, la certezza che la grazia sarà concessa, allontana maggiormente il favore del Paese dall'iniziativa sindacalista.

Ma il segretario della Confederazione generale del lavoro ammonisce: «Noi non mercanteggiammo il nostro appoggio a Dreyfus; speriamo che i borghesi se ne ricordino in questa circostanza!».

La Polizia lascia intendere di essere risoluta a impedire la dimostrazione; ma, dati gli umori sindacalisti, il divieto, più che togliere, accrescerà le preoccupazioni per la giornata di capodanno.

Intanto, la stampa conservatrice comincia ad insorgere contro la dittatura della Confederazione generale del lavoro su Parigi e sulla Francia, ed in questi giorni avremo un'attiva contro-propaganda.

Ma anche qui, forse, il contrasto concorrerà ad accendere gli animi.

Fallières riceve la proposta di grazia

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, nel pomeriggio, il direttore degli affari criminali e delle grazie, Lescouver, che gli ha presentato l'incartamento, che si riferisce al condannato Durand. Ha riferito inoltre al Presidente il parere della Commissione delle grazie.

Francesco Ferdinando e la successione al trono d'Ungheria

Budapest, 29, mattino.

Il deputato radicale ungherese ed ex-ministro della giustizia, Geza Polonyi, sostiene oggi in un articolo stampato nella *Pester Naplo*, che, allorchè l'Arciduca ereditario diventerà Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, avrà perfettamente diritto di incoronare la propria consorte e di creare suo figlio maggiore erede del trono. «Sposando la contessa di Chotek, oggi Duchessa di Hohenberg — scrive Polonyi — l'arciduca Francesco Ferdinando ha pronunciato, è vero, il giuramento di non mutare la regola della successione al trono, che passerebbe al giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe; ma non si tratta di un giuramento ecclesiastico, bensì di un semplice voto. Per sciogliere il nuovo Imperatore da questo voto non occorrerebbe l'intervento del Papa, basterebbe un parroco.

«Senza dubbio i figli dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando hanno diritto, secondo la legge ungherese, alla successione al trono, almeno in Ungheria».

Il deputato Polonyi ricorda con esempi storici che simili giuramenti di principi non furono mai mantenuti, e conclude dicendo che bisogna tener testa alla questione, che ha già appassionato all'epoca in cui l'arciduca Francesco Ferdinando ha pronunciato il suo voto, le discussioni della Camera ungherese.

L'amicizia franco-italiana

Parigi, 29, mattino.

L'Action, sotto il titolo: «Italia e Francia: una conferenza sul risorgimento italiano», scrive: «Su invito del Consiglio generale della Lega francese dell'insegnamento, Enrico Beranger ha accettato di pronunciare lunedì, 2 gennaio prossimo, una conferenza sul risorgimento italiano in 25 secoli di storia. La signora Giulia Bartet, della Comédie Française, leggerà, dopo la conferenza, alcune pagine dei poemi di Anatole France, di Carducci, di Lamartine e di Gabriele D'Annunzio, sull'Italia.

«Alla vigilia delle due Esposizioni internazionali a Roma ed a Torino, nelle quali l'Italia contemporanea celebrerà il cinquantenario del risorgimento a nazione, una tale conferenza di arte, di storia e di filosofia organizzata dalla Lega francese di insegnamento, non può mancare di essere un'interessante dimostrazione dell'amicizia franco-italiana».

L'Inghilterra rafforza la sua squadra nel Mediterraneo

Londra, 29, mattino.

Nella prima settimana del prossimo anno l'Inghilterra potrà disporre di nuovi sottomarini, che saranno adibiti al servizio in regioni lontane. Sei di questi sottomarini saranno inviati nel Mediterraneo e saranno distribuiti fra Malta e Gibilterra. Altri tre sono destinati nell'Estremo Oriente. Per accompagnare i sottomarini sono stati scelte navi speciali e due torpediniere.

Tanto nelle acque del Mediterraneo quanto in quelle dell'Estremo Oriente, le forze inglesi si accresceranno di qualche unità. Nel 1905, l'Inghilterra non aveva in Estremo Oriente, a vero dire, alcuna nave da guerra, sebbene quattro incrociatori corazzati siano stati mantenuti laggiù per qualche tempo. Ora, qualche unità della squadra del Mediterraneo ritornerà in Estremo Oriente. Nel Mediterraneo saranno mandate, in surrogazione, alcune navi dell'Home Fleet. Le nuove navi che saranno inviate nel Mediterraneo avranno un tonnellaggio maggiore, ed il loro armamento sarà pure assai poderoso.

La risposta del Governo persiano all'*ultimatum* inglese

Londra, 29 mattino.

Si ha da Teheran: Il Governo persiano ha inviato oggi la risposta all'ultima nota britannica a proposito della situazione nelle provincie del sud. Il testo della risposta non è ancora stato pubblicato, ma conterrebbe una dichiarazione secondo la quale la via principale da Bushire a Chiraz per Kazeran è ora aperta alle carovane che vogliono traversare la contrada, e che non è stato più segnalato dal 5 dicembre alcun furto.

Uno scontro ferroviario in Francia

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Angers che il treno viaggiatori numero 430 ebbe un urto con una macchina. Due macchinisti, due fochisti, il capo-treno e sei militari rimasero feriti.

Mentre dura lo spoglio del "referendum"

I pacchi delle schede nascosti all'estero

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 29, notte.

Nessuna novità saliente nel movimento dei ferrovieri. Il Paese non deve preoccuparsi del minaccioso atteggiamento del personale ferroviario, in primo luogo perchè la massa dei ferrovieri appare tutt'altro che concorde nell'opportunità di una manifestazione di protesta prima della discussione alla Camera del progetto Sacchi; in secondo luogo perchè il Governo ha in suo possesso mezzi relativamente sufficienti per fronteggiare la situazione in caso di insurrezione dei ferrovieri. Infine può darsi che la formidabile reazione dell'opinione pubblica induca a più miti consigli i capi del Sindacato.

Non si può escludere pertanto che la minacciata sollevazione dei ferrovieri si riduca ad un tentativo di intimidazione al Governo. I ferrovieri devono del resto riflettere che il loro movimento inconsiderato pregiudicherebbe inevitabilmente la loro causa presso il Governo ed il Parlamento; un colpo di testa potrebbe far loro perdere i ventun milioni che il progetto Sacchi assegna ai ferrovieri per gli aumenti di paga. Per ora siamo di fronte ad un silenzio pieno di incognite da parte degli organi direttivi delle due grandi organizzazioni del personale ferroviario cioè il Sindacato e la Federazione.

Conferenza Luzzatti-Sacchi-Bianchi

Il Governo, da parte sua, veglia, ed è pronto a tutto. L'on. Luzzatti, appena giunto a Roma, ha voluto essere minutamente informato intorno alle voci corse di una possibile sconsigliata azione da parte dei ferrovieri. Anche l'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, tornato stamane da Cremona, ha voluto attingere notizie precise alla Direzione delle ferrovie intorno alla attendibilità delle notizie allarmanti poste in circolazione. La Direzione generale delle ferrovie ha fatto compiere una rapida indagine nei vari compartimenti; da questa indagine risulterebbe che, pur esistendo una tendenza nei ferrovieri a rompere ogni indugio, nondimeno si è ben lontani da un accordo completo sulla via da seguirsi. Il risultato di questa indagine fu comunicato dal comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, all'on. Sacchi, in una lunga conferenza avuta stamane, alla quale assisteva anche il presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Nella conferenza fu trattato sopra tutto dell'azione del Governo di fronte al minacciato atteggiamento ostile dei ferrovieri. Giova aggiungere che anche le informazioni pervenute al ministero dell'interno, per il tramite dei prefetti, concordano con quelle provenienti dai funzionari delle ferrovie alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, vale a dire che se il fermento è vivo e qualche sorpresa è possibile, però l'accordo non esiste sulla obbedienza da prestarsi, specialmente dai ferrovieri non ascritti al Sindacato di Milano, alla eventuale parola d'ordine del Sindacato stesso. In ogni modo il Governo ha voluto mettersi al riparo dalle possibili sorprese del domani.

Il piano di militarizzazione

Le misure del Governo tendono a scongiurare le conseguenze, sia dello sciopero, che dell'ostruzionismo, come pure di un ipotetico ed improbabile *sabotage*. Alla Direzione del personale, presso le ferrovie dello Stato, sono allestiti i quadri per la pronta militarizzazione dei ferrovieri. Tali misure sono già state concordate col ministero della guerra, e tutte le modalità ed istruzioni segrete sono state elaborate dall'ufficio VII del servizio VIII delle ferrovie di Stato, ufficio, che, come è noto, risiede al ministero della guerra e che sotto la vaga e generica denominazione di ufficio dei trasporti militari, dovrebbe sopperire con i militari e col personale militarizzato a tutte le esigenze del servizio, attuando su tutte le linee italiane quel servizio militare che ora è limitato alla Torino-Torre Pellice. Da circa un mese furono stampate nella tipografia del carcere di Regina Coeli tutte le istruzioni eccezionali ai prefetti ed autorità civili e militari, ed ai compartimenti ferroviari, ecc., per l'immediata attuazione di un servizio ridotto, ma sufficiente ad assicurare le comunicazioni postali, dei viaggiatori e trasporti di derrate alimentari. Il ministero della marina ha già compilato tutto il piano della mobilitazione nel caso che lo sciopero possa estendersi al servizio della navigazione di Stato. Il funzionamento dei treni internazionali sarebbe assicurato, per il fatto che non tutto il personale di macchina, assolutamente indispensabile e difficilmente rimpiazzabile, parteciperebbe a quella qualsiasi azione che il Comitato volesse determinare. In tutto questo piano di mobilitazione dei servizi, si è tenuto conto naturalmente della esperienza compiuta durante lo sciopero della primavera del 1905 e si è cercato di semplificare tutti gli ingranaggi incombranti, in modo da evitare che il criterio *ferrocratico* della burocrazia possa giovare per i ferrovieri, anzichè giovare alla speditezza dei servizi. Il Governo si è creduto in dovere di prendere tutte queste misure per non essere colto alla sprovvista.

Spoglio del "referendum"

E veniamo alle ultime notizie sullo spoglio del *referendum* che si fa a Milano e sulle probabili intenzioni del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri. Allo spoglio delle schede del *referendum* attendono mane e sera a Milano, alla sede del Sindacato, una dozzina di impiegati. Con l'ultima posta pervenuti al Comitato, si sono pronunciati settantamila ferrovieri. Sono giunti finora circa settecento pacchi di schede. Le risposte contrarie al progetto (e queste sono in grandissima maggioranza) si distinguono in tre altri gruppi, a seconda che l'interpellato si sia pronunciato per l'ostruzionismo, per lo sciopero o per il *sabotage*. Alcuni ferrovieri sono anche più catastrofici, poichè vogliono addirittura la rivoluzione. Fra tante risposte, qualcuna è amena: un povero cantoniere, ad esempio, opta per l'*ostrionismo*: egli voleva evidentemente scrivere *ostruzionismo*. L'ultima operazione a cui addivengono gli scrutatori è la pesatura delle schede per stabilirne il numero. Il conteggio infatti, scheda per scheda, porterebbe altrimenti ad una notevole perdita di tempo. Stamane erano venticinquemila circa le schede che ancora si trovavano presso il Sindacato, in parte aperte e selezionate ed in parte no. Le restanti schede nella cifra di settantamila e più, sono state già impacchettate e spedite all'estero in luogo che solo il Comitato conosce. Branconi, segretario del Sindacato, interrogato sulle ragioni di questo provvedimento, ha risposto: «Non si sa mai quello che può capitare; vogliamo esser in grado un giorno, se occorrerà, di poter dimostrare che il Sindacato fu ligio ai voleri della maggioranza degli interessati, i nomi dei quali figurano sulle schede. Poichè il Governo potrebbe domani giocarci un brutto tiro, noi ci premuniamo parando anticipatamente il colpo.» Branconi ha confermato che veramente il personale di Roma è quello che ha risposto meno all'appello del Sindacato. Ma confermò anche che delle 120 mila schede distribuite fra i 150 mila ferrovieri italiani, oltre 70 mila sono ritornate firmate.

Si invoca il congresso

Ad aumentare poi il confusionismo di questi giorni, vengono i ferrovieri di Foggia, i quali chiedono la convocazione di un congresso. La sezione di Foggia del Sindacato ferrovieri italiani, infatti, ha spedito a tutte le sezioni d'Italia ed ai principali organizzatori dei ferrovieri, una circolare in cui è detto fra l'altro che poichè il *referendum* non ha potuto fornire la conclusione, attendendosi l'esito di un altro che dovrebbe ancora indirsi, la sezione di Foggia, giusta l'articolo 22 dello Statuto, invita tutte le sezioni ad unirsi ad essa per proporre al Comitato centrale che il congresso, data l'importanza del momento, anzichè nell'aprile, venga tenuto durante il prossimo gennaio e precisamente prima dell'apertura della Camera. Questo congresso, dovrebbe, secondo gli intendimenti dei ferrovieri di Foggia, mettere in condizione i ferrovieri di impegnare subito la battaglia, senza attendere i conciliaboli e gli emendamenti.

In conclusione, la giornata di oggi non ci ha portato ancora la luce desiderata sulle numerose questioni connesse all'atteggiamento dei ferrovieri. Sopra tutto ignoriamo ancora se il Sindacato di Milano ammette esplicitamente di voler cancellare violentemente l'impegno assunto a Roma dai suoi rappresentanti, nel senso di esperimentare l'azione parlamentare, onde ottenere la modificazione del progetto Sacchi. Stasera si riunisce a Milano, d'urgenza, il Comitato centrale del Sindacato. Può darsi che un po' di luce ci venga da questa riunione. Frattanto è da notarsi l'atteggiamento contrario ad una improvvisa insurrezione dei ferrovieri, che assumono tanto i deputati di Estrema Sinistra quanto gli organizzatori dissidenti dal Sindacato. Tanto gli uni come gli altri insistono nella necessità che il Comitato centrale del Sindacato non si abbandoni a colpi di testa e rispetti, poichè non ha sconfessato l'operato compiuto a Roma dai suoi rappresentanti, gli impegni presi dai suoi rappresentanti stessi nel cosiddetto parlamentino ferroviario di Roma.

Come l'on. Campanozzi giudica l'agitazione dei ferrovieri

Roma, 29, sera.

Oggi alle 17, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, e la riunione continua tuttora.

Stamane il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi ed il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, hanno avuto una importante e lunga conferenza col presidente del Consiglio, on. Luzzatti, sulla questione dei ferrovieri e sopratutto sull'azione del Governo di fronte al minacciato atteggiamento ostile di essi.

La situazione rimane quale ve l'abbiamo indicata nei fonogrammi della notte scorsa. Come sintomo della reazione violenta della opinione pubblica verso l'atteggiamento dei ferrovieri, può parere un odierno articolo del ministeriale *Popolo Romano*, nel quale si investono violentemente i ferrovieri. Il giornale scrive: «Non basta l'energica fermezza del Governo, dato che ne abbia, ma ci vuole anche la fermezza dell'opinione pubblica. Siccome i miliardi per le ferrovie li hanno dati i contribuenti, così è necessario che questi gridino: «Basta». Ma per dire basta bisogna avere il coraggio di resistere, anche a costo di gravi sacrifici momentanei, se il paese vuole emanciparsi da questo continuo ricatto. Al minacciato *sabotage* si può opporre il contro-*sabotage*: difendere cioè il patrimonio e l'interesse comune dalla violenza con la violenza».

Poichè l'on. Antonino Campanozzi fu il *trait d'union* dell'accordo tra le organizzazioni ferroviarie e tra queste e l'Estrema Sinistra, è stato chiesto a lui che cosa pensasse dell'agitazione odierna dei ferrovieri.

— La notizia di una qualsiasi azione estrema dei ferrovieri, — ha detto, — mi sembra per ora infondata. Venti giorni fa, ci separammo dai rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie, con l'assoluta intesa di persistere nella tattica degli emendamenti. Anzi, dopo la riunione coi deputati del famoso parlamentino, si era rimasti in questo accordo preciso: che, cioè, il Comitato di agitazione, costituito dai rappresentanti delle due organizzazioni, avrebbe provveduto alla stampa ed alla distribuzione degli emendamenti.

— Ma in questi venti giorni maturarono due eventi: la rottura dell'accordo tra organizzazioni, e l'esito del *referendum*, che era stato indetto.

— E' vero. Il Consiglio generale del Sindacato, probabilmente, per opera di alcuni che erano rimasti indispettiti dalla tattica parlamentare, [illegible] presentanti del Sindacato stesso, colse il primo pretesto per rompere l'accordo con la Federazione. Fu questo un madornale errore, che sarà scontato dalla massa ferroviaria. Ma la rottura dell'accordo tra le organizzazioni, da parte del Sindacato, non ebbe per palese motivazione la sconfessione dell'azione spiegata dai propri rappresentanti a Roma, ma una questione interna di organizzazione, attribuita a colpa degli uomini dei ferrovieri di Firenze.

— Ma se l'esito del *referendum*...

— Il *referendum* fu indetto dopo la prima impressione suscitata dal progetto Sacchi, [illegible] zione riguardante le ritenute per malattia, disposizione che, in seguito all'esplosione del malcontento, fu virtualmente ritirata dal Ministro.

— Dunque, secondo Lei, del risultato del *referendum* non si dovrebbe valere il Sindacato ferrovieri per impegnarsi in una azione estrema.

— No, assolutamente no; anzitutto per quello che ho detto, per gli impegni cioè assunti dal Sindacato di fronte al Paese, con le due deliberazioni di Roma, una tra le organizzazioni e l'altra coi deputati di Estrema e sottoscritti da Dealo Papa, da Bruno e Castrucci, che sono membri del Comitato centrale e del Consiglio generale del Sindacato. Qualora essi fossero stati sconfessati dal Consiglio generale si sarebbero dovuti dimettere. Le organizzazioni debbono tenere alla loro personalità morale, e sopra tutto al dovere della sincerità e della lealtà. Ma vi è un'altra ragione fondamentale, per cui una azione estrema nell'attuale periodo sarebbe addirittura pazzesca. Dove si vuole arrivare? che si vuole conseguire?

I ferrovieri domandano la riforma sostanziale del progetto Sacchi: la Giunta del Bilancio ed il Governo non si sono ancora pronunciati, ma tutto fa supporre che le più notevoli modificazioni saranno accolte. Comunque i ferrovieri hanno prima un obbligo: quello d'assicurarsi che i principali emendamenti da essi concretati, non siano accettati dalla Giunta del Bilancio, che rappresenta il Parlamento. Come è possibile avventurarsi nel pericolo di una lotta estrema quando ancora la Giunta del bilancio non si è pronunciata sul progetto Sacchi?

«Mi metto, guardi, dal punto di vista della tattica da seguire dal Sindacato ferroviario. Lo sciopero, l'ostruzionismo, non possono proporsi una finalità generica, ma precisa ed immediata. Quale massimo risultato potranno ripromettersi i ferrovieri con la pressione di un'azione estrema? La riforma del progetto Sacchi, naturalmente. Ora se questa si potrà ottenere senza ricorrere a mezzi estremi, e perchè cacciarsi in una lotta che potrebbe riuscire funesta e conseguire un effetto diametralmente opposto? Considerando la questione da tutti i punti di vista, riteniamo impossibile una azione estrema in questo periodo.

I dirigenti del Sindacato sapranno tener conto dei risultati del *referendum* come guida per l'avvenire, perchè questo è certo, che, se il progetto Sacchi dovesse rimanere immutato, il pericolo non si eviterebbe. Il disagio ed il malcontento dei ferrovieri sono giunti al colmo; e non sarà più possibile infrenarli. La Giunta del Bilancio ed il Governo hanno il sacrosanto dovere di accogliere gli emendamenti che potranno essere sopportati dalla potenzialità delle nostre finanze. Il progetto Sacchi nella sua veste attuale non potrà essere accettato, non dico nelle disposizioni che colpiscono le malattie che fin da ora consideriamo come ritirate, ma bisogna che il Governo provveda con altri mezzi al contributo delle pensioni per effetto del maggiore carico degli stipendi e provveda ad altre domande dei ferrovieri».

«Vi è inoltre un problema giuridico e sociale che il Governo deve impegnarsi a risolvere entro un termine prestabilito: il problema politico degli istituti arbitrali si impone in tutti i paesi civili. Auguriamo che l'Italia non voglia rifare per suo conto la triste esperienza della Francia. Questo dico per lo Stato e per i ferrovieri».

E' stato poi interrogato anche l'on. Barzilai, ma l'on. Barzilai giudica qualunque apprezzamento del tutto prematuro, tanto più che non si sa ancora quale preciso atteggiamento i ferrovieri assumeranno e quale sistema di lotta i ferrovieri vorranno adottare.

«Chissà che la questione dei ferrovieri non prenda una piega del tutto insospettata da un momento all'altro!».

Le minaccie del sindacalismo e le paure della borghesia

Roma, 29, notte.

Intorno all'allarme, giusto allarme, che non soltanto nella borghesia, ma in tutte le classi sociali che hanno a cuore il benessere della nazione, ha suscitato la notizia di un possibile colpo di testa dei ferrovieri, l'on. Maffeo Pantaleoni pubblica nella *Tribuna* un suo paradossale articolo intitolato «La tremarella della borghesia». L'on. Pantaleoni premette: «Anni fa molti pensavano che la borghesia sarebbe morta ammazzata dal socialismo. I fatti non hanno dato ragione a questa previsione. Il socialismo ha prima perso per istrada le proprie teorie, poi parecchi dei caporioni sono andati tutti a posto con buone prebende. Dove è più la teoria che il salario non possa essere nè maggiore nè minore di quanto basti alla conservazione della vita dell'operaio e alla sua riproduzione? Dove è andata a finire l'altra dottrina socialista che il ricco diventerebbe sempre più ricco ed il povero sempre più povero? Anzichè al principio del movimento socialista siamo alla sua fine. Era molesto finchè era violento e non ragionava; quando si è messo a ragionare, è diventato ridicolo. Ora è il turno dei sindacalisti di spaventare chi suol lavorare e pensare ai casi propri. Ogni gruppetto parla ed agisce come una banda di maniaci. Si ha da fare ciò che esso vuole e farlo presto, prestissimo: o avremo lo sciopero, l'ostruzionismo e il *sabotage*. La resistenza sarà repressa, i krumiri saranno bastonati. Ogni gruppetto avrà il concorso di ogni altro gruppetto e l'azione sua sarà quindi generale. Il gruppetto tratta direttamente coi ministri, manda delegati alla sbarra della Camera: se vede che le cose non piegano per il suo verso vuole l'arbitrato, ma l'arbitrato non va rispettato che in quanto gli è favorevole e se gli è sfavorevole gli dà tempo di rifarsi le ossa peste e ripricipiare da capo.

«I condannati devono essere assolti in omaggio alla pace sociale. E' un titolo d'onore essere un proletario. Bisogna fare a gara per procurarselo. Lo sciopero è il diritto del solo proletariato: di rompere, quando ci sia, un contratto, ma il contratto è spezzato soltanto negli oneri di chi sciopera non nei benefici, perchè ogni scioperante, perchè solo che scioperando dimostra che si interessa alla azienda, ne è ancora parte e vuol tornare a lavorare a condizioni dettate soltanto da lui. Se all'impiegato ostruzionista, quando viene il ventisette del mese, il cassiere contasse cento centesimi: poi fumasse una sigaretta e riaddizionasse i fogli di paga, poi contasse altri cento centesimi e proseguisse in questo esercizio fino all'ora di chiusura della cassa, gli strilli del caro proletario ed i danni sarebbero solo paragonabili ai guasti che fecero le trombe di Gerico. Il *sabotage* poi è il diritto del solo proletario: di intascarsi di nascosto un pezzo della macchina e di introdurre in essa un elemento che la guasti e di trafugare delle carte contabili e di rubare delle carte aziendali e poi fremere le mani di gioia se i treni si scontrano o deviano, le caldaie scoppiano e gli ordini non giungono ai destinatari.

«La borghesia — così termina il prof. Pantaleoni — pare abbia una maledetta tremarella: sarà bene però fare il conto di chi uscirebbe con le ossa rotte da un conflitto dei ferrovieri con lo Stato e di esaminare le armi disponibili da una parte e dall'altra: ed il conto è presto fatto, poichè dipende da un dato soltanto, questo, cioè: E' la borghesia in grado di assicurare efficacemente la libertà del lavoro o no? E se sì, la battaglia è vinta appena che sia iniziata. In quanto alla marina l'on. Pantaleoni ha tenuto conto anche di un possibile accordo fra ferrovieri e lavoratori del mare: apra i porti a tutte le navi ed abolisca ogni privilegio ai facchini del porto, le merci entreranno ed usciranno con facilità rapida e sorprendente, i violenti saranno respinti con la violenza e la marina surrogherà in buona parte il servizio ferroviario. Questo servizio si riduca nella misura consentita dalla disponibilità di personale fedele e lo si premi, si dia assoluto affidamento che del personale nuovo assunto nessuno verrà licenziato se non per mancanza diretta al proprio dovere. Un personale nuovo, che darà esempio di fedeltà e garanzia del rispetto del contratto, sarà facile formarsi. Non vi sono per ogni impiego cento domande?».

L'eterna questione di Creta

Una nuova risposta delle Potenze

Costantinopoli, 29, mattino.

Secondo informazioni fornite dalla Porta, la risposta delle Potenze protettrici di Creta dichiara che l'acquisto d'armi progettato dai cretesi non merita di essere preso in considerazione. Le Potenze affermano che il diritto di proprietà e la vita dei mussulmani saranno salvaguardati. Esse rinnovano l'assicurazione del mantenimento dei diritti sovrani della Turchia sull'isola.

Miglioramenti economici al personale di pubblica sicurezza

Roma, 29, notte.

Il Governo è preoccupato del malcontento che serpeggia nel personale della pubblica sicurezza che si ritiene trascurato nei miglioramenti economici che furono invece accordati ad altre categorie di funzionari dello Stato.

Le difficili condizioni economiche degli agenti e funzionari di pubblica sicurezza furono più volte messe in rilievo da diverse relazioni del bilancio annuale dell'interno e la stessa Giunta generale del bilancio, a differenza di quanto osservava relativamente alle richieste di altri impiegati, riconobbe che i provvedimenti di indole finanziaria ed amministrativa erano richiesti da necessità del personale e da esigenze di servizio. Il Ministero attuale non potè disconoscere la gravità di questo stato di cose e, per bocca dell'on. Calissano, ad Alba, promise di interessarsi al riordinamento ed al miglioramento economico della pubblica sicurezza. Ora si assicura che l'on. Calissano, compreso la necessità di provvedere, sia occupandosi con vivo interesse della questione così da rendere possibile, per la ripresa dei lavori parlamentari, la presentazione di un disegno di legge sui provvedimenti amministrativi ed economici per la pubblica sicurezza. Intanto l'on. Cao-Pinna ha inviato un'interpellanza alla Presidenza della Camera per sapere dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda prendere di fronte alle condizioni deplorevoli in cui versa la pubblica sicurezza.

Contro la disoccupazione dei braccianti ravennati

Ravenna, 29, notte.

Oggi il convegno dei rappresentanti delle Leghe cooperative dei braccianti della provincia di Ravenna, dopo una lunga discussione nella quale ha constatato che la disoccupazione degli operai braccianti assume una forma grave ed allarmante, che malgrado l'azione esplicata il programma dei lavori è insufficiente ai bisogni, e che ancora non sono state definite le pratiche relative agli appalti dei lavori stessi, ha preso atto della dichiarazione dei rappresentanti delle varie organizzazioni che già preordinarono delle dimostrazioni intese a richiamare l'attenzione del Governo e degli enti locali sul grave problema. Infine ha deliberato di impegnare le organizzazioni ad uniformare ogni loro movimento alle disposizioni che saranno impartite dalla Camera del lavoro, domandando alla medesima incarico di disciplinare le agitazioni della massa operaia.

La lotta elettorale a San Giovanni in Persiceto

Bologna, 29, notte.

La lotta elettorale nel Collegio di San Giovanni in Persiceto va ogni giorno sempre più accentuandosi. Il candidato socialista, avv. Giacomo Ferri, percorre l'intero Collegio tenendo Comizi e conferenze. Per sostenere la sua candidatura sono giunti quasi tutti i deputati socialisti ed altri sono preannunziati per la ventura settimana.

Il candidato costituzionale Alberto Bergamini dal canto suo ha visitato tutti i paesi del Collegio accompagnato dall'on. Chimienti, il quale ieri ha parlato a Persiceto, mentre questa sera ha tenuto un discorso in Castelfranco.

I lodiani, con a capo il prof. Lodi, sostengono la candidatura dell'avv. Aristide Venturini. I socialisti ritengono come certa la vittoria dell'avv. Giacomo Ferri a primo scrutinio; altri invece sono di parere che vi sarà ballottaggio fra l'on. Ferri ed Alberto Bergamini.

La pazzia di un seminarista

Roma, 29, sera.

Qualche anno fa era capitato qui, a Roma, da Majorca, un giovinotto, certo Giuseppe Colamar, che entrò, in qualità di alunno, nel Seminario Spagnuolo, in piazza dell'Apollinare. Tre o quattro mesi or sono, egli chiese di passare nella Compagnia di Gesù. Era intelligente, studioso, diligente. La sua domanda venne accolta e fu mandato a Castel Gandolfo, ove i gesuiti hanno un Seminario.

Pochi giorni dopo esservi giunto, il Colamar dichiarò prima in grande segreto, quindi apertamente, che era stato mandato dal Padre Eterno per salvare il mondo. I superiori compresero che l'aria di Castel Gandolfo non era adatta per il giovinotto, e l'inviarono al Collegio Gregoriano, in via del Seminario. Qui aumentò l'eccitazione del Colamar, che, invaso da mania, si mise a gridare: «Viva la massoneria! Via l'anarchia!».

Si mandò a cercare un medico, il dottore Panegrossi, il quale visitò il giovanotto, e dichiarò che era pazzo pericoloso a se stesso, poichè, in un accesso di mania religiosa poteva uccidersi. Si ottenne presto l'autorizzazione di inviarlo al Manicomio, e ieri, due frati e una guardia di Pubblica Sicurezza in borghese, lo fecero salire con loro in una vettura, assicurandolo che lo avrebbero condotto da Pio X, giacchè nell'opinione del seminarista doveva essere convertito anche il Sommo Pontefice.

Mentre poneva il piede sul predellino, l'infelice prete gridò, con quanto fiato aveva: «Viva la massoneria! Viva l'anarchia!».

Il brigante Salomone tradotto a Perugia per un nuovo processo

Roma, 29, sera.

E' transitato alla stazione di Roma, proveniente dalla Sicilia, mediante traduzione straordinaria, il brigante Giuseppe Salomone, diretto a Perugia, ove si presenterà a quella Corte di Assise, per il processo a suo carico. Vestiva un abito grigio-scuro; aveva il capo ricoperto da un cappello nero, floscio; le mani assicurate da catene, erano ricoperte di guanti di lana nera. Cinque carabinieri, che lo accompagnavano, lo condussero agli Uffici di Pubblica Sicurezza, alla stazione, ove il brigante attese, seduto su un divano, fino alla partenza del treno successivo.

Il brigante ha viaggiato in uno scompartimento di terza classe, riservato. Sparsasi la voce del suo arrivo, numerose persone si fermarono innanzi all'Ufficio, ma furono subito fatte allontanare dagli agenti di Pubblica Sicurezza. Il brigante ripartì più tardi per Perugia. Attraversò i binari, guardando attentamente le persone, che si trovavano nella stazione, sollevando il volto, ornato da una barba fluente. Nello scompartimento che gli era accordato nel treno, furono dai carabinieri abbassate le tendine, per evitare che i curiosi s'intrattenessero fino alla partenza del convoglio.

Il dramma di un muratore italiano a Parigi

Parigi, 29, mattino.

Nel silenzio della notte, in via De Chalons risuonarono sinistramente due colpi di rivoltella. Un uomo colpito mortalmente al cuore cadde al suolo. Giuseppe D'Angelo, muratore, italiano, aveva ucciso il suo rivale, Stanislao Kaska, un fabbro-ferraio, di 23 anni. L'italiano aveva conosciuto a Mentone Mimy Marzi, una bella sociale, di 20 anni, che viveva separata dal marito. La coppia venne a Parigi, con un bambino di Mimì, un piccolo napoletano di 4 anni. Ma il D'Angelo era poco fedele: egli ingannava la sua amante, che un bel giorno lo lasciò per rifugiarsi presso il Kaska, un amico di fresca data, con il quale essa aveva fatto conoscenza giocando alle carte, di sera, nell'osteria del quartiere. Per vendicarsi, l'italiano si recò ieri, a mezzogiorno, a cercare il bambino all'Asilo infantile. Egli sapeva bene che Mimì avrebbe acconsentito a ritornare con lui piuttosto che abbandonare il figlio. Ed è ciò che precisamente avvenne. Il Kaska però non l'intese così: egli ritornò per ricercare Mimì: i due rivali si trovarono l'uno alla presenza dell'altro.

— Ah! tu vuoi mia moglie! — gridò il D'Angelo.

Ed estratta la rivoltella sparò un colpo a bruciapelo contro il fabbro.

Interrogato dal commissario di polizia, l'omicida, che è stato subito arrestato, non espresse alcun rincrescimento per l'atto compiuto.

Arti e Scienze

L'"Accademia dei Virtuosi" onora la memoria di Raffaello

Roma, 29, sera.

Per commemorare il quarto centenario della data in cui Raffaello Sanzio compì i celebri affreschi nell'appartamento di papa Giulio II, nel giardino del Belvedere al Vaticano, l'Accademia dei Virtuosi del Pantheon, un'antichissima Congregazione che ha sempre accolto gli uomini più insigni dell'arte, ha fatto oggi deporre una corona di bronzo presso il sepolcro di Raffaello.

Come è noto, gli affreschi nella sala della Segnatura furono cominciati nel 1508, quando il pittore aveva 25 anni e furono terminati dopo la festa dell'Assunta, il 15 agosto 1511. Quindi la data è stata un po' anticipata.

La cerimonia si è svolta semplice e solenne. I convenuti erano quasi tutti artisti residenti in Roma, fra i quali Ettore Ferrari, i comm. Apolloni, il comm. Galli, presidente dell'Accademia dei Virtuosi, Alberto Duchesne, membro dell'Accademia di Francia, Domenico Vignoli, direttore della regia calcografia, il prof. Di Lorenzo, direttore dell'Istituto di Belle Arti, il presidente dell'Accademia di San Luca, Todolino, il sen. Padulino, il barone Kanzler, l'abate Jonson dei Benedettini e moltissimi altri.

Innanzi alla tomba di Raffaello era stato costruito un apposito recinto per gli invitati, presso cui facevano servizio d'onore i bidelli dell'Accademia dei Virtuosi nel loro vecchio costume. Ad un cenno del comm. Galli è stato tolto il drappo che copriva la corona commemorativa. E' in bronzo, di piccole dimensioni, e reca nel centro una targa che porta la seguente scritta dettata da Domenico Gnoli: «A Raffaello — nel quarto centenario — della inaugurazione — della sala della Segnatura — i Virtuosi del Pantheon — 1910».

Il presidente dell'Accademia ha pronunciato un breve discorso ricordando come all'Accademia spetti il vanto di avere scoperto, il 14 settembre 1833, il luogo dove erano sepolte le spoglie dell'Urbinate.

L'oratore ha poi brevemente trattato la vita artistica di Raffaello; ha ricordato come avvenne che furono affidati da papa Giulio II a lui gli affreschi della sala della Segnatura; ha terminato dicendo che la vita del grande maestro deve servire di incitamento a tutti gli artisti per proseguire nel cammino dell'arte.

La cerimonia ha quindi avuto termine.

La gran fama che precede Ermete Zacconi a Parigi

Parigi, 29, sera.

E' noto che Ermete Zacconi inizierà fra una quindicina di giorni, una serie di recite al teatro Antoine, messo a sua disposizione dal direttore Gemier. L'attesa è vivissima. Il Gemier parla dello Zacconi in termini entusiastici.

«L'anno scorso a Bologna — dice egli — mi recai per caso a teatro una sera, in cui Zacconi recitava un dramma che si svolge in un manicomio. Da molto tempo desideravo vederlo ed ero lieto di cogliere finalmente l'occasione che mi si presentava. Naturalmente non mi feci conoscere e presi un posto di platea. Fu per me la rivelazione d'un talento straordinario, d'un genio audace e contenuto. Zacconi recitava la parte d'un medico, che in un manicomio si innamora d'una demente e a poco a poco si trova travolto in una situazione spaventevole. Non ricordo più il dramma nè il nome dell'autore; ma ricordo l'attore. Zacconi mi diede subito l'impressione di un grande artista. Quando Lugné Poe mi manifestò il desiderio che aveva Zacconi di veder consacrata la sua fama a Parigi, ho offerto subito il mio teatro, presso a poco come un privato che invita degli artisti a recitare in casa sua per poterli ammirare a suo piacimento. Non so ancora quali drammi reciterà lo Zacconi al mio teatro, ma è l'attore che io voglio vedere ed applaudire.

«Antoine mi dice di avere provato una delle sue più belle sensazioni artistiche nel vedere Zacconi negli *Spettri*. La Duse mi diceva che chi non ha veduto Zacconi nell'*Otello*, non sa che cosa sia questo dramma. Altri dicono che bisogna vederlo nel *Pane altrui* di Turgheniaff; altri lo preferiscono nella *Morte civile* o nel *Don Pietro Caruso*. E' a sperare che egli ci possa offrire almeno i migliori drammi».

L'attore Lugné Poe, direttore dell'Oeuvre, che si era assunto l'incarico di procurare allo Zacconi un teatro per le recite parigine, ne parla a sua volta col più caldo entusiasmo: «Gemier ha ragione — dice egli. — Zacconi è il più grande dei nostri grandi attori europei. E' il discendente diretto di Rossi e di Salvini».

La grave situazione finanziaria dell'"Opera" di Parigi

Parigi, 29, mattino.

Una seduta molto agitata ha avuto luogo ieri sera all'Opera, ove si trovava riunito un gruppo di azionisti. La discussione si aggirò sulla situazione finanziaria dell'Impresa del teatro, che non sembra essere molto florida. Si parlò naturalmente di un eventuale aumento del capitale sociale. Il signor De Lyon ed il marchese Du Fresnois proposero agli azionisti di rinunciare per quest'anno al dividendo a cui hanno diritto, cioè il 4 %, prescritto dallo statuto sociale. Come è facile immaginare, questa proposta sollevò una protesta generale. «La situazione è dunque così compromessa?», domandò uno degli azionisti. Si reclamò immediatamente la presenza dei verificatori dei conti, signor Lucas, e si domandò a costui quale fosse la reale situazione finanziaria. Ma il Lucas rifiutò di rispondere, sotto pretesto che la riunione era privata e che tali comunicazioni non possono essere fatte che in assemblea generale. Gli azionisti presenti decisero allora di provocare questa assemblea generale, e pregarono il direttore di diramare gli inviti di convocazione nel più breve spazio di tempo possibile, senza di che procederebbero essi medesimi alla convocazione. La situazione è a questo punto, e pare assai grave.

La Società scientifica "Kaiser Wilhelm"

Berlino, 29, mattino.

La società scientifica *Kaiser Wilhelm*, per la cui fondazione l'Imperatore ha raccolto 10 milioni di marchi fra i suoi amici in occasione delle feste giubilari dell'Università di Berlino, si costituirà probabilmente nella prima metà di gennaio. La prima seduta dell'Accademia sarà inaugurata con una conferenza del prof. Fischer, alla quale l'Imperatore assisterà personalmente.

Il Congresso dei consiglieri repubblicani a Torino

Roma, 29, notte.

A Torino si terrà, nella primavera del 1911, il Congresso nazionale fra i consiglieri provinciali e comunali di parte repubblicana. Il comunicato della Direzione del partito repubblicano dice che il partito annette grande importanza a questo convegno e che il successo del Congresso sarà degno omaggio alla memoria dell'avvocato Albino Bracale, che ne fu l'ideatore.

"Post prandium,"

Vi siete spiritualizzati, o lettori, nelle gioie caste e contemplative che il Natale porta seco! Io spero che il vostro stomaco sia ancora impiombato dai capponi, dalle anguille e dai tartufi, poi che con questo rito celebrano gli uomini la venuta del Cristo liberatore dagli appetiti materiali. E spero che i vostri sorrisi maledicenti non sieno bastati a difendere da questa postulante umanità l'ultimo vostro pezzo da quaranta soldi, poi che con questa schermaglia usiamo noi di festeggiare il giorno in cui nacque la fraternità umana. E anche voglio, o lettore, che fremendo e imprecando, abbiate per più ore atteso un treno che ritardava di tre ore e che affannosamente abbiate perlustrato l'intiera città alla scoperta di una barbieria o di una tabaccheria; perchè sarebbe un triste paese senza fede e senza gioia quello in cui fosse lecito di radersi la barba, di comprare un francobollo, di partire e di arrivare in orario nelle gioiose giornate che corrono fra Natale e Capodanno.

Ecco: venti secoli fa un fanciullo divino nacque per annunziare una buona novella che avrebbe dovuto rigenerare il mondo. La buona novella fu annunziata: alcune fonti di male si disseccarono, altre continuarono a fluire, altre nuove se ne apersero. Ma la venuta di quel bambino restò nella memoria e nel cuore degli uomini. Volgendosi indietro a riguardare il cammino sul quale trascina il piede appesantito da una catena invisibile, l'umanità non scorge nessun culmine più alto di quello per cui passò il giorno che nasceva Gesù. Esso splende in un chiarore di nevi immacolate e di luci superne. Il cielo e la terra vi si confondono in un silenzio divino. Quando l'uomo sfiorò quelle cime, il suo passo si fece così leggero che la neve non restò segnata di alcuna orma; e, pure ridisceso al fondo della valle, avanzò con incesso più spedito e con cuore più tenero verso il termine oscuro del viaggio. Quale che sia il colore e il nome delle sue esaltazioni future, l'umanità non scorderà il rapimento di quell'ora; poi che ciascheduno uomo che è e ciascheduno uomo che sarà nacquero un poco nel giorno che Gesù nacque e con lui s'aprì l'èra della solidarietà umana.

Se non che la relazione fra la sublime ricorrenza e le consuetudini che l'accompagnano ancora arbitraria e confusa. Che nesso v'ha fra la Redenzione e la galantina coi tartufi, tra la stella dei Magi e il ritardo dei treni, fra il sospiro dell'asino e del bue sopra la santa culla e il ritorno natalizio di Enrico Ferri dall'Argentina? Perchè le trattorie, quando non chiudono addirittura le porte, obbligano i clienti a mangiare alla carta sopprimendo, in omaggio al bambino Gesù, il pasto a prezzo fisso? Forse, perchè il Natale trionfa nel desco familiare? Ma chi ha decretato che gli egoismi domestici debbano essere esaltati precisamente nel giorno sacro all'altruismo universale? Dalla mensa spirituale promessa a Bethleem al cappone e ai tortellini fumanti sulla tovaglia: dalla comunione di tutti gli uomini nel Padre Celeste all'esclusione di ogni essere che sia fuori della parentela terrena e che quel giorno diventa straniero più che se appartenesse a un'altra famiglia di animali — come ha mutato senso e natura la celebrazione del Natale! Come la festa dell'umanità s'è rimpicciolita nella festa della famiglia! Tutte le porte dovrebbero essere aperte il giorno di Natale: e tutte sono sbarrate più fortemente che in ogni altra stagione dell'anno. Se durante ventiquattro ore, l'amore dell'uomo per l'uomo vincesse l'amore del padre per il figlio, della sorella per il fratello, dello sposo per la sposa, l'anno non morrebbe senza aver offerto una giornata a Gesù Cristo. Ed ecco che proprio in quella consacrata a lui gli affetti terreni e i piaceri materiali invadono tutti i sensi e tutti i cuori: e nell'ora in cui egli nacque all'umanità contro l'umanità gelosamente si raccoglie e si munisce la famiglia. Ma Gesù non fu nè l'esemplare della virtù nè il campione degli amori familiari: anzi, per avere superati gli uni e le altre in amori più vasti e in virtù più sublimi il Figliuolo dell'Uomo fu l'Unto del Signore. Come la divinità di Gesù sovrasta la meschina divinità del lare, così il suo amore trascende gli amori domestici. Fanciullo, si dolsero i genitori di lui che andava disputando con i dottori in luogo di lavorare alla bottega paterna; adulto, disse alcune parole dure alla madre che non lo comprendeva. La consacrazione del *paterfamilias* che v'ha anche nel cristianesimo è di origine mosaica non cristiana. Scapolo, Gesù venne più tosto per gli scapoli che per i capi di tribù. E però noi vorremmo ribellarci contro le usanze che fanno del giorno di Natale la più triste fra le vigilie dell'uomo che non s'è coniugato. Gesù non può aver voluto che, soltanto perchè riposa in un letto freddo e si asside dinanzi a una tovaglia sospetta, lo scapolo debba essere condannato, nel giorno annunziatore di ogni bontà, alla desolazione di una giornata vuota di lavoro e vuota di piacere, e che sopraggiunge proprio in dicembre mentre l'atmosfera è pesante di nebbia ed è viscido di fango il selciato.

E poi è ripugnante che sia celebrata con un'indigestione la più spirituale fra tutte le ricorrenze. Quale nesso, pure lontano, v'ha fra la fresca e tremula poesia degli Evangelj e il gommoso gravame del capitone e dei dolci intrisi di miele? Nella torpida digestione del pranzo della vigilia, le vecchie zie, inginocchiate alla Messa di mezzanotte, lasciano cadere sul petto la testa abbattuta dal sonno e intessono sbadigli in contrappunto con l'organo, mentre le piume del cappello ciondolano irrispettosamente al cospetto dell'altar maggiore. La ingordigia e la voracità celebrano oltraggiosamente le loro pompe nelle vetrine dei pizzicagnoli parate a festa, in gloria di Gesù, come una cattedrale. La settimana divina trasuda grasso come le gote di un vecchio cuoco gottoso. Frotte di fanciulli, che sarebbero adorabili se fossero a scuola a tormentare le maestre, scorrazzano strategicamente intorno alle credenze, affrettando il momento di ficcar le dita nelle viscere del panettone e della cassata alla siciliana: e disgustano e distolgono dalle giuste nozze gli innamorati delle sorelle maggiori. All'ora del *dessert*, quando l'abbrutimento diventa espansivo, e i convitati si scambiano brindisi, talora persino in versi, un certo ricordo del *vomitorium* pagano sorge a fianco della mensa della famiglia cristiana. Si direbbe che, in onore di Colui che li volle redenti nello spirito, gli uomini vogliano ostentare quanto in loro sopravvive della originaria animalità. Noi celebriamo un Natale tra dionisiaco e rabelaisiano. E però non possono piacersi di questa festa coloro cui dà nausea il tanfo della cucina, e che vagheggiano un'umanità squisitamente decente, quale potrebbe vederla un avvenire non remoto, che avesse vergogna di masticare in pubblico e si nascondesse in un angolo per inghiottire i suoi estratti e la sua *purée* quotidiana. Per me, che mi onoro di essere dispeptico, confesso di non comprendere l'indulgenza cattolica per l'ignobile peccato della gola, che soltanto nel catechismo, e non nel giudizio dei confessori, è giudicato peccato mortale. Per questo non potrei essere buon cattolico: fra il Vaticano e me sarebbero sempre le osterie di Roma, che mi paiono i più ributtanti luoghi del mondo. E in ciò, mi pare meglio avvisato il protestantesimo il quale, al contrario del cattolicesimo, indulge ai peccati amorosi più tosto che ai peccati della tavola e muove in guerra contro l'alcoolismo. Lasciate credere a un astemio ancora tormentato dalla digestione del pranzo di Natale, che Gesù, il quale perdonò all'adultera, non avrebbe perdonato al padre di famiglia che ai figliuoli lascia, con l'esempio dell'ingordigia, l'eredità dell'alterato ricambio e del catarro intestinale.

Bergeret.

A proposito dell'inchiesta sulla Cassa pensioni

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 29, notte.

I giornali definiscono misteriosa l'inchiesta ordinata dal Governo in seguito al voto della Camera, e ora in corso, sull'andamento della Cassa-Pensioni di Torino.

Il *Corriere d'Italia* nota: « Il carattere e l'oggetto di questa inchiesta esigevano la massima sollecitudine, soprattutto sollecitudine nelle risoluzioni pratiche che si risolvessero in provvedimenti effettivi, tali da dare modo a coloro che lo vogliono, di liberarsi al più presto possibile degli impegni assunti con una istituzione che ormai ha perduto ogni credito ed ogni fiducia nel pubblico. Che cosa è accaduto invece? che l'inchiesta a rilento ha compiuto i suoi lavori, occupandosi di molte cose che poteva trascurare, che i risultati di questa inchiesta, per la quale tanto si aspettava, ora che finalmente si hanno, sono tenuti gelosamente nascosti. Questo ormai non dovrebbe più essere. Si tratta di sapere per quale ragione all'atto di fondazione della Cassa si potè promettere per quota una pensione di 2000 lire e poi la si potè ridurre fino a 100. Si tratta di sapere anche se questa cifra di cento è esagerata e se in realtà, stando a quello che si dice, essa si ridurrà a poco più, poco meno di lire 25. Si pretende inoltre, in seguito a questo accertamento, di sapere se i soci debbono continuare a pagare, se l'Istituto ha diritto di far continuare a pagare quattrini e quattrini, se invece non è suo dovere di rimborsare a tutti quello che hanno versato nei modi più spicci e nel termine più breve. Ci troviamo dunque di fronte ad un caso semplicissimo. Centinaia di migliaia di persone, per mezzo di deputati e per mezzo della stampa, domandano allo Stato una tutela dei loro diritti e dei loro interessi. Il Governo che fa? Quali sono i risultati precisi di questa inchiesta, che ormai comincia a diventare misteriosa? Perchè questi risultati non si rendono noti, perchè non si provvede? ».

Vaporino che urta e si sommerge nel Tevere

Roma, 29, notte.

Stamane il vaporetto *Eugenia*, di proprietà dello Stato, adibito al rimorchio delle barcaccie sul Tevere, mentre procedeva seguendo la corrente per un guasto al timone, andava a cozzare contro il pilastro sinistro del muro centrale del nuovo ponte.

L'urto violento ha troncato il pilastro in cemento armato ed in breve tempo il vaporetto si sommerse.

Al primo momento si sparse la voce di parecchie vittime: invece i cinque operai, che si trovavano a bordo dell'*Eugenia*, riuscirono a salvarsi, aggrappandosi alle mura del ponte. Furono prontamente soccorsi e di essi soltanto certo Cesaretti, per essere caduto in malomodo è stato trasportato all'ospedale, ove fu trattenuto in osservazione.

All'ospedale è stato accompagnato anche il barcaiolo Boncone, che nell'opera di soccorso è stato colto da malore.

Il mistero di un cadavere trovato su una linea ferroviaria

Taggia, 29, notte.

Oggi, sotto un ponticello della linea ferroviaria nelle vicinanze di Taggia, si è rinvenuto il cadavere, giacente col viso contro terra, di un uomo elegantemente vestito, di circa 30 anni. Il cadavere recava sul petto una ferita prodotta apparentemente da un colpo di arma da fuoco. Addosso al cadavere non si rinvenne nè denaro, nè carte, nè altri oggetti. La cravatta presentava uno strappo prodotto dalla sottrazione violenta della spilla. Sembra che il disgraziato sia stato ucciso e derubato da ignoti malfattori, e poi gettato dal treno in un punto in cui il treno rallentò. Tale supposizione è avvalorata dal fatto che il cantoniere del vicino ponticello non udì alcuna detonazione, e durante la giornata non vide l'individuo.

L'Autorità indaga, ma finora tutte le indagini non hanno dato risultati concreti.

Corriera che precipita in un fosso

Tredici viaggiatori feriti

Bologna, 29, notte.

La corriera che fa servizio tra Castel Bolognese e Riolo è partita da Castel Bolognese carica di 13 viaggiatori, quando sulla salita ripidissima del Casacce precipitata in un fosso profondo 5 metri. E' stato un momento terribile: i viaggiatori sono tutti rimasti più o meno gravemente feriti, ed uno di essi è in condizioni disperate, tanto che si è dovuto ricoverarlo all'ospedale di Castel Bolognese. La corriera è in pezzi, e un cavallo è morto.

Gli artisti del Teatro Regio



Il maestro Giuseppe Baroni

Il maestro Giuseppe Baroni, che quest'anno ha assunto la direzione della « stagione » al nostro Regio, è uno dei migliori e più vigorosi concertatori che vanti il teatro di musica italiano. La critica unanime ha riconosciuto, nelle magnifiche esecuzioni di Vestale *e* Rigoletto, *i grandi meriti del M.o Baroni e gli ha tributato parole di vivissima lode.*



Ladislawa Hotkoska

La signora Ladislawa Hotkoska, che ha rivelato come « Grande Vestale » le sue doti di cantante studiosissima e di interprete valorosa, non ha sdegnato di accettare la piccola parte di « Maddalena » nel Rigoletto, *ch'ella seppe rendere con particolare efficacia. Ci auguriamo di udirla nella parte di « Brangania » se l'idea di riprodurre ancora il* Tristano *di Wagner sarà realizzata.*



José Torres de Luna

Il basso José Torres de Luna è tornato per la seconda volta a noi, accolto dalla più schietta simpatia. Austero ed espressivo « Re Marke » in Tristano, *durante la passata stagione, ha rinnovato il suo successo come « Gran Sacerdote » in* Vestale *e come ottimo « Sparafucile » in* Rigoletto.

Scontri di contrabbandieri con guardie di finanza

Varese, 29, notte.

Giunge notizia da Domenta (Luino) che la notte scorsa un drappello di guardie di finanza della brigata di Maccagno, mentre era in appostamento si è scontrato con una numerosa comitiva di contrabbandieri provenienti dalla Svizzera. Le guardie di finanza Sala e Mazzola inseguirono i contrabbandieri, riuscendo ad arrestarne uno, certo Orlandi Francesco da Laveno, impegnando una violenta colluttazione con lui sull'orlo di un precipizio. Nella lotta scivolarono e caddero entrambi in fondo al burrone, dove entrambi riportarono contusioni di una certa gravità, per cui dovettero essere soccorsi da un medico. La guardia Mazzola finì col trarre in arresto l'Orlandi e a sequestrare numerose bricolle di zucchero e caffè che i contrabbandieri avevano gettato nel burrone onde potere fuggire e sottrarsi all'arresto.

A Cuiglia sulla stessa linea di confine un altro drappello di guardie riuscì a mettere in fuga parecchi contrabbandieri obbligandoli ad abbandonare numerose bricolle di tabacco, zucchero e caffè, che vennero sequestrate dalle guardie che le trasportarono alla dogana di Luino.

Una guardia di finanza a Ponte Stresa durante la notte riuscì ad arrestare un contrabbandiere mentre era intento a scaricare da una barca tre sacchi di caffè e 50 chilogrammi di zucchero. L'arrestato fu consegnato ai carabinieri, e la merce di contrabbando tradotta alla dogana.

Arresto per bancarotta

Valenza, 29, notte.

Certo Angelo Volpi, fabbricante di gioiellerie in Valenza col fratello Mario, qualche tempo fa spiccava il volo colla cassetta delle merci, e non faceva più ritorno.

Il Tribunale ritenne la bancarotta fraudolenta, e spiccava mandato di cattura contro entrambi i fratelli, componenti la Ditta.

Ieri sera il Mario Volpi fu arrestato e stamane era tradotto in Alessandria, a disposizione del giudice istruttore.

L'arrestato sostiene che nulla sapeva delle prave intenzioni del fratello, e spera nella libertà provvisoria.

Il dissesto si fa salire a 80.000 lire.

Tenta uccidersi perchè rimproverato dal padre

Asti, 29, notte.

Ieri sera, verso le 19, in via Soccorso, N. 2, il calzolaio Manzone Andrea, d'anni 20, stava cenando assieme alla famiglia, allorchè, per un rimprovero rivoltogli dal padre, si alzò da tavola, si rinchiuse nella propria camera e con un affilato rasoio si tagliò la gola, tentando di suicidarsi.

Accorsi i parenti, il ferito, che versava in condizioni gravissime, venne a mezzo di una barella della Croce Verde, trasportato all'ospedale, dove venne giudicato in pericolo di vita.

Lo sciopero dei fornai modenesi

Modena, 29, notte.

Stamane si è proclamato lo sciopero generale dei lavoranti fornai, essendo andate fallite le trattative d'accordo. La produzione del pane viene però assicurata dall'Autorità comunale, che ha provveduto alla completa tranquillità.

Misterioso delitto

Gasperina, 29, notte.

Un drammatico fatto ha vivamente impressionato questa cittadinanza.

Ieri mattina, nelle vicinanze del paese fu trovata assassinata a colpi di rivoltella, una giovane donna, certa Caterina Fulginiti-Virgilio, di anni 23, maritata con tale Saverio Madonna, fu Giuseppe. Costui, recatosi tempo fa in America in cerca di fortuna, fu avvisato che sua moglie era passata ad altro amore, frutto del quale era stata la nascita di un figlio. Allora il Madonna si decise a rimpatriare: infatti, giunto qui, per mezzo della madre della Fulginiti, fece la pace con costei, e le consegnò anche una somma di denaro. Poi, dimostrandosi affettuoso come mai era stato per il passato, condusse la moglie a divertirsi a Catanzaro in compagnia della suocera, e colà passarono anche il Natale. Tra l'altro, il Madonna fece visitare la moglie da un oculista, desiderando di ripartire con lei per l'America e le fece fare persino il passaporto. Tutte queste manifestazioni di affetto non facevano lontanamente prevedere il sanguinoso epilogo. Ieri l'altro, dunque, col treno delle 13,30, ritornò la suocera da Catanzaro, ed alla sera, alle 22, fecero ritorno i coniugi. Che cosa sia avvenuto fra loro si ignora: certo è che al mattino la disgraziata Caterina fu trovata assassinata.

L'autorità indaga.

Forte scossa di terremoto a Cassino

Cassino, 29, notte.

Stamane, verso le 7, mentre la grande maggioranza dei cittadini era ancora immersa nel sonno, una forte scossa di terremoto è stata avvertita in senso ondulatorio, accompagnata da un prolungato e spaventoso rombo. Inutile dire che immediatamente il panico ha invaso la cittadinanza. Moltissimi si sono precipitati per le scale delle proprie abitazioni, cercando di guadagnare le piazze, e crescendo la paura col loro fuggire affannoso. Dopo qualche tempo, una calma relativa è tornata negli animi di tutti, poichè nessuna disgrazia si è verificata e si è potuto constatare che nulla di grave era successo. Infatti la scossa di terremoto, pur essendo molto forte, è stata di breve durata e non ha prodotto alcun danno nè alle persone, nè ai fabbricati. Mentre vi telefono, i più timidi stazionano ancora per le vie e sono intenzionati di passare la notte all'aperto nonostante il tempo orribile e piovoso.

La divisa dei bersaglieri

Le grandi manovre nel 1911

Roma, 29, notte.

Il ministro della guerra ha stabilito pei bersaglieri che siano aboliti i pantaloni grigi adottati anche per il tempo di pace, prescrivendone l'uso soltanto in tempo di guerra, restituendo così al glorioso Corpo la sua tradizionale divisa scura con pantaloni neri.

Si conferma che nel 1911 avranno luogo le grandi manovre dell'esercito. Il capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, ha proposto al ministro della guerra che abbiano luogo per il completo periodo di dodici giorni nell'autunno del 1911. Il Ministero della guerra sarebbe in massima propenso ad accogliere la proposta.

Giornali e riviste

Era la quaresima del 1872 — scrive un collaboratore del *Giornale del Mattino*, ricordando alcuni aneddoti di Felice Cavallotti autore drammatico — e la Compagnia del vecchio Marelli metteva in scena a Cremona un nuovo dramma di un giovane autore. Il dramma era *I pezzenti*, il giovane autore il Cavallotti. Le prove erano andate bene: una cosa sola inquietava l'autore: questa era la pertinacia con la quale l'attore che sosteneva la parte di *Federico d'Alma* s'incaponiva a chiamare il protagonista *Raoul Nicolò Clusia* in luogo di *Raoul l'Iconoclasta*: pertinacia che non riuscirono a vincere le amorevoli persuasioni del Cavallotti. Ma l'incidente più comico accadde la prima sera che questo dramma venne rappresentato a Milano, incidente che poteva portare conseguenze *tragiche* all'autore. Il *Conte di Rysdal* — che, quando comincia l'atto delle carceri, dorme in una delle due celle occupanti la scena — venuto il momento d'innalzare la sua prece non si ridesta, non apre bocca, non dà segno di vita. Intanto il Cavallotti, con l'udito fino del drammaturgo, ascoltava da qualche tempo, con terrore, un respirare sonoramente rauco e cadenzato, simile a rabbiose strappate di contrabbasso... che gli strappava il cuore. Certo quelle note disarmoniche, persistenti e villane, partivano dall'orchestra: ma non dall'orchestra mercenaria. Qualche [illegible] alle poltrone storpiava suo malgrado, con quel [illegible] indisciplinato, un giudizio ostile alla produzione. Ma venne ben presto un chiaro dell'errore. Era invece l'attore che rappresentava il vecchio detenuto, il quale, ligio alla verità, dormiva sul serio... ma non dormiva il sonno tranquillo dell'innocente prigioniero Bammituro, quello bensì di un turbolento ubbriaco russo. Allora il Cavallotti — reso accorto del pericolo che correva la propria prole dagli altri attori e da un inquietante mormorio del pubblico — al grido di guerra di « Porco schinbin » ambrosiano, si slancia dietro il fondale dello scenario: con un vigoroso pugno paterno apre una breccia nella parete della cella e raggiunge con un altro pugno il conte di Rysdal. Così, dopo una breve sosta angosciosa, il dramma potè proseguire trionfalmente e trionfalmente percorse tutti i teatri della penisola.

***

I primi freddi sono venuti col cielo terso e limpido delle prime notti natalizie! L'Associazione internazionale sul freddo, fondata l'altro anno, promette di tenere le sue sedute d'estate. Quando avremo — chiede il *Journal des Débats* — un'Associazione del caldo per l'inverno? Eppure il freddo di quest'anno è ancora ben poca cosa in confronto di quello che gelò Parigi nell'anno di grazia 1684. Le vie sembravano trasformate in sentieri della Cordigliera; gli spazzacamini ed i frati questuanti morivano a frotte nelle vie. L'autopsia dava sempre lo stesso risultato: il medico trovava loro « il sangue gelato nelle vene ». Non si facevano più visite; i saloni erano deserti: lo spirito era gelato come i corpi. Tuttavia non pare che l'inchiostro si trasformasse in ghiaccioli neri all'estremità delle penne come toccò nel 1408 al cancelliere del Parlamento di Parigi: il degno funzionario s'era deciso a scioperare e a non registrare più alcun atto poichè l'inchiostro si gelava sulla pergamena « ogni tre parole ». Nel 1776 il freddo fece fermare tutte le pendole e gelare il vino nei barili. Già nel 1422 la volta delle cantine s'era ornata d'un leggiadro merletto di stalattiti. Filippo di Comines racconta una cosa anche più mirabolante: nel 1468 il Duca di Borgogna fece fare tre distribuzioni di vino a colpi d'ascia. I beneficati mettevano la loro razione di vino nel cappello sotto forma di un bel pezzo di ghiaccio arrubinato. Nel 1435 si trovarono nel tronco di un albero più di 140 uccelli morti di freddo; un cronista narra che nel 1432 i galli e le galline ebbero le creste gelate. Nel 1775 degli stormi di pernici uccise dal freddo caddero come fulminati sulle Tuileries; una lepre gelata fu rinvenuta nel cantiere della Comédie Française, allora in costruzione. Il Re aveva fatto ritirare le sentinelle del castello di Versailles e aveva aperto delle cucine per i poveri. Varie campane, suonando, andarono spezzate. Jamerai-Duval ricorda che nel 1709 delle pietre enormi scoppiarono per il gelo. Nel 1608 il pane servito alla tavola di Enrico IV era gelato e il Re non volle che lo si sgelasse. E' vero che il Bearnese sapeva già da molto tempo sfidare il freddo. Durante le sue campagne — e la storiella per quasi degna delle avventure del barone di Münchausen — quando la notte era un po' fresca, egli si coricava sopra tre *lacchè* stesi a terra.

***

La *Vita Teatrale* scrive alcuni graziosi aneddoti, dovuti alla penna di Jarro, tutti riguardanti Franchetti e Mascagni. Spicchiamone i migliori: Il maestro Franchetti, l'autore dell'*Iris*..., diceva una volta: « I miei milioni sono i miei nemici ». Jarro gli rispondeva: « Baratterei volentieri i miei amici con i tuoi nemici ». La figlia del maestro Mascagni, Emilia, giovinetta, diceva un giorno a suo padre: « Mi hanno detto che ti somiglio! ». Il maestro: « Bambina, per la tua età sei già molto presuntuosa ». Un'altra volta il maestro Mascagni diceva di un suo figlio che suonava il violino: « Per ora mostra di aver l'ingegno di un Mozart. Col tempo potrà rassomigliare a suo padre! ». Il maestro Franchetti — racconta sempre Jarro — è un appassionato automobilista. Egli gode nello spingere la sua poderosa macchina alla massima velocità. Un giorno è costretto a fermarsi da grida, da minaccie. Gli si rimprovera d'aver schiacciato un gallo: « Sono pronto a pagarvelo, quanto volete? ... Duecento franchi un gallo! ». « Ma se sapeste come cantava! ». Portato il gallo a casa, fu scoperto che era morto da dieci giorni... E, sempre sullo stesso tema, una mattina di settembre il maestro Franchetti spingeva a corsa velocissima, vertiginosa, la sua automobile per la campagna. Si imbatte in un cacciatore suo amico, si ferma e gli domanda: « Avete cominciato ad ammazzare? ». Il cacciatore: « Io no, e voi? ».

***

Il tempo è denaro: antico proverbio che — a sentire il *Tau* — è poco noto alle nostre signore. Infatti, quanto tempo è indispensabile ad una signora per abbigliarsi? I mariti non sono indulgenti: rispondono, in qualunque caso: troppo. Una celebre artista, Margherita Sylva, risponde: « Un'ora e mezza, almeno ». La Sylva fa questo calcolo: Il bagno ruba un quarto d'ora; ci vogliono 10 minuti per mettersi le sottane e il corsetto; 15 per il massaggio del viso e per darsi la cipria; 15 per pettinarsi; 10 per mettersi il cappello; 25 per vestirsi. E questa operazione è ripetuta parecchie volte al giorno, giacchè le signore dell'*high life* mutano vestito a mezzodì e a sera. Poi c'è la cura delle mani, che porta via un'altra mezz'ora, e quella dei capelli. La Sylva sorrise pietosamente quando le fu detto che il giudice Crowe di Chicago aveva esclamato in pieno tribunale: « Le donne non hanno la coscienza del tempo: stanno mezz'ora per annunziare uno sollione e i mariti sbuffano; hanno ragione ». E la Sylva, dopo di aver sorriso, esclamò: « Oh, gli uomini! Essi non comprenderanno mai come una donna senta molto tempo solo quando si veste male perchè la grazia femminile, anche non contaminata da esagerazioni grottesche o indegne, è una delle cose più belle e più onestamente degne. Del resto — soggiunse riferendosi ai tradizionali mariti — se essi preferiscono la loro moglie bella e garbata abbiano pazienza; se la vogliono brutta, ne abbiano ancor più ». Ma la celebre artista non ha pensato che certi mariti preferiscono bella la moglie degli altri...

***

Le due ultime novità parigine le segnala oggi il *Figaro*. Scrive infatti il giornale che ieri a Parigi, nell'Avenue di Neuilly, vi fu grande fermento per una *limousine*, che spaventava i passanti con un feroce abbaiare. E' una nuova trovata, un nuovo sistema. Esso fa molto paura, avverte gli imprudenti rozzamente perchè non ha le inflessioni musicali della sirena. Sembra il terrore: abbaia. Serve però al suo ufficio: solo che a furia di abbaiare non ci sia il pericolo di rendere tutti arrabbiati! L'altra novità doveva arrivare: a furia di *impacciare*, le signore eleganti si accorgono ora che non possono più camminare, nè salire in vettura, nè discenderne, e un sarto ardimentoso ha pensato di venire in loro soccorso. Egli ha deciso di attribuire loro in tutto un vestito che in teoria usano già, e che portavano anche nel tempo delle crinoline. Le signore porteranno i calzoni! Non i veri calzoni aboliti dalla Rivoluzione francese, ma una specie di pantalone moresco, che non differirà se non per la biforcazione della sottana *impacciata*, che fa attualmente rassomigliare una parigina elegante ad una giapponese, che ad una francese. E dopo questo, che cosa rimarrà di femminile nella donna?

Esperimenti sul "tot" del Dott. A. Chiesi.

Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica a S. M. Nuova di Reggio Emilia.
(*Dal Giornale di Medicina e Chirurgia di Napoli*).

Di una particolare importanza clinica è la memoria del Dott. A. Chiesi, Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica di S. M. Nuova in Reggio Emilia, osservatore provetto e sagace. Trattando della cura medicamentosa della putrefazione intestinale o della disinfezione del tubo gastroenterico, questione che tanto interessa il medico pratico, il Dottor Chiesi riferisce i risultati delle sue esperienze, dapprima iniziate col naftolo e col salolo, poscia col "tot." Il naftolo risultò possedere una azione antiputrida, ma non molto notevole. Il salolo, alla dose quotidiana di tre grammi diminuì, ma di poco, la fermentescibilità delle feci umane. Il "tot" infine si dimostrò più efficace di tutti. Infatti il Dottor Chiesi venne alle seguenti conclusioni:

1.° Gli antisettici gastro-intestinali hanno un'azione antiputrida varia e, *coeteris paribus* agiscono in quest'ordine: "**tot**," Salolo, Naftolo, Lievito di birra Merck;

2.° In parecchi casi il "tot" è riuscito a ridurre a zero la fermentescibilità delle feci, vale a dire è riuscito ad una completa disinfezione del materiale fecale.

La pregevole *Rivista* riproduce ancora una dotta lezione, tenuta a Bologna dal Professor Albertoni, sulla formazione di sostanze venefiche delle materie albuminoidi che costituiscono l'elemento più importante dei cibi. Come tali sostanze sono indispensabili alla vita dell'organismo, così possono divenire il veicolo di processi d'intossicazione. Tanto che noi possiamo riguardare la putrefazione come l'origine della vita per i vegetali e la sorgente della morte per gli animali e ripetere con Brieger: *Homo non vivit quia putrescit.*

Donde la necessità di provvedere alla disinfezione del tubo gastroenterico con tutti i mezzi che la terapia ci suggerisce. Basteranno i risultati sperimentali, ottenuti da tante cliniche e da tanti medici pratici, per giudicare il valore indiscutibile del "tot," il quale sarà sempre bene indicato come mezzo profilattico, per impedire la formazione delle tossine, dovute ad alimenti guasti.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

Voli temerari nella nebbia e sotto la neve
all'indomani della catastrofe d'Issy

Il viaggio Parigi-Bruxelles - Farman, Leblanc e Aubrun contendono il *récord* della distanza a Legagneux - Una signorina coraggiosa - La disgrazia dell'inglese Lorraine.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

La tragica catastrofe di ieri non ha scoraggiati gli aviatori. Pareva, anzi, che essi volessero prendere sull'infido elemento aereo, disprezzo del freddo e della nebbia, una rivincita per vendicare la scomparsa dei due aviatori, ancora giacenti nella camera mortuaria. Addolorati, ma non scoraggiati, dunque, per la morte tragica dei loro colleghi, gli aviatori francesi sono scesi oggi in lizza su diversi aerodromi per conquistare i premi che essi debbono dividersi definitivamente il 31 dicembre 1910.

Infatti, il posdomani sera, saranno distribuiti definitivamente i premi seguenti, ai quali sono aggiunte delle ottime somme di denaro:

Coppa *Michelin*, per l'aviatore che avrà coperto la maggior distanza.

Coppa *Tiepettonie*, per il récord del viaggio con due persone a bordo, pilota e passeggero.

Coppa *Fecamina*, per l'aviatrice che avrà coperto la maggior distanza.

Gran premio dell'Automobil Club di Francia, per l'aviatore che avrà impiegato minor tempo per recarsi da Parigi a Bruxelles e ritorno.

Coppa *Lazare Weiller*, per l'ufficiale che avrà coperto la più grande distanza in cross-country.

Il volo di Lanser
da Issy alla frontiera belga

Il tempo non era oggi eccezionalmente favorevole: abbiamo avuto una giornata di bruma e di freddo: ma ciò non ha turbato l'ardire dei migliori piloti, che hanno fatto degli interessanti tentativi. La prova in cui ieri morirono Laffont e Pola, cioè il viaggio di Bruxelles, è stata tentata oggi dall'aviatore Lanser.

Questo aviatore belga aveva detto ieri sera: « Io partirò domani per la capitale belga. Se il tempo fosse completamente sfavorevole aspetterei un momento di calma; ma, ad ogni modo, il mio biplano non sarà smontato prima che io sia andato a salutare la capitale della mia patria! ».

Lanser è un giovanotto energico, pieno di volontà; l'audacia non gli manca, e ce ne dava recentemente una prova durante il suo volo fantastico al disopra di Neuilly, con una nebbia che avrebbe fatto spavento ai più intrepidi.

Così la leggera bruma che copriva stamane, all'alba, il terreno di Issy-les-Moulineaux non ha potuto certo spaventare Lanser. I suoi meccanici sono giunti alle 7, e si sono subito dedicati ad una revisione completa e minuziosa delle varie parti dell'apparecchio. L'aviatore era andato a cercare il suo amico Pannier, che era già stato scelto da lui come suo passeggero. Alle 8,10 i due aviatori arrivarono in automobile sul terreno di Issy-les-Moulineaux.

Il biplano *Farman* fu tratto dall'*hangar* alle 8,20, e fu munito della necessaria benzina; poi fu provato il motore, che funzionò subito a perfezione.

Disgraziatamente, la pioggia non tardò a sopraggiungere, e Lanser dovette dare ordine ai suoi operai di ricondurre l'apparecchio nell'*hangar*, preferendo aspettare un momento migliore.

Questo momento giunse alle 9,15. Nuovamente la macchina aerea fu tratta fuori dall'*hangar*. Pannier vi montò per primo, poi Lanser, ed alle 9,20'51" il gigantesco uccello scosse le ali e si alzò verso il cielo. Dopo aver descritti due bei giri per guadagnare l'altezza necessaria, Lanser ed il suo compagno tagliarono la linea di partenza, a 200 metri dal suolo, alle 9,27'57", tempo registrato dal cronometrista ufficiale. Con magnifico andatura, la macchina aerea scomparve verso il nord-est.

A San Quintino hanno telegrafato poco dopo che l'aviatore Lanser, proveniente da Issy, era passato al disopra di Compiègne verso le 11 antimeridiane, ed aveva atterrato a Molino dei tre venti (San Quintino) alle 12,30'.

Lanser, che aveva dichiarato di aver fatto un magnifico e superbo viaggio, dopo essersi rifornito di benzina, ha ripreso il volo, ripartendo da San Quintino alle 12,40' nella direzione del nord.

Numerosa folla, che gli aveva fatto una grande accoglienza, raccogliendosi intorno all'apparecchio, ha acclamato il magnifico volo di partenza di Lanser. Questi ha espresso agli improvvisati amici di San Quintino la speranza di dormire a Bruxelles stasera e di tornare domenica a Parigi, facendo segnalamento di rientrare a Issy-les-Moulineaux verso le 11,30 del mattino.

Più tardi, un ulteriore dispaccio, datato da Rouvroy, modifica il programma degli aviatori, giacchè Lanser, avendo atterrato a Rouvroy alle 1,20', non ha potuto ripartire in seguito al tempo veramente orrendo. La nebbia impediva di vedere a pochi metri di distanza. Lanser riprenderà adunque domani, alle 7, il suo viaggio.

Farman e Tabuteau
per il "récord,, della distanza

Mentre Lanser si spingeva col suo biplano verso Bruxelles, alla conquista del gran premio dell'Automobil Club di Francia, importanti tentativi si sono avuti anche per la Coppa Michelin, per la quale sono in gara numerosi concorrenti.

Questa mattina, alle 8, ad Etampes, l'aviatore Enrico Farman, a bordo di un biplano di propria invenzione, si è innalzato per tentare di battere il *record* della distanza di Legagneux (515 chilometri e 900 metri). Malgrado la temperatura freddissima e la neve che cadeva tratto tratto, Farman volava regolarmente da circa un'ora, quando cominciò a nevere. A causa del freddo, l'acqua si congelò sopra il motore e sulla tela delle ali dell'aeroplano, sicchè questo si appesantì in modo incredibile ed alle 10,30, dopo avere coperto più di cento chilometri, Farman fu costretto ad atterrare. Il peso dell'aeroplano era aumentato di oltre 80 chilogrammi. L'aviatore aveva raggiunto una velocità media da 62 a 65 chilometri all'ora. Punto scoraggiato, egli intende ritentare nuovamente domattina.

Intanto, a Buc, malgrado il tempo sfavorevole, anche Tabuteau decideva di tentare di togliere a Legagneux il record della distanza. Tabuteau deteneva fino a pochi giorni fa tale record, che poi Legagneux seppe conquistare. Alle 7,30 Tabuteau si innalzava a bordo del biplano *Maurizio Farman*, portando seco una quantità di benzina sufficiente per volare 13 ore, ciò che gli avrebbe permesso di battere anche il *record* di durata detenuto da Enrico Farman. A mezzogiorno, Tabuteau aveva coperto 300 chilometri e non sembrava affatto disposto a scendere a terra. Per altro, scendeva poco dopo per via di una nebbia fittissima, inesorabile. Tabuteau aveva percorso 412 chilometri. Egli pure ritenterà domani.

Légagneux e Léblanc

Aubrun, a bordo del suo nuovo monoplano *Morane*, concorrerà domani alla medesima prova, e Legagneux tenterà sabato di battere il proprio *record* ed il *record* del mondo dell'altezza. Legagneux è partito infatti stasera per Pau, per essere pronto ad ogni eventualità e per intraprendere arditamente le sue sfide all'aria, soprattutto se il *record* della coppa Michelin, che egli detiene, sarà battuto da un altro concorrente. Legagneux resterà a Pau fino al 31 dicembre, giorno in cui scade il tempo utile per le varie gare.

Intanto, oggi, a Pau, Alfredo Leblanc, pilotando un monoplano *Blériot*, si è innalzato alle una e mezza del pomeriggio, conducendo come passeggero una coraggiosa signorina, la signorina Jeanne Herveu. Essi avevano l'intenzione di battere il *record* del mondo della distanza del volo, senza scalo, con un passeggero.

Si telegrafa che alle 3,20' Leblanc, il quale aveva percorso circa 120 chilometri, continuava a girare intorno alla pista.

Alfredo Leblanc concorre contemporaneamente, per la signorina Herveu, al premio della passeggera, destinato alla donna la quale avrà effettuato, entro il 31 dicembre, il più lungo percorso a bordo di un areoplano, come pilotaria.

Le vittime di ieri
Il presentimento del Pola

Intanto, anche a Parigi, mentre in ogni parte della Francia audacemente si vola, perdura vivissima la impressione per la catastrofe di ieri, all'Aerodromo di Issy les Moulineaux.

Il Laffont, che è rimasto ucciso col suo passeggero, marchese Pola, non è l'ufficiale di marina omonimo, come si era creduto dapprima.

La tragedia di ieri porta a 8 il numero degli aviatori morti durante il mese di dicembre: a 33 i morti nel 1910 ed a 42 il numero totale delle vittime dell'aviazione.

Un amico del giovane aviatore, marchese Pola, ha raccontato questo commovente episodio:

« Il mio povero amico Pola ebbe la sera innanzi un triste presentimento. Quasi egli vedeva nella sua mente la catastrofe che doveva costargli la vita. Di solito coraggioso e sorridente nel pericolo, egli al contrario era in preda ad una tetra malinconia. Un timore, un pensiero nero lo tormentava. Mandò a chiamare il suo segretario, che era al tempo stesso, uno dei suoi amici più cari e insieme a lui ordinò la ultima corrispondenza. Poi l'aviatore tendendo all'amico un foglio, disse: « Ecco, prendi, questa è una somma per i tuoi servigi nel caso che domani... ». Il segretario protestò, ma Pola lo costrinse ad accettare la donazione.

« Qualche ora dopo egli pregò la sua compagna, una giovane che da due anni lo segue nei suoi viaggi attraverso il mondo, d'inginocchiarsi con lui a chiedere insieme a Dio il perdono per la loro illegittima unione. La giovane, sorpresa, si prestò al desiderio del compagno, e dopo che l'ultima preghiera fu recitata, Pola si fece consegnare dalla donna, come portafortuna, uno scapolare ed alcune medaglie benedette che essa portava al collo ».

Lorraine tenta la traversata
della Manica
ma gli si spezza l'apparecchio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29 notte.

Questa mattina, l'aviatore inglese Lorraine fece avvertire il porto di Calais che egli aveva l'intenzione di concorrere al premio del barone De Forest, attraversando la Manica, e spingendosi poi, come fissa il regolamento, nel continente, quanto più gli era possibile. Egli domandò a Calais due incrociatori, per seguire il suo volo al disopra del mare.

Dopo l'arrivo degli incrociatori, egli volle tentare un volo di prova, ma nella discesa, il suo apparecchio si capovolse e si spezzò, quasi completamente. Perciò, l'aviatore fu costretto a rinviare il suo tentativo.

FOOT-BALL
Un " match ,, italo-svizzero

I lettori avranno rilevato come fra i nomi dei componenti la squadra del F. C. Torino, che giocherà domenica contro l'*equipe* svizzera non figurino quelli di Capra e Debernardi, entrambi impegnati a Milano nel gruppo dei *probabili* componenti la squadra nazionale che pure domenica si misurerà in una partita di allenamento con la squadra dei *possibili*.

Ma anche senza Capra e Debernardi la squadra del Torino F. C. sarà sufficientemente agguerrita per trionfare su quella del F. C. Genève che nella classifica degli attuali campionati elvetici (Svizzera Romanda) figura agli ultimi posti.

Ciò non vuol dire che il match non possa riuscire interessante e movimentato. Forse che non lo fu quello fra il F. C. Torino e l'Andrea Doria?...

Le dicerie sulle caccie imperiali
di Skiernewice

Pietroburgo, 29, mattina.

Non si parla qui, come è facile immaginare, che delle caccie che saranno date nei boschi da Varsavia, nel Castello di Skiernewice, ed alle quali prenderanno parte i membri delle Famiglie imperiali russa e austriaca. Si crede ormai da tutti che non si tratti di una semplice partita di caccia, ma di una manifestazione politica importante, dalla quale potrebbe scaturire il riavvicinamento austro-russo. Le caccie, ad ogni caso, avranno uno carattere affatto speciale. Le regioni ove si svolgeranno sono particolarmente ricche di selvaggina.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.



Odol profuma la bocca.

REATI E PENE

Assolutoria generale
nel processo giornalistico di Biella

Biella, 29, mattina.

Ieri è incominciato al nostro Tribunale un interessante processo giornalistico, che trae origine da una vivace polemica sorta tra il direttore della *Gazzetta di Biella*, avvocato Virginio Neri, il direttore della *Tribuna Biellese*, avvocato Arturo Pistono, ed il professore avvocato Umberto Pipia, collaboratore di questa ultima.

La *Tribuna Biellese* aveva accusato l'avvocato Neri di avere percosso la propria madre; l'avv. Neri sporse querela con facoltà di prova; altre querele e controquerele piovvero pure contro l'avv. Neri per quanto aveva stampato contro i suoi avversari.

L'istruttoria, perseguita anche in parte a Torino ed a Milano, venne chiusa pochi giorni fa.

Il giudice istruttore con una ordinanza rinviava a giudizio l'avv. Neri, imputato di lesioni alla madre. Ciò si spiega col fatto che i testi edotti dalla *Tribuna Biellese* avevano deposto contro il Neri circostanze gravi, e tali che il giudice aveva d'ufficio — senza che avvenisse alcuna istanza delle parti — rinviato a giudizio il Neri.

Contemporaneamente il Neri e il suo gerente erano pure rinviati a giudizio per rispondere di ingiurie consumate a danno dell'avvocato prof. Pipia.

Infine l'avv. Pistono e il prof. avv. Pipia erano pure rinviati a giudizio per rispondere delle diffamazioni che avrebbero — colle accennate pubblicazioni — fatto contro l'avvocato Neri.

L'udienza di mercoledì

Una folla enorme assiste all'apertura dell'udienza. Siedono sul banco degli imputati l'avvocato Neri Virginio e il gerente della *Gazzetta di Biella*, Pongo Luca; l'avv. Arturo Pistono, direttore della *Tribuna Biellese* e il gerente Borbonese Emanuele, e l'avv. prof. Umberto Pipia.

Il Collegio di difesa è così costituito: per Neri: avv. C. F. Roggeri di Torino, avv. N. Mecco, Coronn, di Biella; per la *Tribuna Biellese* l'avv. Sarfatti, di Milano, l'avv. Calligari, di Genova, l'avv. Ripa, di Biella.

Aperta l'udienza, il presidente avv. Luigi Molo contesta l'accusa all'avv. Neri, accusa che si impernia sulla deposizione dei coniugi Mercandino, i quali sostengono di aver visto l'imputato battere la di lui madre.

La difesa accenna con altri testi i motivi di astio che i Mercandino avrebbero col Neri.

Altra teste d'accusa è la signora Porta Elisa. Tutti gli altri testi sanno per avere sentito dire.

La persona di servizio della famiglia Neri difende energicamente il suo ex-padrone. Così fa l'ing. Personali, il quale dicesi convinto che l'accusa altro non è che una invenzione.

Il commissario di P. S. cav. Lodovico De Cesare, era a Biella quando si svolsero i fatti imputati al Neri; per incarico dell'allora procuratore del Re avv. Paolocci, dovette occuparsi delle violenze commesse dal Neri a danno della madre e delle sorelle: ebbe dal Mercandino la narrazione dei fatto: tentò anche delle pratiche conciliative per mettere la pace nella famiglia Neri.

Il cav. Paolocci, già Procuratore del Re a Biella, dovette più volte occuparsi per ottenere la conciliazione nella famiglia Neri. Sa che talvolta avvenivano incidenti tra i membri di detta famiglia.

L'avv. Luigi De Marchi, consigliere di Corte d'Appello, quand'era giudice a Biella, ricevette la madre del Neri, che gli espose le sue doglianze per i dissensi famigliari.

Cotto Barbero Maria, era persona di servizio del Virginio Neri; presenziò alla scenata di cui è parola nel processo, ma non vide il Neri percuotere la madre.

A questo punto, tra l'attenzione dell'uditorio, entra la madre del Virginio Neri, signora Neri Sofia.

La signora è assai commossa e, appena entrata non può trattenere le lagrime. Essa, piangendo, dice non esser vero che suo figlio l'abbia percossa.

Il comm. Corradino Sella, sindaco di Biella, il sottoprefetto conte Carandini sono citati per dare buone informazioni sul conto dell'avvocato Neri.

Il teste Mongini Gaudenzio sentì narrare delle scenate avvenute tra il Neri ed i suoi.

L'avv. Camillo Ronco ha pure appreso da varie fonti la versione della percossa che il Neri inflisse alla sua madre.

Due segretari d'ufficio del signor Mercandino Pietro, il teste udito stamane, depongono che il loro principale narrò subito la scenata disgustosa avvenuta tra il Neri, la madre e le sorelle: i testi confermano la deposizione Mercandino.

Si leggono alcune lettere e documenti relativi alla causa. E poi si sentono: il consigliere comunale Massari, il quale afferma che nel partito socialista si sapeva che il Neri aveva alzate le mani contro la madre; e aggiunge che durante le elezioni v'era stato chi aveva fatto obbiezioni sul nome del Neri (allora socialista) per i noti fatti. Poi, trattandosi di cose private, non si era dato grande importanza alla cosa.

Il direttore del *Corriere Biellese*, Mario Guarnieri, conferma la notorietà del fatto imputato al Neri e aggiunge che gli risulta da fonte sicura che il Neri Virginio, per dispetto contro il proprio padre, con un martello spezzò una targa di marmo nero che recava il nome dei due avvocati.

Così l'udienza è rinviata a questa mattina. Si crede che il processo finirà domani sera a tarda ora. In città l'aspettativa è grandissima.

La sentenza

Biella, 29, notte.

Nell'udienza di stamane dovevano parlare gli avvocati delle due parti ed il Pubblico Ministero, ma appena aperta l'udienza il presidente avv. Luigi Molo volle interporre i suoi buoni uffici per ottenere la conciliazione tra gli avversari, almeno per quanto riguardava le ingiurie e la diffamazione.

La nobile iniziativa del presidente ebbe buon esito, poichè i querelanti ritirarono reciprocamente le querele, firmando subito il recesso puro e semplice. Sgombrato il campo dalle accuse di ingiurie e diffamazione, restava solo a giudicarsi l'avv. Virginio Neri, imputato delle lesioni alla madre.

Tutti gli altri imputati, appena avvenuto il recesso, lasciarono il banco degli imputati e il processo continuò solo contro il Neri Virginio.

Il P. M. avv. Tedeschi prese la parola compiacendosi dell'avvenuto ritiro delle querele: e dopo aver premesso che egli stesso avrebbe ritirata l'accusa per quanto riguardava le diffamazioni, riferendosi alle risultanze processuali, disse che erano mancate le prove sicure della colpevolezza del Neri, specialmente in rapporto all'accusa di aver alzate le mani contro la propria madre.

Concluse con una perorazione ed un invito ai giornali, alla stampa locale, affinchè non si abbiano più a deplorare i troppo frequenti processi e le continue vertenze occasionate da polemiche personali o da lotte partigiane.

La difesa dell'avv. Neri parlarono poi l'avvocato Mecco e l'avv. C. F. Roggeri. Poco prima di mezzogiorno, il Tribunale pronunciava una sentenza di assolutoria per tutti gli imputati con dichiarazione di non luogo a procedere.

Pres.: avv. Luigi Molo; P. M.: Tedeschi; avvocati in difesa di Neri: C. F. Roggeri di Torino, Mecco e Corona di Biella; avvocati per Pipia e *Tribuna Biellese*: Orazio Raimondo di San Remo, Sarfatti di Milano, Callegaris di Genova e Ripa di Biella.

Non luogo a procedere
contro gli Astengo di Savona

Savona, 29, notte.

Si ricorderà il furto colossale avvenuto nella nostra città, il 29 giugno scorso, al Banco Astengo e Toscelo, dove vennero rubati via dalla cassaforte titoli di rendita italiani e bandiani, per un complessivo ammontare di circa 300 mila lire. Le indagini dell'Autorità procedettero alacremente, senza alcun risultato. Però, il Regio Procuratore ordinava l'arresto dei fratelli Astengo e del loro padre.

Gli arrestati vennero poi rilasciati in libertà provvisoria, mediante cauzione. Ora si viene a sapere che la Camera di Consiglio, nei giorni scorsi, emise ordinanza di non luogo a procedere contro i detti Astengo, per le accuse loro fatte.

La notizia, diffusasi per la città, ha prodotto buona impressione, essendo la famiglia Astengo una delle più rispettabili, e godendo essa la massima stima.

Rapinatori
(Il caso della ricevitrice del lotto)

(*Tribunale Penale di Torino - 29 dicembre*).

Il fatto è recente: la sera del dodici novembre ultimo, la signorina Camusso Laura, uscendo dal botteghino del banco del lotto sito in via Cappel Verde, 1, del quale essa è gerente, fatti pochi passi, veniva affrontata da un individuo, il quale dopo averle lanciato negli occhi una manciata di polvere di pepe, approfittando dello sgomento e del dolore della povera signorina, le strappava di mano una borsetta contenente un orologio d'argento e poche lire.

Il furfante che certo aveva sperato di fare miglior bottino, fu tosto identificato per il pregiudicato Sartorio Giuseppe, e fu riconosciuto dalla signorina Camusso, la quale aggiunse che quello stesso individuo da tempo la sorvegliava e pediava certo coll'intenzione di attendere il momento buono per fare il colpo, tanto che alla insaputa dal contorno del Sartorio, usava, uscendo con valori dal botteghino, riporli in luoghi più reconditi e sicuri, e quella sera infatti teneva nascosti nelle calze la somma di oltre tremila lire.

Il Sartorio fu rinviato a giudizio e con lui tali Andreis Massorino e Mantellero Luigi che risultò essere col primo al momento della rapina.

Tutti e tre si mantennero negativi, ma dalle risultanze dell'inchiesta testimoniale il Tribunale ieri si convinse della loro colpevolezza e condannò l'Andreis e il Mantellero ad un anno e nove mesi di reclusione; e il Sartorio a tre anni e sei mesi della stessa pena ed a due anni di vigilanza.

***

La notte del 22 ottobre scorso una comitiva di barabba dopo una lunga sosta in una cantina situata sulla strada di Nizza, era uscita coll'animo deliberato a fare il male: incontratisi nei pressi della cascina Martini con un povero e vecchio manovale, col pretesto di chiedergli un fiammifero le avvicinarono, poi con mossa rapida gli furono addosso, gli turarono la bocca, e lestamente lo frugarono. Il disgraziato non possedeva che venti centesimi, e i barabba irritati per questo, lo caricarono di busse e lo buttarono in un fosso.

La stessa sorte toccava pochi minuti appresso e nella stessa località ad un altro manovale a nome Severa Francesco, che fu dai malviventi individui gettato a terra, percosso a pugni e depredato di un portamonete contenente lire sei.

La Questura, appena ebbe ricevuto la denunzia dei malcapitati, iniziò attive indagini e non tardò ad identificare i rapinatori nelle persone di tali Bramante Luigi, Soffietti Antonio e Cuverlino Pietro che tutti trasse in arresto.

Ieri costoro comparvero al giudizio del Tribunale, e con essi si presentò pure un tale Olione Giovanni, il quale per non aver passato coi primi che una parte della notte del 22 ottobre, non rubò che a rubare, in correità con gli altri tre, cinque galline dal pollaio di una tale Rosso Domenica, nel quale erano penetrati scalando un muro.

Si difesero dichiarando di nulla ricordare di quanto avvenne in quella notte, stante la loro completa ubbriachezza, e furono condannati il Bramante e il Soffietti a due anni e dieci mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza; l'Olione e il Cuverlino rispettivamente a cinque e otto mesi della stessa pena.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: Garrone; Difesa: avvocati Gertero, Camoletto, De Agostini e Roccarino; cancelliere: Luotto.

La nullità dei contratti di Borsa
e la validità dei pagamenti delle differenze

(*Tribunale Civile di Torino*).

E' noto che la più recente giurisprudenza dichiara nulli i contratti differenziali di Borsa anche tra committenti e commissionarii, se mancano i foglietti bollati prescritti dalla legge sui contratti di Borsa del 1876. Da tale decisione della giurisprudenza è scaturita una infinità di questioni, ed altre ne sorgeranno se il legislatore non vi porrà rimedio con l'approvare la legge sui contratti di Borsa, il progetto della quale da molto tempo è all'ordine del giorno della Camera.

Una delle ultime questioni proposte, e che molto interessa il ceto dei commissarii di Borsa, è se sia ripetibile il pagamento delle differenze fatte in esecuzione di contratti differenziali non formati coi foglietti bollati. Tale questione fu dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Torino risolta nel senso della irrepetibilità, perchè la obbligazione nascente da quei contratti è parificabile alla obbligazione naturale derivante dal giuoco o dalla scommessa, e la legge non ammette la ripetizione d'indebito riguardo alle obbligazioni naturali che siansi volontariamente soddisfatte. Tal questione però attende ancora il responso della Cassazione.

Intanto una nuovissima si è affacciata, ed il merito di averla proposta spetterà a certa signorina Ida Sacerdote. Questa, nel giro di due anni circa, commise a due Case bancarie di Torino, la Banca Rosllu e la Banca Vaudano e Sopetti, una ingente quantità di operazioni di Borsa. Ma nei commettere, volta per volta, rimetteva ai commissionarii o somme o titoli per garantirli dalla eventuali perdite che fossero per verificarsi. Purtroppo l'esito delle operazioni non fu favorevole alla signorina Sacerdote, ed i banchieri poterono rimborsarsi delle differenze, prelevandole dai depositi cauzionali secondo l'autorizzazione la precedenza avuta, e secondo la convenzione.

Tale procedimento non sembrò alla signorina Sacerdote che si potesse paragonare al pagamento volontario irripetibile di cui la legge riconosce la piena efficacia, e perciò citò i banchieri avanti al Tribunale di Torino per chiedere loro il rimborso delle differenze che furono pagate nella maniera suddetta.

Naturalmente i banchieri contrastarono simile pretesa e sostennero che l'autorizzazione in precedenza avuta di prelevare le differenze dai depositi cauzionali costituisce il pagamento volontario previsto dalla legge.

Il Tribunale di Torino, con due distinte sentenze in data 23 dicembre (sentenze elaboratissime estese dal giudice conte Marchetti di Muriaglio) accolse le difese dei banchieri assolvendoli dalle domande della Sacerdote che condannò nelle spese.

La difesa della Sacerdote era affidata agli avvocati cav. Cameruno Carlo ed Enrico Ansonno col procuratori Carasso e Riva e la difesa delle Ditte convenute era sostenuta dall'avv. Israele Levi.

Sindaco ed assessore di Quattordio
processati ed assolti

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Alessandria, 29, notte.

Da un anno il comune di Quattordio è agitato da lotte di partito che trascinarono il sindaco Toselli e l'assessore Monti in un processo. Il partito al cui avverso diceva di aver scoperto che l'assessore Monti, in occasione della provvista del carbone per le scuole comunali, nel 1909 ne aveva sottratto notevole quantità facendolo portare parte a casa sua e parte a casa del parroco; riparandosi dal freddo, così almeno si diceva, l'uno e l'altro a spese del Comune.

Un consigliere della minoranza voleva che il sindaco facesse denunzia al Procuratore del Re, ma essendosi il sindaco rifiutato, sporse denunzia lui stesso. Ne seguì tosto la destituzione, da parte dell'autorità prefettizia, del sindaco per non aver egli denunciato il fatto, il che fece seguito ancora un processo a carico dell'assessore Monti per peculato, e a carico del sindaco per omessa denunzia.

Frattanto avvenivano le elezioni, nelle quali il partito della ex-minoranza trionfava e veniva così eletta altra Giunta, la quale deliberò di costituirsi Parte Civile, onde il pubblico bene fosse tutelato.

L'udienza pose in evidenza tutte le meschine odiosità delle lotte dei partiti, e pose anche in evidenza: ciò che è più importante, che, se l'assessore Monti aveva fatto trasportare carbone a casa del parroco, questi lo aveva però integralmente pagato, e senza il minimo danno al Comune, al quale era stata consegnata la quantità che gli era dovuta.

Di fronte a tali risultanze, il P. M. ritirò l'accusa, chiedendo l'assolutoria, ed il Tribunale prosciolse entrambi gli accusati per inesistenza di reato.

I due accusati erano difesi dall'avv. Sardi A., di qui, e il Comune, costituito Parte Civile, era assistito dall'avv. E. Mollard, di Torino, e dall'avv. Porrati, del nostro Foro.

Una terribile rissa
L'assolutoria dell'imputato

(*Corte d'Assise di Torino — 29 dicembre*).

Oggi è finito, dopo tre giorni di udienza, il processo contro Martoglio Giuseppe, imputato di avere, nel giorno 18 ottobre 1908, nella borgata Provonda di Giaveno, inferto un colpo di coltello a Moschietto Felice, che, assieme ad altri, aveva partecipato ad una rissa che ebbe per triste epilogo la sua quasi istantanea morte.

L'imputato, come già dicemmo, si difese calorosamente, sostenendo d'aver agito per legittima difesa.

I testi presenti al fatto dichiararono che veramente il Martoglio non aveva alcuna intenzione di attaccare briga, che anzi fu dei primi ad uscire dall'osteria di Michele Daria, mentre, gli altri lo seguirono con evidente intenzione di minacciarlo.

La discussione fu lunga e laboriosa fra le parti; ma i giurati, facendo buona la tesi della legittima difesa, sostenuta dal difensore Carlo Mario Roggieri, sceglionarono il Martoglio da ogni colpa, e così il presidente lo dichiarò assolto, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il verdetto fu votato con sei voti favorevoli contro sei contrari.

Il processo per la questione cavalleresca
Casanova-Argentieri

(*Pretura Urbana di Torino — 29 dicembre*).

Oggi doveva discutersi innanzi al nostro pretore urbano la querela sporta dal signor conte Alessio Avogadro di Casanova contro il signor Ernesto Argentieri per la ormai notissima questione cavalleresca. Ma, poichè il signor Argentieri non si presentò all'udienza e, d'altra parte, pubblicò una lettera aperta, nella quale invoca un nuovo Giurì d'onore il quale abbia la piena potestà di giudicare la condotta dei due avversari e dei rispettivi rappresentanti durante e dopo la vertenza, il conte Avogadro di Casanova, per bocca del suo patrono, avv. Cavalli, di Milano, chiedeva al pretore il rinvio della causa, desiderando che essa si svolga con ampio contraddittorio.

Il pretore, avv. Malinverni, dopo aver fatto confermare la querela dal conte Avogadro, rinviava ad epoca indeterminata il processo, che aveva chiamato nell'aula una larga rappresentanza della *jeunesse dorée* torinese.

I conflitti agricoli
Importante sentenza per risoluzione di contratto colonico

Bologna, 29, notte.

Oggi è stata pubblicata la sentenza nella causa civile promossa da Cuccoli Leobildo, agricoltore di Borgo Panigale, contro Bergonzoni Alfonso, colono di Anzola dell'Emilia, per risoluzione di contratto di colonia e per danni. Trattavasi di risolvere la questione a chi spetti la scelta della trebbiatrice, e, se questa spetta al proprietario, definire i rapporti giuridici che sorgono dal rifiuto del mezzadro e dai fatti che si sia servito di altra trebbiatrice. Il dispositivo è il seguente:

« Il Tribunale dichiara che, a tenore del contratto di mezzadria, spetta al locatore la scelta della macchina trebbiatrice; dichiara inadempiente a detto contratto il convenuto Bergonzoni, mezzadro, per esserai apposto alla scelta della macchina, fatta e comunicatagli dal locatore, e per aver assunto altra macchina a suo arbitrio e fatto trebbiare il grano con questa, nonostante il divieto del locatore; dichiara tenuto il Bergonzoni al risarcimento dei danni, da accertarsi e liquidarsi in separato giudizio; dichiara non farsi luogo alla risoluzione chiesta dall'attore Cuccoli, e ne respinge la domanda e compensa le spese ».

La sentenza raffronta le disposizioni del Codice Civile cogli articoli del capitolato operaio 1906 vigente nella provincia di Bologna, ed afferma il principio che il diritto di scelta della trebbiatrice spetta al locatore del fondo, ossia al direttore ed amministratore dell'azienda, mentre il colono ha il dovere di eseguire gli ordini che gli vengono dati, non avendo che la facoltà di ricorrere agli arbitri se si ritiene leso nei suoi interessi. Passa poi ad esaminare i rapporti tra colono e proprietario, ed osserva che chi accede alla direzione di un'azienda agricola, specialmente quand conduce fondi situati in pianura, ha il diritto di presenziare ai lavori relativi, ciò che gli sarebbe negato ove la trebbiatura avvenisse per tutti i fondi nello stesso giorno.

Tratta quindi della domanda di risoluzione del contratto proposto dal Cuccoli, e la respinge, riconoscendo che la questione non fu mai sottoposta al giudizio del magistrato, e poi che il colono che si servì di trebbiatrice della sua Cooperativa agì in buona fede. Una volta dichiarata la inadempienza contrattuale da parte del colono, ne viene di conseguenza la condanna generica al risarcimento dei danni.

La sentenza prosegue affermando che in sede di liquidazione, il colono poteva provare l'entità del danno, esperendo allora la prova testimoniale e quella sulla bontà della trebbiatrice da lui adoperata.

La sentenza è stata redatta dal giudice Delfino.

L'avvocato Roversi sostenne le ragioni del Cuccoli, ed il mezzadro fu patrocinato dall'onorevole Calda e dagli avvocati Scota, Pagliari e Zanardi.

Il principe d'Orleans condannato

Bologna, 29, notte.

Estensore il giudice cav. Marongiu, venne oggi pubblicata la sentenza nella causa civili riunite tra il principe don Antonio d'Orleans, duca di Galliera, pretendente al trono di Francia, ed i suoi impiegati ragioniere Francesco e Carlo Natali. Costoro erano stati dal Principe improvvisamente licenziati.

Il Tribunale, riconoscendo ingiustificato tale licenziamento, condannò il Principe ai danni materiali e morali, da liquidarsi in separata sede, accordando intanto una provvigionale di lire 2500 al Francesco e di lire 2000 al Carlo, dichiarando inoltre che debbono godere dell'appartamento nel palazzo di via Asse sino all'8 maggio 1911. Liquida infine la loro favore una pensione di circa 2400 annue, ed ordina al Natali di procedere entro 60 giorni alla consegna dei mobili e dell'argenteria del Principe d'Orleans.

Lo sciopero dei fornai e dei tipografi
a Venezia

Venezia, 29, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, in seguito alle proteste fatte dal consigliere onorevole Musatti della minoranza socialista, che tornò sulla questione dello sciopero dei lavoranti fornai, osservando come l'Autorità prefettizia si rende complice dei proprietari col togliere l'abolizione del lavoro notturno e che il Comune deve esercitare la vigilanza stabilita dalla legge, il sindaco rispose che vigilerà perchè sia rispettata l'abolizione, ma ritiene che i proprietari di forni saranno in caso di provvedere ai bisogni della cittadinanza, anche senza valersi dell'abolizione del lavoro notturno: il sindaco soggiunse che gli operai dovevano instaurare lo sciopero come ultima arma di combattimento, ma che, ad ogni modo, egli riprenderà le trattative di conciliazione.

Un componimento è avvenuto tra i proprietari delle tipografie commerciali ed i compositori tipografi, che, a questo da causa, riprenderebbero il lavoro sabato prossimo.

La *Difesa* ha ripreso stasera le sue pubblicazioni in seguito ad un accordo intervenuto nel pomeriggio tra gli operai e l'Amministrazione del giornale.

Il *chauffeur* Pasetto è morto

Vicenza, 29, mattina.

Ieri sera, alle ore 23,10, è morto il *chauffeur* Pasetto, vittima dell'incidente automobilistico di cui vi ho ieri sera informati.

Rimane appena un giorno e mezzo

per concorrere alle 100.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione del premio di

Centomila lire

nonchè degli altri premi pel complessivo valore di L. **17.500**, *è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre corrente, cioè il prossimo Sabato, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.*

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali: essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle **100.000** *lire tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Sabato prossimo, 31 Dicembre.*

Chi vuole concorrere ai suddetti premi, mandi L. **17,60**, *se per vaglia, o paghi L.* **17,50**, *se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.*

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre.

L'andata a Canossa del principe Max

Il Papa e le offese alla Corte sassone

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 29, notte.

I giornali si occupano a lungo dell'andata a Canossa del principe Max di Sassonia. Il *Berliner Tageblatt* nota che essa viene resa anche più significativa dall'umile attitudine della Corte di Sassonia. La dichiarazione fatta dall'ufficioso *Dresdener Journal* è un atto di umiltà verso il Vaticano, e ancora più significativo è il fatto che la dichiarazione non è stata portata a conoscenza dei ministri responsabili, ma fu fatta inserire nell'organo ufficiale del ministro della real casa, ed il suo autore non è altri che il vescovo di Sassonia. Così in Sassonia, terra evangelica, un vescovo cattolico può pubblicare un comunicato ufficiale. Contro questa servilità della Corte di Sassonia sta il fatto che il barone Matties, persona grata a Roma, può pubblicare, senza che il Papa lo costringa a ritrarle, gravi ingiurie contro il Re di Sassonia, che in un suo libro egli ha chiamato *re da dozzina*.

Invece, mentre il *Dresdener Journal* pubblicava giorni sono che il Matties, per ordine del Papa, aveva fatto pervenire le sue scuse al Re di Sassonia, il Matties smentisce con un telegramma, la notizia, e la smentita ha fatto penosa impressione a Dresda, e questa mattina il *Dresdener Journal* pubblica la sua risposta, in cui spiega che finora non è stata fatta pervenire al Matties la lettera del Papa, con cui questi dichiara di desiderare che egli ritiri pubblicamente le sue offese e faccia le sue scuse. La volontà del Papa però gli sarà fatta conoscere.

Il *Berliner Tageblatt* commenta questa risposta, dicendo che da essa risulta che la lettera del Papa al Re di Sassonia non deve contenere che una vaga formula di scusa, e che evidentemente il Matties non ha ricevuto ancora ordine formale di ritrattare le offese. E' naturale che questi avvenimenti debbano essere molto spiacevoli in Sassonia. Il Papa sembra padrone di maltrattare tutti. Il gioco è pericoloso, ma finora il Papa trionfa. Il tempo in cui Barbarossa reggeva la staffa al Pontefice, non è tanto lontano. Gli avvenimenti non sono onorevoli per la Germania in generale e per la Sassonia in particolare.

Il *Berliner Zeitung* non si occupa del lato politico della questione, ma del lato religioso. Il punto toccato dal principe Max di Sassonia è il punto debole della confessione cattolica. Gli studiosi, che non abbiano un partito preso, devono confessare che la vera apostolica tradizione è conservata nella chiesa orientale, ed il vero capo della chiesa cristiana non è già il Papa in Roma, ma il patriarca di Gerusalemme, o quello di Costantinopoli. La sottomissione del principe Max non guasterà il lavoro di ricerche che deve condurre a questo risultato scientifico. Il principe Max vi ritornerà probabilmente, visto che la sua sottomissione è dovuta alla grande influenza personale esercitata su Pio X. In ogni caso dopo il principe verranno altri studiosi, e la questione sarà rimessa sul tappeto.

Il ritorno dei Duchi di Connaught dall'Africa del Sud

Londra, 29, mattino.

Ieri nel pomeriggio sono giunti a Londra, di ritorno dall'Africa del Sud, il Duca e Duchessa di Connaught, che furono ricevuti alla stazione di Victoria da parecchi membri della famiglia reale, da una rappresentanza della Camera dei lordi e dal ministro per le colonie.

Il Duca di Connaught fu nell'Africa del Sud per inaugurare, come ricorderete, il primo Parlamento dell'unione degli Stati Sud-Africani. Questa unione, che è composta dei quattro Stati di Orange, Transvaal, Colonia del Capo e Natal, ha adesso già da circa tre mesi un Parlamento unico ed un gabinetto, a capo del quale si trova lo stesso generale Botha, il generale boero che per qualche tempo tenne alta la bandiera repubblicana del Transvaal contro l'Inghilterra.

Il figlio di Casimir Perrier spende troppo

Parigi, 29 mattina.

La signora Casimir Perier, vedova del presidente della Repubblica, ha presentato al tribunale della Senna una domanda per dare un consiglio giudiziario a suo figlio, il quale, come è noto, ha sposato l'attrice Simon, moglie divorziata dall'attore Le Bargy, della *Comédie Française*. Per giustificare la misura che essa intende prendere verso suo figlio, la vedova dell'antico presidente della Repubblica si basa su atti di prodigalità compiuti dal figlio, i quali sorpassano la egregia somma di un milione e duecentomila lire.

Le tragedie della pazzia

Parigi, 29, sera.

Si ha da Givors: Ieri sera certo Mario Sanial, proprietario a Sardigea, mentre lavorava con un suo fratello, in un accesso di follia, afferrò una scure ed assestò un colpo sulla testa di suo fratello. L'assassino infierì contro la vittima, che mandava grida disperate. Accorsero i vicini e riuscirono a domare il pazzo. La vittima è in istato disperato. L'assassino, che ha solo 21 anno, dava da qualche tempo dei segni di alienazione mentale.

Don Jaime di Borbone fidanzato

Madrid, 29, sera.

L'*Imparcial* si fa l'eco di una voce che circola fra i carlisti, secondo la quale il pretendente Don Jaime di Borbone si sposerebbe nella prossima primavera colla sorella del Duca di Parma. Il fidanzamento sarebbe annunziato ufficialmente il giorno della Befana.

Sensazionale arresto d'un brutale assassino

(*Servizio speciale della* Stampa)

Berlino, 29, notte.

Nella notte dal 13 al 14 novembre il signor Jung di Halul (Slesia), veniva assassinato in modo misterioso. Nella notte qualcuno aveva bussato ai vetri della finestra dello Jung: egli si alzò da letto, ed andò alla finestra per vedere chi fosse. In quel momento rintronarono due colpi di rivoltella. Lo Jung cadde morto fra le braccia della moglie, che si era alzata insieme con lui. Poco tempo dopo, mentre la famiglia era riunita piangente attorno al cadavere dello Jung, una figura ignota si affacciava di nuovo alla finestra, ed esplodeva due colpi di revolver che per fortuna non colpirono alcuno, ma servirono a mettere in fuga la gente.

Per lungo tempo era stato impossibile scoprire l'autore dell'assassinio. Era stato arrestato un certo Schiedenhs, di cui era noto che aveva relazioni con la moglie dello Jung, ma si dovette rilasciarlo qualche tempo dopo. Il mistero così perdurava. Il maestro del villaggio poco dopo riceveva da un ignoto un colpo di revolver nelle spalle mentre passeggiava nella via principale.

I due delitti erano così gravi, che il Municipio si decise a far venire un commissario di polizia da Berlino, e questi, sebbene con qualche ritardo, è riuscito ad arrestare l'assassino. Qualche tempo fa si presentava nel villaggio un vagabondo che domandava all'agente se volesse ripetergli la storia del delitto, ed infine si recava dal Sindaco a cui domandava del denaro, facendogli gravi minaccie nel caso di rifiuto. Il Sindaco però gli oppose resistenza, e lo invitò ad andarsene. Il commissario, saputo questo, fece ricerche dell'individuo, e lo arrestò in un vicino villaggio. Egli confessò di avere commesso il delitto in questione: si tratta di un minorenne fuggito da un istituto di correzione, che ha già a suo carico due anni di carcere e tre di galera, avendo già commesso un furto, un incendio ed un assassinio. Egli dichiarò di avere assassinato l'oste Jung, che non conosceva, solo per incarico dell'amante della moglie che voleva ad ogni costo sposare la Jung, ed aveva da lui ricevuto cinquecento marchi per commettere il delitto. Anche l'amante è stato arrestato.

I socialisti milanesi per il sindacalista Durand

Milano, 29, notte.

Stasera, alla Casa del Popolo, vi è stata una riunione per deliberare in merito alla agitazione per il socialista francese Durand.

L'assemblea è riuscita tumultuosissima, specialmente per la presenza di molti anarchici. Dopo una lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati di mestieri milanesi, convocati dal Circolo Socialista rivoluzionario per deliberare sulla agitazione che il proletario francese ha iniziato a favore del socialista Durand; deliberano di associarsi pienamente a questa agitazione, e passano: primo alla nomina di un comitato che, iniziando Comizi rionali ed uno generale pubblico, ponga nettamente al proletario la questione del caso Durand; 2.o che il Comitato a distanza di appena tre giorni convochi in apposita adunanza tutti i Sindacati di mestieri con mandato pieno di proporre in questa riunione e di seguire le deliberazioni della Federazione del lavoro francese ».

La Tarnowsky sarà graziata?

Milano, 29, mattina.

L'*Unione* riceve da Roma la seguente comunicazione: « Vi posso assicurare che da qualche tempo si stanno facendo vive pressioni sul Governo, specialmente all'indirizzo del ministro di grazia e giustizia, per persuaderlo a proporre al Governo la grazia per la Tarnowsky, la trista eroina del processo dei russi a Venezia. Sono stato messe in moto influenze di vario genere, finora però con esito negativo. L'unica cosa che si è ottenuta è stata quella di far apparire la contessa più ammalata di quello che forse in realtà essa non sia per giustificare uno speciale trattamento di favore al quale essa viene sottoposta da qualche tempo.

Un agricoltore assiderato

Varese, 29, notte.

Giunse notizia da Domodossola che nelle prime ore del mattino, sullo stradale del Sempione e precisamente nei pressi della casa Pallanda, venne trovato il cadavere dell'agricoltore Giapiz Giovanni, fu Giuseppe, d'anni 30, da Calice.

Il disgraziato erasi recato a Preglia per far visita ad una sua sorella, dove aveva alzato un po' troppo il gomito e nel ritornare a Domodossola cadde e si addormentò. La notte eccessivamente fredda fu causa della sua morte per assideramento.

Il disgraziato lascia la moglie e due figli.

Camerieri che ruba le mancie di Natale

Asti, 29, mattina.

Un originale furto di stagione è stato commesso al « Caffè San Carlo ». Verso le 16,30, il cameriere Marleni Gioachino, di anni 15, da Modena, approfittando dell'assenza degli altri compagni di lavoro, rubava due cassette per le mancie, e con esse [illegible] il locale, fuggendo verso piazza del Mercato. Quivi veniva raggiunto da un altro cameriere dello stesso caffè certo Bassano Giuseppe, proprio nel momento in cui, dopo avere estratto da una delle cassette il contenuto, tentava la stessa operazione sulla seconda. Acciuffato, e ricondotto al « San Carlo », dove il furto e l'avventura aveva sollevato rumore, venne poi dopo consegnato alle guardie di Pubblica Sicurezza, che lo tradussero alle carceri.

"Il Comitato dei senza confessione„ Dichiarazioni di Haeckel

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 29, notte.

Quest'oggi si è tenuta, sotto la presidenza di Haeckel, giunto appositamente da Jena, una riunione preliminare per gettare le basi di una Società, che si chiamerà « Il Comitato dei senza confessione ». Lo scopo della Società è il seguente: incoraggiare il movimento di uscita dal grembo della Chiesa, ed ottenere la parità legale con coloro che professano una religione. Haeckel parlò a lungo, non mostrandosi soddisfatto della nuova fondazione, visto che simili gruppi sussistono già, e che non vale la pena di formarne una nuova. Egli, come esempio, accennò alla Lega dei monisti, di cui esso è fondatore, e dichiarò che fra poco la Lega verrà riformata, e diverrà Lega internazionale. Pregò l'assemblea di non fondare la nuova Società, finchè la riforma, dalla quale egli si ripromette nuova vita per la [illegible] organizzazione dei monisti, non venga attuata.

L'assemblea però non si mostrò dello stesso parere. Altri oratori dimostrarono che la Lega dei monisti non può avere l'utile che avrebbe una Lega dei senza confessione, perchè da un uomo senza confessione non si può pretendere che paghi le tasse di Chiesa, e quindi la religione verrebbe ad essere colpita nel punto più delicato, vale a dire nell'interesse, nel denaro. Occorre perciò favorire coloro che vogliono uscire dalla Chiesa; ed un oratore propose di pagare dalla cassa della nuova Società tre marchi e cinquanta *pfennig* ai poveri che vogliono uscire dalla Chiesa per alleggerire così al meno abbienti le spese legali della rinunzia alla religione.

E' stata convocata un'altra assemblea, nella quale continuerà la discussione.

Il cadavere di Cecil Grace non è stato ritrovato

Parigi, 29, mattino.

Le Petit Parisien ha da Bruxelles: Il cadavere ritrovato sulla spiaggia di Lapanne del litorale belga e che per un istante si era creduto essere quello di Cecil Grace, è invece di un giovanotto della contrada.

Travolti dall'automobile

Perpignano, 29, mattino

I coniugi Astel sono stati vittime di un drammatico incidente di automobile avvenuto a Salges. I due coniugi, che sono di nazionalità spagnuola, tornavano a piedi da Rivelalpes, dove si erano recati a fare visita ad alcuni parenti. Arrivati a due chilometri da Salges, essi non si accorsero che un'automobile stava per raggiungerli sulla via. Essi non sentirono i segnali e non si scansarono. L'automobile li raggiunse e li investì violentemente. La signora fu gettata a terra; le sue vesti furono prese fra i raggi di una delle ruote anteriori, e la disgraziata fu per qualche momento trascinata sulla strada. Lo *chauffeur* la raccolse moribonda e dovette tagliarle le vesti per liberarla. Ella spirò due ore dopo l'incidente.

Intorno alla casa del pazzo parricida

Parigi, 29, mattina.

Si ha da Macon: Oggi partiranno alcuni gendarmi per la Chapelle sous Briancon, ove Talmard continua ad impensierire la popolazione. Così l'effettivo dei gendarmi sarà portato a 20.

Avvelenati in chiesa dal vino della comunione

Pietroburgo, 29, sera.

Dopo la comunione, in una chiesa luterana di un villaggio del distretto di Peterhoff, trentadue persone che si erano comunicate sono cadute ammalate. Il orefe, per isbaglio, aveva versato nel calice, invece di una mistura di vino, dell'acido solforico e del cianuro di potassio. Undici parrocchiani sono già morti.

Il terremoto

Grenoble, 29, mattino

Una scossa di terremoto è avvenuta stamane, alle 7, a Grenoble. Il movimento sismico è stato sentito in parecchie località della regione, specialmente a Voiron, ad Allevard-les-Bains ed a Chambéry. Non si segnala alcun danno.

Per la nuova ferrovia Gallarate-Oleggio

Varese, 29, sera

La tanto attesa nuova ferrovia che deve congiungere Gallarate col Piemonte sembra sia ormai quasi un fatto compiuto. L'incartamento relativo al progetto della Gallarate-Oleggio si trova attualmente presso la Direzione del genio civile di Novara, da dove in questi giorni verrà trasmesso alla « Mediterranea ». La linea sarà costruita dalla « Mediterranea » e delle influenti persone stanno occupandosi per sollecitare le pratiche riferentesi agli ultimi accordi.

La Gallarate-Oleggio sarà il completamento della Gallarate-Tradate-Appiano-Camerlata. I due importanti tronchi sono nettamente indispensabili per creare oltrechè una congiunzione fra i centri intermedi, una più rapida comunicazione fra Como, il Gallaratese ed il Piemonte. Si spera che, conosciuta l'importanza dei due tronchi, la Direzione delle ferrovie di Stato voglia finalmente abbandonare le ultime difficoltà, che ostacolano la definizione degli accordi per la concessione della Camerlata-Appiano-Tradate-Gallarate-Oleggio.

Il dirigibile militare italiano N. 3

Verona, 29, sera

E' stato già approntato il nuovo *hangar* per il dirigibile militare « N. 3 », costruito dalla Brigata Specialisti del Genio, che, dopo le prove di collaudo, a Verona di Valle, verrà destinato alla nostra città.

Il tenente Tappini, con una squadra di cinquanta soldati, tutti della Brigata Specialisti del Genio, di Verona, completerà il nuovo *hangar* di tutto il materiale relativo.

Cronaca Cittadina

Una dichiarazione del Sindacato ferrovieri

La Sezione di Torino del Sindacato ferrovieri ci comunica:

« Non per entrare in polemica, ma solo per la constatazione di due fatti, i quali da soli fanno conoscere al pubblico quali delle organizzazioni ferroviarie vennero meno ai patti concordati circa l'intesa degli emendamenti formulati fra i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani e la Federazione, rivolgiamo preghiera di comunicare quanto segue:

« Premesso che l'intesa su cui i rappresentanti si accordarono solo avrebbe avuto valore dopo che le rispettive organizzazioni l'avessero ratificata, è bene si sappia che il motivo principale per cui solo sarebbe stato possibile e si venne nell'intesa, è stato quello di trovare il modo a che l'accordo fosse duraturo, cioè di trovare la forma d'organizzazione che meglio rispecchiasse gli interessi degli associati. All'uopo si demandò ad ultimali i lavori lo stabilire le modalità per la sopra citata fusione. Al fine, dagli stessi, su verbale firmato dai rappresentanti il Sindacato ferrovieri italiani e la Federazione, si convenne il giorno 10 dicembre 1910 quanto segue:

« Circa l'unificazione delle organizzazioni, « gli addendi, concordi, s'impegnano di fare « opera di preparazione entro le rispettive or- « ganizzazioni affinchè si addivenga nel mi- « nore tempo possibile a concretare la moda- « lità di un accordo duraturo ».

« E' bene far presente che quale rappresentante la Federazione, che firmò il verbale, era presente il signor Caneschi, del Comitato centrale del Sindacato operai di Firenze. Il giorno 12 dicembre 1910, due giorni dopo l'impegno pattuito, i giornali pubblicavano quanto segue:

« Il Comitato centrale del Sindacato operai « ferrovieri, presa visione della deliberazione « del Comitato federale, che stabilisce di fare « votare il *referendum* indetto dal Sindacato « ferrovieri italiani, anche dai soci inscritti « nella Federazione, mentre protesta per tale « nuova decisione, invita tutti gli organizzati « nel Sindacato operai di astenersi da tale « votazione, rispettando così la prima delibe- « razione presa dal Comitato federale stesso ».

« Il giorno 14 dicembre 1910, a Firenze, in una riunione di operai, indetta sempre dal Sindacato operai, si votava, fra altro, quanto segue:

« Preso atto che gli accordi fra i rappresen- « tanti le due organizzazioni sono limitati al « disegno di legge Sacchi ed ai miglioramenti « da sostenere nell'interesse dei ferrovieri, pro- « testano per gli articoli e corrispondenze pub- « blicati nel giornale sindacalista *La Conqui-* « *sta*, tendenti a far credere che i ferrovieri « organizzati nella Federazione debbano fare « passaggio al Sindacato di Milano, appro- « vano l'operato dei rappresentanti ed invitano « gli operai ad organizzarsi nel proprio Sin- « dacato di categoria ».

« Il giorno 16 dicembre 1910 il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, presa visione dei due ordini del giorno del Sindacato di Firenze, visto che nè il signor Caneschi, come membro firmatario, aveva protestato, nè la Federazione aveva richiamato all'osservanza la deliberazione presa da quel Comitato centrale, il quale con i propri rappresentanti aveva affidato illimitato mandato di trattare, con ordine del giorno motivato riteneva gli accordi presi dai suoi rappresentanti come non avvenuti.

« Ora: le due constatazioni di fatto sono semplici. Nella prima il signor Avanzano, segretario della Sezione di Torino del Sindacato di Firenze, in un comunicato apparso nella *Stampa* la settimana scorsa riversava ogni responsabilità della nuova scissione avvenuta fra le organizzazioni al Sindacato di Milano. Oggi confessa il contrario e dice: « Ma se il C. C. di una organizzazione che aderisce alla Federazione ha diramato una circolare che invita i suoi soci a non votare il *referendum*, malgrado che la Federazione abbia lasciato facoltà ai suoi soci di votare, non aveva il dovere il Sindacato di Milano di richiamare la Federazione ad intervenire in questo caso? ».

« Noi prendiamo atto che un Sindacato aderente alla Federazione, in barba ai suoi ordini, può fare ciò che più gli piace, ed in questo caso, lasciamo giudicare quanto si rispettino le deliberazioni di un Ente federale, e come possa questi aver il diritto di chiamarsi tale.

« Nella seconda, ha ragione il signor Avanzano. La Federazione doveva richiamare, ammonire ed espellere se del caso, il Sindacato di Firenze. Invece nè il signor Caneschi, nè la Federazione hanno protestato; solo quest'ultima ha riversato al Sindacato di Milano tutta la colpa del dissidio procurato dal suo massimo pupillo, e solo in quell'occasione ha chiamato al rispetto dei suoi deliberati tutti quanti i Sindacati aderentivi, compreso in special modo, quello degli impiegati, il quale in una pubblicazione sulla *Stampa* dichiara di avere avere libertà di azione su quanti sono gli emendamenti accordati dai rappresentanti della Federazione.

« Di questo doloroso stato di cose che va a tutto detrimento della classe ferroviaria, e per la quale ha dato ragione al continuo formarsi di organizzazioni confessionali, la colpa è da riversarsi a coloro che la scissione hanno procurata, e coloro che un giorno furono soci dell'organizzazione nostra del Sindacato ferrovieri italiani.

« Per la Sezione di Torino del Sindacato ferrovieri italiani,

« *Il Segretario:* ARTURO CASASSO ».

La presentazione di una pergamena al questore comm. Carmarino

Le rappresentanze degli istituti pii della città, hanno voluto contrassegnare la chiusura dell'anno con una manifestazione di gratitudine alla persona del questore comm. Domenico Carmarino, che degli istituti stessi è stato ed è continuamente largo di appoggi e di aiuti.

I sensi di riconoscenza delle rappresentanze furono espressi in un'artistica pergamena della ditta Savoretti-Borgioli; ed il bellissimo ricordo fu presentato al comm. Carmarino nel pomeriggio da una Commissione composta dei signori, avv. Pola, cav. Coen, avv. Olivetti, avv. Obert, comm. Leumann, conte Tornielli, signorina Pianazza, dottoressa Dalmazzo, contessa Filippi, dottoressa Sacro, signorina Turchi e signorina Sesno.

Il comm. Carmarino gradì assai l'artistico ricordo, dicendosi riconoscente del gentile pensiero che esso esprime, e lieto di potere con la sua opera offrire qualche aiuto agli istituti in cui si esercita la beneficenza pubblica.

In questura

L'avv. Achille Intaglietta che alcuni mesi fa ha lasciato la nostra questura per assumere l'ufficio di capo gabinetto della questura di Ancona, è stato ritraslocato nella città nostra. Il distinto funzionario che nei molti anni di residenza fra noi ha avuto occasione di distinguersi in delicati servizi, è stato destinato a dirigere l'ufficio sezionale di San Salvario.

Un prete aviatore

Un prete aviatore. Proprio così. Ed il nuovissimo avvenimento è illustrato con una splendida fotografia nella prima pagina della *Stampa Sportiva*, oggi uscita. Si tratta dell'ex-precettore del noto monoplanista ed inventore Faccioli che si sta addestrando ai segreti dell'arte aviatoria sotto la guida dell'ex-scolaro.

Ma altri importanti fatti aviatori ricorda la popolare consorella sportiva. Così gli ultimi *records* per la coppa Femina, e per la coppa Michelin, la morte degli aviatori Grace e del genovese Picollo, la costituzione del Corpo volontari aviatori al comando del barone Da Zara. Inoltre in questo primo numero del 1911 la *Stampa Sportiva* riassume come il solito le ultime partite di foot-ball illustrandole; tratta poi del Salon automobilistico di Parigi, e della nuova istituzione fiorentina dei « ragazzi esploratori ». Una serie di brillanti articoli che portano le firme di Ernesto Ragazzoni, Raffaello Perrone, Valentino Lardi, C. Corradini (reporter), E. Siagi, ecc. completano questo fascicolo con trattazioni sportive della più viva attualità e di grande interesse.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre

Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.500, mandi L. 17,60 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Per l'Esposizione del 1911

185ª lista di sscrizioni

Totale liste precedenti L.	5.276.800
Società delle Tramvie Occidentali della Città di Torino	500
R. M. S.	300
Annibali Filippo	200
Bianco Carlo	100
Balbiano Gemma, Venaria Reale	100
Mars Luigi	100
Serrantoni Giovanni (viaggiatore)	100
Serrantoni Clementina	100
Bessone Elisabetta	100
Bresone Pia	100
Amato vedova Maria	100
Arzani Domenico	100
Brizio rag. Domenico	100
Alessio Biagio fu Antonio	100
Alessio Teresa fu Giuseppe	100
Nagel Luigi	100
Barbero Enrico (geom. agronomo, negoz.)	100
Camagna Evasio (per la Società Anonima Portland Casale)	100
Cassapra Edoardo	100
C. G.	100
C. M.	100
Zoppa Augusto	100
Zoppa Modesta	100
Sibille cav. Eugenio (capitano 92 fanteria)	100
Ferrucci Isabella	100
Tosilli Rosa	100
Tosilli Alessandra	100
Allan professoressa Amelia	100
Totale L.	5.282.000

186ª lista di sscrizioni

Totale liste precedenti L.	5.282.000
Argiero Foglietti avv. cav. Ernesto	600
Ditta Valobra Cesare e C. (grande magazzino guernizioni per signore)	400
Borra Ines (della Ditta G. B. Borra, arazzi)	300
Goria colonnello cav. Vincenzo (La stilografica)	200
Rossi avv. Agostino	150
R. G.	100
Rolle Giacomo	100
Bealise Giuseppe	100
Bealise Vittoria	100
A. E.	100
Beggio Mario	100
Piccione Guglielmo	100
Corelli avv. Alessandro	100
S. L.	100
S. M. F.	100
Bocchia Clara	100
Candeliero Achille, Trofarello	100
Arnaldi Giuseppe	100
A. F. P.	100
Zenoni avv. Carlo	100
Benzimra Angelo (allievo ingegnere)	100
Rasaudo Maria	100
Armando cav. Camillo	100
Armando avv. Cesare	100
Bottasi maggiore cav. Giovanni Battista	200
Gatti Lauramaria	100
Quaglia dottor Marco (Binasco per Noviglio, Milano)	100
Quaglia Teresa (Binasco per Noviglio, Milano)	100
Jalla Alberto Giuseppe	100
Totale L.	5.286.000

I signori Azionisti, che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso, possono ritirare presso l'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, N. 2) i moduli da riempire, per la richiesta delle tessere permanenti, a cui hanno diritto, e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Un ballo a beneficio della "Dante Alighieri„

Sotto gli auspici di un eletto Comitato di signore, il 20 gennaio prossimo avrà luogo al *Restaurant du Parc* una grande festa da ballo a beneficio della « Dante Alighieri ».

Saranno quanto prima resi noti i nomi delle patronesse e dei membri del Comitato promotore, ai quali dovranno essere richiesti i biglietti d'invito.

Facilitazioni agli abbonati sulla ferrovia Torino-Rivoli

Il Comitato permanente per la tramvia elettrica Torino-Rivoli, ha deliberato di concedere abbonamenti mensili di seconda classe, per l'intero percorso, al prezzo di lire 12, nonchè di accordare il ribasso del 20 per cento sul prezzo attuale degli abbonamenti di prima classe alle famiglie che richiedano contemporaneamente non meno di tre abbonamenti.

Le richieste dovranno pervenire alla Direzione almeno due giorni prima del 1.o e del 15 di ogni mese.

Convegno di professori ginnasiali

I professori delle tre prime classi del ginnasio sono invitati, pel 31 corrente, alle ore 14, a un convegno, nei locali del ginnasio liceo Alfieri, per uno scambio di idee sulle ultime dichiarazioni ministeriali, in merito alla questione del ginnasio inferiore.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Pinerolo l'on. Facta, che proseguì, alle 20,10 per Roma.

Sono giunti da Roma l'on. Casalegno ed il senatore Malvano.

La villa del conte Aghemo svaligiata dai ladri

Il conte Natale Aghemo di Perno, ha una villa sulla strada Valpiana, N. 583.

La notte scorsa, mentre egli dormiva nella sua camera, un gruppo d'ignoti ladri penetrò nello stanze terrene, facendo man bassa su tutto e mettendo a soqquadro mobili e oggetti d'arte.

Egli se ne avvide soltanto il mattino successivo, quando non v'era altro rimedio che una denuncia in Questura. Infatti il conte narrò ai funzionari l'accaduto presso a poco in questi termini.

I ladri, dopo aver staccato dai cardini un cancello di legno e scavalcato un muricciolo di cinta, avevan mandato in frantumi una persiana del piano terreno ed eran così penetrati in una sala di ricevimento. Qui fecero saltare la serratura d'un armadio a vetri, dal quale rubarono oggetti d'arte di molto valore. Passati poi nella sala da pranzo, scassinarono un altro armadio e rubarono l'argenteria, che vi era custodita. Come se ciò non bastasse, scombussolarono i cassettoni e le scrivanie, misero in iscompiglio la guardaroba, cercando dovunque di recare il disordine e la distruzione. Se ne andarono infine indisturbati per la parte d'onde eran venuti, portando seco quanta più refurtiva poterono, comprese le palle del bigliardo.

Il conte Aghemo afferma che il danno recatogli dai ladri è di circa quattromila lire.

Voleva asfissiarsi.

Certa Felicita Bruno vedova Gallardi, d'anni 45, affetta da malattia incurabile, volle darsi la morte perchè stanca di soffrire. Rinchiusasi perciò nella sua abitazione in corso Regina Margherita, N. 116, accese un braciere di carbone e attese la fine. Un inquilino si accorse in tempo del triste tentativo e la trasportò all'aperto. Avvisato il dottor Iona del Municipio, accorse sollecito, le prestò le cure del caso e la giudicò fuori di pericolo.

Caduta dal carro.

Certa Margherita Bonino, d'anni 26, abitante in regione Vanchiglietta, in via Cascinotta, 510, passando sullo stradale di Circonvallazione, dinanzi alla casa N. 2, ebbe un carro tirato da un cavallo, ricevette, per uno sbalzo del veicolo, una scossa tale, che cadde al suolo riportando la commozione cerebrale. Essa fu poco dopo accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Astuzie di ladri

Ieri mattina, due ladruncoli, scegliendo un'astuta tattica speciale, compirono, verso mezzogiorno, un colpo ladresco a danno della calzoleria di Maria Lombardi, in via Accademia Albertina, N. 21.

Uno di essi entrò, nel pomeriggio, e si pose ad intrattenere la proprietaria, chiedendo l'elemosina, e chiacchierando, con pietoso accento, delle sue condizioni miserabili, ed in questo mentre l'altro, fermatosi guardingo di fuori, si impossessò di alcune scarpe, appese alle stipite della vetrina; senonchè la proprietaria si avvide del tiro birbone, e da un graduato dei cittadini dell'ordine, che passava, fece arrestare uno dei marioli, che, condotto alla Questura, venne identificato per Fenoglio Augusto, da Torino.

ECHI DI CRONACA

All'*Hôtel Bologne*

L'annunciata festa gastronomica inaugurale per l'anno nuovo che si effettuerà la notte di sabato, 31 corrente, all'*Hôtel Bologne*, ha ottenuto un vero successo di adesioni.

Ce ne compiacciamo vivamente col cavaliere Guerolo per la geniale e fortunata iniziativa.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1910.

NASCITE 14: cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Chiesa Marcellino con Mina Teresa ved. Chiesa — Cortese Domenico con Bertoglio Rosa — Ferrero Giov. Battista con Sibismondi Luigia — Ghella Luigi con Pollone Camilla — Ruata Maggiorino con Casaro Giuseppina — De la Paza-Echenique Giuseppe con Sigismondi Angela.

MORTI: Cavaguet Emilia, d'anni 19, di Cogne, religiosa, strada di Beviglisaco, 434.

Fraitino Carola n. Cerutti, id. 79, di Castiglione Torinese, casalinga, via Quintino Sella, 16.

Piola Luigi, id. 58, di Invorio Inferiore, corso Regina Margherita, 214.

Alres Rosa n. Rosso, id. 66, di Chieri, casalinga, corso Regina Margherita, 86.

Germena Silvestro, id. 61, di Avigliana, tipografo, via Assarotti, 17.

Iourli Domenico, id. 26, di Cassinelle, carab.

Farina Teresa, id. 60, di Casale, sarta.

Gianusso Teresa moglie Agazzone, id. 65, di Pleo, casalinga.

Pregno Giuseppe, id. 43, di Costigliole, d'Asti, manovale.

Schiavo Albertina n. Faure, id. 36, di San Germano Chisone, operaia.

Maffè Agostino, id. 17, di Costigliole d'Asti.

Sacerdote Salomone, id. 79, di Moncalvo.

Marino Francesco, id. 78, di Pinerolo, bracc.

Damiasso Giovanni, id. 70, di San Damiano d'Asti, portinaio.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 dicembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.2; ore 15: 737.3; ore 21: 738.7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,8 Minima — 1,1

Piazza Castello — Nella cisterna al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 4,8

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 0,4

31 dicembre 1910. — Il sole nasce alle ore 8,9, tramonta alle ore 16,53.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 6,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 0,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica Italiana di Renzi Gabrielli). — Ore 20,45: *Nichette*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba) — Ore 20,45: *Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Bichel-Masi-Falconi). — Ore 20,45: *I mariti allegri*, commedia in tre atti, di A. Marx. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerbocci). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Il bosco sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche di Carmen Mariani). — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Von Lehar. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Vers la redenzione*, commedia in tre atti, di G. Drovetti. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana) — Aperta dalle 10-17. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato *riservato* alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

La Marchesa FRANCESCA NEGROTTO-CAMBIASO, i figli GIOVANNI FRANCESCO, LAZZARO, FEDERICO colla consorte MAROZIA DEI PRINCIPI COLONNA, MARIA col consorte DOMINGO BALDUINO, ANTONIETTA, e i parenti tutti, partecipano che oggi, alle ore 14,40, spirava cristianamente il

Marchese GIUSEPPE NEGROTTO-CAMBIASO

Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre

Genova, 29 dicembre 1910.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 42654

Ieri mattina, alle ore 6,15, dopo atroci sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Silvestro Germena

La vedova CHIAMPO GABRIELLA, i figli MARIA, ALESSANDRO, GIULIO, EMILIA, ENRICO, GIUSEPPE, il fratello Cav. LORENZO, la sorella MARIANNA e parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo venerdì, 30, alle ore 15, partendo da via Assarotti, 17. (A

La vedova ed i figli del

Notaio GIUSEPPE SESIA

ringraziano vivamente tutte le Autorità ed i privati che accompagnarono all'ultima dimora il loro caro estinto, in special modo i rappresentanti della Provincia di Torino, del Comune, dei mandamenti di Brusasco e Casalborgone, le Società Veterani e Militari in congedo, e particolarmente l'on. senatore Frola, il cav. Edoardo Crosa e l'avv. Prospero Bava per le benevoli parole di saluto rivolte alla salma adorata. c 42656

La famiglia del compianto

Geometra DOMENICO MOSCONE

riconoscente, ringrazia per le prove d'amicizia e d'affetto e per le parole di conforto ricevute.

Monforte d'Alba, 25 dicembre 1910. 42658

ULTIME NOTIZIE

Il discorso dell'Arciduca ereditario alle Delegazioni a Budapest

L'incidente Forgach-Vassic -- Un accenno all'Italia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 27, notte.

Le delegazioni raccolte a Budapest, che già ieri avevano cominciato i loro lavori, con la nomina delle varie Commissioni, si sono oggi inaugurate solennemente col discorso del trono. Come ho già detto, questo discorso del trono, doveva rappresentare un grande avvenimento politico, non per la sua sostanza, ma perchè a pronunciarlo era stato designato l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando, il quale così per la prima volta rappresentava l'Imperatore in un posto costituzionale e faceva il suo debutto nella vita politica ufficiale dirigente. L'inaugurazione ha avuto luogo questa mattina alle ore 11, nella cosidetta Sala Bianca del palazzo imperiale di Budapest.

Ha preso per primo la parola il presidente della delegazione austriaca, dott. Baernreither. Dopo aver portato il solito saluto alla dinastia, egli toccò subito la questione degli armamenti. «Anche i popoli dell'Austria — egli disse — chiamerebbero benvenuto un giorno in cui fosse possibile mantenere il beneficio della pace senza armamenti, di cui oggi gli Stati vanno a gara, ma finchè questo tempo non sarà venuto, la monarchia non potrà prendere nessuna posizione speciale senza mettere in gioco il suo prestigio, la sua indipendenza e la sua sicurezza. Le delegazioni perciò dovranno prendere in esame le domande di maggiori crediti per spese militari, non quella economia che loro è prescritta, non solo per riguardo alla posizione internazionale della monarchia, ma anche in riguardo al progresso economico del popolo e dello Stato».

Subito dopo sorse a parlare l'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando. Per un istante la solennità del momento è turbata da un comico episodio intempestivo. Ad uno dei delegati ruzzolò per terra il cilindro. Egli si precipitò per raccoglierlo, ma nella fretta provocò un gran rumore. L'Arciduca si volse impressionato, ma comprendendo subito la ragione dell'incidente, sorrise. L'ilarità si propaga per un attimo nella sala, ma subito si fa silenzio, e l'Arciduca comincia a leggere il discorso del Trono che suona così:

Il discorso del trono

«Ho accolto l'onorevole missione di ascoltare oggi, i vostri sentimenti di fedele attaccamento all'augusta persona del Monarca. Io non mancherò di portarli a conoscenza di Sua Maestà, e salutandovi, in nome del Sovrano, al principio dell'importante attività riservata alla vostra competenza, rilevo, anzitutto, la vera soddisfazione della Maestà Sua, pel fatto che le relazioni internazionali si svolgono in modo completamente soddisfacente sulla base delle sue alleanze. Grazie alle buone relazioni con tutte le Potenze, la Monarchia continuerà anche nell'avvenire, nel modo più fermo, i suoi sforzi, coronati da pieno successo, fatti sinora pel mantenimento e il consolidamento della pace.

«I bisogni dell'amministrazione della guerra per l'esercizio del 1911, presentano, in confronto all'anno passato, un aumento che ha per scopo di rettificare definitivamente i varii capitoli del bilancio stesso. Invece, la marina da guerra abbisogna di maggiori mezzi per tenersi all'altezza del suo compito, dati gli analoghi preparativi di tutte le altre Potenze. Tuttavia, questi crediti, non soltanto aumenteranno l'efficienza combattiva della nostra marina da guerra, ma apporteranno anche dei vantaggi economici.

«Incaricato dal Sovrano di esprimervi la sua fiducia nella vostra sperimentata saggezza e nel vostro zelo patriottico, faccio voti pel miglior successo dei vostri lavori e vi auguro il più cordiale benvenuto».

Appena finito il discorso, l'Arciduca tiene un circolo strettissimo, ricevendo solo il presidente ed i vice-presidenti delle delegazioni austriache e ungheresi, contro l'abitudine praticata dall'Imperatore, che usava ricevere tutti i membri delle delegazioni.

I lavori delle Delegazioni

La questione dei falsi

Oggi nel pomeriggio, le delegazioni hanno cominciato i loro lavori regolari. Nella seduta della delegazione austriaca ha preso per primo la parola il delegato Massaric, riportando in discussione la questione dei falsi compiuti a Belgrado per la quale egli ha già avuto, come si ricorderà, un vivace duello oratorio col ministro von Achrenthal nella passata delegazione. Il prof. Massaric dice: «Io ho già una volta fatto la critica della nostra amministrazione diplomatica; fra l'altro ho esposto l'opinione che i documenti falsificati da Friedjung siano venuti dall'ambasciata austriaca di Belgrado. Io ritengo ora che questa opinione sia stata completamente confermata, e del resto tutto il mondo ne è persuaso, ma le delegazioni devono ora occuparsi del recente processo di Belgrado tenuto contro il Vassic.

«Trattandosi di documenti ufficiali serbi, il ministro Achrenthal non può tacere. L'accusa di Belgrado definisce il Vassic come un partecipante ai falsi e dice che i suoi complici non possono essere citati in giudizio, cioè, essi sono extra territoriali.

«L'accusa insiste sopratutto sui falsi scritti dalla mano di Swientochowsky, l'addetto all'ambasciata austriaca di Belgrado, e prova con 17 punti le relazioni intime di Vassic con Swientochowsky e Tiefenbach, altro impiegato d'ambasciata, e col Conte Forgach, e dichiara che le affermazioni del Vassic sembrano credibili.

Alla mia prima interpellanza, il ministro Achrenthal ha negato ogni rapporto dell'ambasciata austriaca col Vassic, ed ha definite le mie affermazioni *semplici insinuazioni*; ora dopo il processo di Belgrado si confessa che l'ambasciata austriaca ha avuto dei rapporti con Vassic, e che l'impiegato d'ambasciata, Swientochowsky, ha contato i documenti che il Vassic, secondo una versione ufficiale, avrebbe potuto tenere solo per breve tempo, perchè alla Lega slava non si accorgessero della loro scomparsa. Questa confessione annienta il ministro Achrenthal e il suo ambasciatore Conte Forgach. Ma anche la spiegazione data adesso dal ministro, è insostenibile.»

L'oratore dimostra che non si tratta solo di documenti copiati, ma che veramente di documenti [illegible] fabbricati. Per provare egli fa vedere diversi documenti, fra l'altro un telegramma scritto sopra un foglio dell'ufficio telegrafico con [illegible] per dargli l'apparenza di un telegramma autentico. «Ogni Fan[illegible] — [illegible] l'o-

ratore — può constatare che questo è una falsificazione originale del signor Swientochowsky.

«L'accusa ha adotto 17 capi di prova per dimostrare gli intimi rapporti di Vassic con l'ambasciata. Il Vassic ha ricevuto da Swientochowsky, la chiave della sua camera di lavoro; il Vassic è andato col Conte Forgach a Semlino ed ha avuto relazione con un capitano del comando generale di Belgrado. Anche Bismark ha fatto dei falsi, ma egli era uomo abbastanza per confessarlo sinceramente in un grande momento; il conte Achrenthal si è servito di falsi contro la piccola Serbia. Anche Napoleone, che pure non era troppo amico della verità, accusava il Metternich pel suo attaccamento alle piccole bugie. *On ne doit pas être trop menteur* — egli diceva — davanti alla diplomazia. Ma oggi noi abbiamo sorpassato il tempo di Napoleone, il tempo di Metternich e quello di Bismark; gli organi del Ministero austriaco non hanno solamente falsificato delle note serbe, ma hanno composta questa campagna in modo accanito».

L'oratore conclude dichiarando che egli non ha detto tutto e non ha neppure detto il più brutto.

Ma poichè il conte Achrenthal lo ha sfidato, egli continuerà a parlare fino alla fine, e risolleverà la questione nella prossima sessione delle delegazioni, che avrà luogo in gennaio.

Contro la politica di Achrenthal

Dopo il Massaric prende la parola il delegato Klosup, che riprende l'argomento del Massaric per combattere la politica del conte Achrenthal. Egli dice che da molto tempo si perseguitano gli slavi, ma che alla persecuzione del Governo si unisce anche la Corona, come è avvenuto molti anni fa. Se contro il popolo slavo vengono fabbricati dalla Polizia dei documenti falsi che devono servire come prova, è chiaro che bisogna ad ogni costo scoprire questo intrigo e queste viltà che si compiono a danno degli slavi del sud. «Si è trovato che la Polizia ha usato per scopi politici dei documenti falsificati, e nessuno ci può accusare — dice l'oratore — di essere dei traditori, e noi non taciamo, perchè questo sistema dei documenti falsi è diretto contro il nostro onore, contro la nostra libertà, e contro l'esistenza dei partiti di opposizione non comodi al Governo. L'ambasciatore austriaco a Belgrado è assai fortemente compromesso».

L'oratore dice di aver visto uno dei famosi documenti che doveva figurare in uno statuto sottoscritto da parecchie persone, e dice che anche l'uomo più ingenuo si sarebbe accorto che tutte le diverse firme erano state scritte da una sola mano. L'oratore deplora che i falsi documenti siano usati come arma politica per perseguitare e annientare un intero partito.

La risposta di Achrenthal

Il ministro Achrenthal prende la parola per rispondere al delegato Massaric. Egli risponde assai evasivamente, e continua a negare energicamente che l'ambasciatore austriaco di Belgrado abbia avuto qualsiasi rapporto col Vassic. «Il Vassic — dice il ministro — offrì all'Ambasciata degli atti scritti perchè essa li comprasse; quando l'Ambasciata si accorse che questi documenti non avevano nessun valore, rifiutò ogni ulteriore offerta del Vassic».

Quanto al processo di Belgrado, il ministro dice che esso fu tenuto a porte chiuse, ed egli apprese le notizie solo dai giornali, e dai giornali ha appreso anche che il prof. Massaric si è recato a Belgrado per assistere come persona di fiducia al processo, ed il ministro lascia alle delegazioni il giudizio sopra questo modo di procedere del delegato Massaric.

Parlano anche parecchi delegati in proposito, dopo di che si esaurisce per il momento questo penoso affare, e si incomincia la discussione sul programma militare, che ha uno speciale interesse per l'Italia. Il delegato croato Truesic Pinelvic, dice tra l'altro: «Per noi croati che entriamo per due terzi nei quadri della marina da guerra, è assai importante che la nostra marina sia forte, perchè nel caso di una disfatta, noi dovremmo pagare col nostro sangue, e forse con la perdita del nostro Paese, la disfatta, ma noi però non possiamo sostenere la condizione di una così grande marina che ci debba assicurare il possesso della costa orientale dell'Adriatico fino a che non si provveda a fortificare anche la costa Dalmata. La Dalmazia non possiede adesso nè fortezze, nè porti di guerra, ed è dunque necessario provvedere alla costruzione di fortificazioni di guerra, che devono essere costruite sopratutto a Spalato e Castelli. Anche Lissa e le isole vicine debbono essere fortificate».

Alle Delegazioni ungheresi

"L'Italia sarà più forte di noi,,

Anche alle Delegazioni ungheresi, inaugurate pure oggi collo stesso cerimoniale e collo stesso discorso dell'arciduca ereditario, pronunciato però in lingua ungherese, sono cominciate le discussioni sul bilancio militare.

Un notevole discorso che interessa da vicino l'Italia, fu pronunciato dal delegato conte Teodoro Battyany. L'oratore dice: «Io riconosco la necessità di un progressivo sviluppo della forza armata, ma vi deve sempre essere una armonia tra questa forza vitale e la potenza finanziaria dello Stato e le sue aspirazioni. Non si può credere assolutamente alla vera necessità di un nuovo credito straordinario di 300 milioni di corone per la marina, quale ci viene richiesto. Queste pretese sono esorbitanti. Se esse sono avanzate soltanto per riguardo allo sviluppo marinaresco dell'Italia, si batte una falsa strada. L'Italia, la quale si trova in condizioni finanziarie ed economiche ordinate e prospere di fronte al nostro progresso, non fa a meno di rinforzare la sua flotta. La conseguenza di tutto ciò sarà che noi ci imporremo sempre maggiori aggravi, mentre alla fine l'Italia sarà sempre più forte di noi.

«In Ungheria è diffuso il convincimento che l'aumento della flotta austro-ungarica serva soltanto per favorire gli interessi della Germania, la quale ha interesse di contrapporre alla flotta inglese una potente flotta mediterranea. Se il nostro programma navale per sè solo ha questo scopo, io, coi miei amici, non considero non solo una *dreadnought*, ma neppure una torpediniera. L'Austria-Ungheria non ha tanto interesse ad una alleanza con la Germania, quanto ha la Germania ad una alleanza con l'Austria».

I discorsi degli altri oratori, tutti di argomento [illegible], non hanno presentato un [illegible] per l'Italia.

L'anarchia e il terrorismo snidati dal "policemen,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 30, mattina.

Le autorità, guidate da degli interpreti, hanno continuato oggi lo spoglio dei documenti trovati nella casa dell'anarchico Mouronitzeff. Si acquista più che mai la convinzione che la polizia ha messo le mani sopra una vasta trama anarchica, internazionale, pericolosissima. Non tutte le lettere e carte sono state tradotte; ma fin d'ora le autorità ne sanno abbastanza per aprire le susseguenti inchieste a Londra e sul continente.

Banda internazionale

Pare evidente che la banda terrorista sia assai più estesa di quanto si era potuto dapprima immaginare.

La banda aveva il suo quartiere generale a Londra, e la maggior parte dei componenti della oscura e terribile associazione sono russi e polacchi, già ben noti alla polizia russa e polacca, per altri attentati.

Le donne hanno pure nel complotto una larga parte. La polizia inglese si è messa in comunicazione coi funzionari dello Czar, cui ha chiesto tutte le informazioni necessarie per conoscere gli antecedenti degli indiziati.

Il sopraintendente Quinn, e alcuni altri ufficiali addetti ai servizii speciali di Scotland Yard, continuano frattanto a condurre attivamente la loro inchiesta nell'East End. Nessuno perde tempo, e si annuncia che delle nuove importantissime rivelazioni sono imminenti.

La polizia crede che esistano nell'East End, ed in altre parti di Londra, alcune officine anarchiche, simili a quella scoperta in Gold Street. Ma il dipartimento dei reati criminali, non ha nessun dato a sua disposizione e nessun mezzo per conoscere il movimento di tutti gli anarchici che entrano in Inghilterra, e le ricerche, da questo lato, sono assai difficili.

40 Clubs anarchici nel raggio di un miglio

La sola luce è fornita dai documenti di Mouronitzeff. Dove questi tacciano, la polizia è costretta ad arrestarsi ed a brancolare nelle tenebre.

Molti di questi anarchici sono noti, è vero, a Scotland Yard, che possiede di loro fotografie e connotati; ma in Inghilterra giungono di continuo nuove reclute che non si possono seguire tutte, tanto più che le leggi inglesi lasciano agli immigranti una libertà quasi senza limiti. Questa sera, un funzionario annunciava che nel raggio di un miglio intorno a Commercial Rad, non ci sono meno di 40 ritrovi anarchici; ma questi sono i soli luoghi di convegno conosciuti. Chi può dire quanti altri ce ne sono entro cui l'occhio della polizia non ha potuto penetrare? Si noti che gli anarchici più pericolosi non sono ascritti a nessun Club, giacchè troppo facilmente verrebbero a mettere la polizia sulle loro traccie.

Come si vede, i funzionari di Scotland Yard hanno da combattere una rude battaglia, tanto più difficile in quanto che debbono misurarsi con avversari sconosciuti. Ma i funzionari ed i *detectives* non si perdono di animo e sperano di fare presto la luce su questo mistero.

Il primo processo

Quest'oggi, i 5 arrestati come autori o complici del delitto di Hundsditch, vennero nuovamente condotti dinanzi alla Corte di polizia di Guid Hall.

Saveroff è un uomo sulla trentina, meccanico di marina, e veste assai bene. Peters, che ha 24 anni, è sarto. Jurka Dubo è pittore. Le due donne si sono qualificate per cucitrici.

Durante l'udienza i tre uomini si sono tenuti sempre in piedi e si mostrarono attentissimi; le due donne, sedute, si guardavano intorno diffidenti. Liuba Minstein, ad un certo punto, apparve fosse affascinata dalla penna rapida del cancelliere, e una volta che vi ebbe fissato l'occhio, non lo distolse più. Gli accusati intendendo pochissimo l'inglese, il loro avvocato Bodkin chiese per essi un interprete ma Liuba Minstein, che capisce pochissimo anche il russo, fece capire che non avrebbe parlato che *yddish*, una specie di dialetto ebraico misto a slavo.

La seduta di oggi fu tutta occupata nella minuta deposizione dei testi, i quali, ancora una volta, fecero un circostanziato racconto del delitto.

Assisteva alla seduta anche il rappresentante del Consolato di Russia. Il P. M. ha ordinato il rinvio a otto giorni per dar modo alla Polizia di continuare le indagini.

(*Daily Chronicle*)

Il momento critico di due nuovi regimi

(*Servizio speciale della Stampa*):

Il pietoso spettacolo del partito "Giovane-turco,,

Le dimissioni del Gran Visir?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 29, notte.

I dissensi crescono di giorno in giorno nel partito parlamentare dell'Unione e Progresso. Un certo numero di deputati giovani turchi persistono a chiedere una inchiesta sul caso del deputato Riza Nour, arrestato — secondo a quanto si dice — per mene contro il regime attuale, e minacciano anche una interpellanza a proposito della soppressione del giornale *Jeune Turc*.

Un'altra frazione dell'Unione e Progresso sostiene sempre il gabinetto; ma il Gran Vizir minaccia di dare le proprie dimissioni.

Il conflitto è aggravato dallo scambio di recriminazioni avvenute qualche giorno fa tra il deputato Arif Ismet ed il ministro dell'interno, Talaat. Infatti, nel caso in cui Ismet, come vorrebbe Talaat, venisse escluso dal Comitato, 20 deputati, in maggior parte albanesi, vorrebbero seguirlo.

Ciò che caratterizza la situazione è l'ingerenza risorta degli ufficiali nella politica, la qual cosa deriva dal profondo malcontento dell'ambiente militare verso il Comitato Unione e Progresso.

In seguito all'incidente ultimo tra il ministro dell'interno e Arif Ismet, tutti e due membri influenti del Comitato, ha avuto luogo una riunione privata del partito, che è stata veramente tempestosa.

La stampa turca, con a capo il *Tanin*, si chiede se realmente il partito unionista esista ancora. Il partito, dicono i giornali, discute sempre sull'attitudine da osservare verso il Governo in generale e verso qualche ministro in particolare, e se non prende nessuna decisione è per mancanza di accordo. Ciò lo si deve ai conflitti intestini e alla tendenza di vari membri verso l'opposizione.

Inoltre, gli interessi della patria sono troppo spesso sacrificati all'interesse personale. Concludendo, il partito Unione e Progresso offre ogni uno spettacolo pietoso, che può procurare i peggiori pericoli, se la situazione non muta.

Intanto, si apprende che il partito *Unione e Progresso* decise alla unanimità di respingere la domanda della opposizione per una inchiesta parlamentare sull'arresto del deputato Riza Noler, e autorizzò il deputato Said di interpellare il ministro della Pubblica Istruzione. Respinse inoltre la domanda di un membro del partito di interpellare Talaat Bey con una interpellanza di ordine generale circa le recenti dichiarazioni del Gran Visir.

Grave situazione

Roma, 29, notte.

Sulla grave situazione in Turchia, la *Tribuna* ha da Costantinopoli: «La situazione interna della Turchia si presenta anche ad un osservatore superficiale, così imbrogliata, che tutta la stampa turca senza eccezione, non sa nascondere la sfiducia da cui si sente animata. Il partito, che ha per organo diretto il Comitato *Unione e progresso*, è profondamente scisso; questa scissura è stata la cagione vera della salvezza del Gabinetto, ma essa pesa sulla situazione in modo inquietante. Il *Tanin*, che riflette le idee di chi ha la responsabilità del Governo, non esita a scrivere: «È inutile che gli avversari della Costituzione si affannino a lavorare contro di essa. Abbastanza lavorano a distruggerla, coloro che la dovrebbero sorreggere».

«Questo linguaggio basta a dare una misura delle preoccupazioni che dominano in certe sfere. Queste preoccupazioni sono anche alimentate dal fatto che gli attriti fra il ministro della guerra ed il Comitato *Unione e progresso* si vanno facendo ogni dì più acuti. Quasi che ciò non dovesse essere bastevole a far guardare all'avvenire con scarsa tranquillità, alle preoccupazioni di carattere politico parlamentare, si aggiungono quelle delle agitazioni nazionali. Per quanto riguarda la Siria da fonte governativa si pubblicano notizie ottimiste di vittorie sui drusi; ma da Beyruth e da Jaffa giungono informazioni dalle quali si è tratti a dedurre che l'ottimismo governativo sarebbe frutto di illusioni pericolose. Altrettanto bisogne dire per quanto riguarda l'Arabia. Il Governo assicura che a Senaah e ad Assir vi è una divisione dell'esercito, fornita di munizioni e di provviste di ogni natura, per poter resistere efficacemente dieci mesi. Ciò si risolve nella proclamazione che il Governo è sicuro di domare la rivoluzione. Ma le notizie non ufficiali suonano ben diversamente. Non vi dirò da quale parte sia effettivamente la verità; mi limiterò a riferirvi che, secondo una voce, insistente, il Governo penserebbe all'acquisto di navi trasporto, per imbarcarvi truppe, nonchè delle cannoniere guardacoste: ciò indica quanto meno che non si credono sufficienti a domare la rivolta le truppe che si trovano già sul luogo. Gli avvenimenti possono precipitare».

Alla vigilia di un nuovo rivolgimento politico in Portogallo?

Tre incrociatori allontanati dalla capitale

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 29, notte.

Secondo informazioni giunte a Parigi da fonte molto autorevole, l'agitazione operaia, che è scoppiata in Portogallo in seguito alla rivoluzione, darebbe serie preoccupazioni al Governo di Lisbona. Inoltre, le disposizioni dell'esercito sarebbero incerte e tre incrociatori della flotta avrebbero dovuto essere allontanati dalla capitale perchè i loro equipaggi non sembravano troppo sicuri. Le classi agiate della capitale sarebbero molto inquiete.

«Bisogna augurarsi — scrive il *Siècle*, che suole interpretare il pensiero del Governo francese — che queste informazioni pessimiste non si avverino; ma non bisogna dimenticare che due grandi Potenze potrebbero trovare vantaggioso che il Portogallo traversasse una grave crisi, in modo da perdere il suo vasto impero coloniale: è, del resto, ciò che la stampa tedesca ha mostrato fin dalla inaugurazione del nuovo regime, proponendo la divisione delle colonie portoghesi tra la Germania e l'Inghilterra».

D'altro canto il *Temps* rileva dalle informazioni provenienti da Lisbona, giunte a Madrid, secondo le quali la situazione in Portogallo sarebbe realmente tesa. Le Corporazioni operaie elevano delle esigenze alle quali è impossibile dare soddisfazione; numerosi casi di indisciplina sono avvenuti nell'esercito; tre incrociatori sono stati allontanati sotto pretesti varii. Il Governo provvisorio non è sicuro nè dell'esercito, nè dell'armata: vi sono dei segni di turbamento evidenti nella popolazione.

Armi e munizioni giapponesi comprate dall'Abissinia

Preoccupazioni inglesi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 29, notte.

Notizie da Tokio informano che sessantamila capi di armi diverse e sei milioni di cartuccie sono state recentemente colà vendute dal Giappone all'Abissinia. Le armi e le munizioni facevano parte delle spoglie di guerra prese dal Giappone alla Russia: esse furono trasportate da Port Arthur nello scorso anno, e queste armi sono state messe in vendita dal ministero della guerra giapponese. Ora si conferma che furono comperate dall'Abissinia, e fra breve saranno imbarcate in un porto giapponese per essere sbarcate a Gibuti. L'intermediario dell'affare fu uno straniero residente a Tokio da molti anni. Il contratto però venne firmato in Europa col concorso del Governo abissino. Non si sa quanto l'Abissinia abbia pagato per questo acquisto, ma l'intermediario ha dichiarato che si tratta di un buon affare, tanto da una parte come dall'altra.

E' probabile che si verrà a parlare molto di questa vendita, giacchè il Governo britannico ha grande interesse nelle cose di Abissinia. Senza dubbio farà una inchiesta in proposito. Il ministro della guerra giapponese dichiara dal canto suo di aver agito nel suo pieno diritto, e di non aver nulla da rimproverarsi, giacchè prima di operare la vendita si è assicurato che le armi non venivano consegnate a nessuna nazione belligerante in guerra con una Potenza amica.

A Londra ad ogni modo si è inquietissimi su questo affare. Si osserva che dal porto di Gibuti sono state inviate recentemente armi a Mascate all'imbocco del golfo Persico, che queste armi passarono in mano alle tribù che sono in continua guerra sulla frontiera occidentale dell'India. Pare impossibile che tutta la quantità di armi e munizioni di cui il Giappone disponeva fossero passate all'Abissinia. Anzi si nota che il Sudan anglo-egiziano ed il Somaliland britannico confinano con l'Abissinia. Però si dice che tutto ciò deve causare una certa ansietà al Governo inglese. Si ricorda che i francesi del Waday, e dall'altro lato il Sudan egiziano recentemente ebbero a subire rovesci per il fatto che gli indigeni avevano potuto provvedersi di buonearmi moderne. Non si vorrebbe che all'Inghilterra toccasse la stessa sorte dei francesi nel Waday. (*Daily Chronicle*).

Deliberazione notturna del Sindacato ferrovieri

Milano, 30, mattina.

I membri del Sindacato dei ferrovieri, sedente a Milano, hanno tenuto questa sera una riunione, ed hanno deliberato di non modificare la linea di condotta segnata dal Consiglio generale circa il referendum.

Un'altra casa fatta saltare in aria dalla "mano nera,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 29, notte.

Una terribile esplosione di dinamite faceva rovinare quest'oggi una casa appartenente ad un negoziante italiano nella trentesima strada. L'italiano aveva rifiutato di pagare una taglia impostagli dalla *Mano Nera*. In una settimana, è questa la quarta esplosione dovuta agli stessi agenti e per lo stesso motivo. Tre seguirono immediatamente la sentenza che condannava Maria Rappa ed altri rapitori di bambini, a prigione, per un periodo variante da 25 a 49 anni.

La polizia è preoccupatissima di questo nuovo attentato: ciò dimostra che, non solo i malfattori della *Mano Nera* non sono sgomenti per la severa opera di repressione spietata dalle autorità, ma che i principali membri della banda non sono stati scoperti, come si era sperato.

L'italiano, il cui negozio è stato distrutto, è conosciutissimo. Gli era stato imposto la settimana scorsa, di pagare una somma di cinquecento sterline. L'italiano si ribellò all'ingiunzione, e l'esplosione di oggi fu la risposta della *Mano Nera*. Qualche tempo fa la polizia di New York, nella speranza di porre presto fine a questi continui attentati, aveva diffuso manifesti in italiano ed in inglese, avvertendo che qualsiasi attentato della *Mano Nera* doveva essere subito notificato. La vittima di oggi si era astenuta dall'informare la polizia per paura. Fatto è che la paura è il massimo ostacolo a che la *Mano Nera* sia definitivamente debellata. Molti temono, se parlano, di essere accoltellati o fatti saltare in aria per vendetta. (*Daily Chronicle*).

L'approvazione del trattato commerciale austro-serbo

Belgrado, 29, notte.

La Scupcina ha approvato per appello nominale, con 88 contro 15 voti, il trattato commerciale austro-ungarico-serbo.

Minaccia di sciopero generale a Venezia

Venezia, 29, notte.

Per intervento del sindaco conte Grimani si può ritenere [illegible] la vertenza fra lavoratori del libro e proprietari di tipografie.

Nel gabinetto del sindaco si tennero infatti oggi due adunanze fra i rappresentanti dei proprietari di tipografie e i rappresentanti dei lavoratori. Le basi principali dell'accordo furono raggiunte e comportano un miglioramento di tariffa di circa il dieci per cento: vi è ancora qualche punto di secondaria importanza da definire, ma è certo che nella seduta di domattina sarà firmato dalle due parti il nuovo concordato, per cui, come vi ho dinanzi telefonato, posdomani il lavoro potrà ovunque essere ripreso.

Per domani è convocato anche il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro. Vi sarà discussa l'opportunità di proclamare o no lo sciopero generale di solidarietà con i tramvieri o di protesta contro i proprietari dei forni, che rifiutarono, come è noto, l'arbitrato del sindaco.

E' desiderabile che questa corrente dello sciopero generale non prevalga. Ad ogni modo le Autorità stanno preparando misure che ad ogni evenienza possano assicurare la libertà del lavoro e l'ordine pubblico.

Il successo di "Mattutino,,

Roma, 29, notte.

Questa sera al teatro Argentina la Compagnia Stabile Romana ha rappresentato la commedia in un atto di Fausto Maria Martini e Giulio Cesare Viola: *Mattutino*. Il lavoro, in cui è svolta una situazione sentimentale con sobria misura e con grazia arguta, è vivamente piaciuto. Alla fine gli interpreti e gli autori furono chiamati due volte alla ribalta.

Uno spaventoso incendio a Messina

I padiglioni del telegrafo, del telefono e della posta distrutti Le comunicazioni interrotte — Nessuna vittima umana

Roma, 29, notte.

Al Ministero degli interni sono pervenuti telegrammi da Reggio Calabria annunzianti che a Messina quest'oggi è scoppiato un violentissimo incendio distruggendo parecchie baracche situate in piazza Roma.

Il fuoco incominciò in un deposito di petrolio. Venne subito avvertito dai passanti che si affrettarono ad avvertire i pompieri e le Autorità.

I pompieri giunsero pochi minuti dopo ed incominciarono immediatamente il faticoso e difficile lavoro di spegnere l'imponente incendio, che intanto aveva già attaccato le baracche circostanti.

Le truppe, sopraggiunte poco dopo sul posto, sotto la guida degli ingegneri del genio civile e dei loro ufficiali, si misero alacremente al lavoro distruggendo le baracche vicine per isolare più che fosse stato possibile il fuoco.

Furono già completamente distrutti i padiglioni del telegrafo e del telefono, l'ufficio postale della stazione e quello di mantenimento delle ferrovie di Stato: in tutto una dozzina circa di baracche.

I sacchi postali, tutti i valori e le casseforti dei varii uffici sono stati messi in salvo dagli impiegati e dai pompieri.

Non si hanno particolari maggiori perchè la linea telefonica e telegrafica è completamente interrotta con Messina e le comunicazioni giungono da Reggio Calabria. Sembra però che non si abbiano a deplorare vittime umane.

Le Autorità civili e militari sono accorse sul luogo. L'incendio non sarebbe stato ancora domato.

Spettacolo terrorizzante?

Reggio Calabria, 29, notte.

Stasera un colossale incendio è scoppiato a Messina: le fiamme assumevano un aspetto fantastico, occupando un vastissimo campo e rischiarando un'ampia zona di mare. La popolazione di Reggio, al primo allarme si è riversata sulla marina e nei punti più adatti a scorgere lo spettacolo terrorizzante. Il telefono ed il telegrafo sono interrotti. Da notizie giunte, pare che l'incendio abbia attaccato i depositi del petrolio, l'ufficio postale e telegrafico. Si crede che vi siano delle vittime.

Sono stati iniziati febbrilmente i lavori di spegnimento, cooperando i pompieri, i [illegible] e volonterosi cittadini. Il sindaco [illegible] ha disposto l'invio a Messina dei nostri pompieri. Sono già partiti il comandante, un maresciallo, un brigadiere e moltissimi pompieri, con l'auto-pompa e con gli attrezzi per spegnimento e salvataggio. L'incendio ha prodotto enorme impressione in città. Come vedete, siamo tagliati fuori dalle comunicazioni telegrafiche e telefoniche e le mie notizie non possono darvi che una pallida idea del colossale incendio che va divampando e costituisce un immenso braciere nella città desolata.

Ulteriori notizie ufficiali

Roma, 30, mattina.

Secondo informazioni telegrafiche pervenute al ministero delle poste e telegrafi, l'incendio di Messina incominciò alle ore 19,30, in una baracca, dove incartavansi degli agrumi, prossima agli uffici telegrafici e telefonici. Le fiamme si propagarono subito a questi uffici, a causa del vento impetuoso, malgrado gli energici sforzi dei pompieri e delle autorità. Il materiale dei due uffici rimase completamente distrutto, i valori furono salvati. Non si hanno a lamentare vittime.

Le prime notizie dell'incendio si ebbero a mezzo del cavo telegrafico Palermo-Napoli, unica comunicazione rimasta momentaneamente attiva colla Sicilia. Il ministero dispose subito per l'invio di apparati e materiali, da Reggio, per attivare il servizio in Messina, mediante un ufficio provvisorio. A tale scopo partì a mezzanotte, da Reggio, il direttore delle costruzioni telegrafiche, cav. Parigi, con guardafili, apparati e materiali.

Si dettero pure disposizioni affinchè, possibilmente, domattina, siano ristabilite le comunicazioni col continente con Catania e Palermo. Per ora le comunicazioni urgenti colla Sicilia hanno corso a mezzo del cavo Napoli-Palermo e delle stazioni radiotelegrafiche dello stretto, al servizio delle ferrovie.

Il ministro dispose pure che si rechi a Messina l'ispettore dei telefoni di Catania, per cercare di ristabilire al più presto le comunicazioni. Allo stesso scopo parti stanotte da Roma l'ispettore centrale comm. Obè, che eseguì l'impianto della rete telefonica nella nuova Messina. Le comunicazioni telefoniche con Palermo sono già ripristinate.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'affisso 104 72 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 16.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 8 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordi: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1504 50, 1504, 1503 50, 1504.
» Banca Commerciale 920 50, 921.
» Credito Italiano 588.
» Ferrovie Meridionali 679, 679 50, 680 50.
» Ferrovie Mediterranee 425 50, 426.
» Diatto 391.
» Concimi Vicenza 111.
» Fiat 139, 136 50.

Dopo un'apertura assai sostenuta, il mercato si indebolì nuovamente alquanto sui Bancari. Ferme e domandate le Meridionali da 679 a 680 50; Mittel inattive.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 dicembre 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1505.
» Banca Commerciale 921, 921 1/2.
» Credito Italiano 590, 591.
» Meridionali 681.
» Mediterranee 426.
» Concimi 112.
» Fiat 136 1/2, 136 1/4.

In Bonino lievemente migliori sui corsi delle altre piazze, ma con affari nulli. Ricercato le Credito Italiano. Ferroviari sempre ben tenuti, specie le Meridionali.

Prezzi nominali 29 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italiani	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
Medit., Adr. e Sic.	335 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Ferr. Romane 3 0/0	335 —	» Canali Cavour 5 0/0	— —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	5.3 —	» Risan. Napoli 5 0/0	511 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	383 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	380 —
» Ferr. Novara 3 0/0	330 —	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	395 —
» Cuneo 3 0/0	400 —		
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1. em. 1888	365 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C 2. em. 1889	365 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nei.	900 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni — *Bancarie*

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Bridenio di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Raffineria Ferrar.	411 25
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	— —	» Venchi e C., ciocc.	140 —
Banca di Torino	— —	*Industrie varie*	
Società Subalp. e In. dustriale Torinese	130 —	Soc. Cartiera Italiana	1124 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	455 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	456 —
» » Secondarie Sardegna	283 50	» Italo Canale	255 —
» » Sicula	401 42	» di Risanamento e Costruz. (Roma)	— —
» » Mantova-Modena	210 —	» An. Pali e Calzat.	150 —
» » Nord Milano	750 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1. em.)	420 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» » » (2. em.)	350 —	Ferrovie Meridion.	361 25
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	344 —
» Fiorio e Rubattino	300 —	» Sarde, serie A	353 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	364 —
» Ferr. economiche	314 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Ap. Tramway Torr.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, luce ed Industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	505 —
Società Ital. Gas	395 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Consum. Gas-Luce	140 —	Carb. di calcio (Roma)	470 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	400 —
» An. Off. già Miani Silvestri	— —	» Prov. di Lucca	400 —
» Ferriere Piemontesi	— —	**Cartelle**	
» già Vandel e C.	169 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fonderia acciaieri. (Voltri)	297 —	» di S. Paolo 4 0/0	404 75
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» It. Zust, c. Auton.	— —		
» Automobili Napoli	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11.45:
Rendita Italiana cont. 104 50 — Id. fine mese 105 — Id. 3 1/2 0/0 104 75.
Mediterranee 425 — Credito Italiano 587 — Banca Commerciale 921 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria 104 25 — Lanificio Rossi 1870 — Cotoni Cantoni 374 — Rubattino 392 — Raffinerie L. L. 358 — Cassa Sovvenzioni 50 — Veneto 216 50 — Terni 1564 — Elbane 285 — Obbligazioni Meridionali 361 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 353 25 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 75 — Cotonificio Veneziano 122 — Meridionali 680 50 — Banca d'Italia 1504 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 336 50 — Savona 322 — Elba 279 — Distillerie 132 75 — Carburo 545 — Concimi Chimici 111 — Fondi Rustici 167 — Molini Alta Italia 190 50 — Birra 191 — Ferriere 171 — Vizzola 1165 — Ansaldo 251.
Cambio su Parigi 100 33 3/4 — Id. Londra 25 34 1/2 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 31 1/4 — Id. Vienna 105 47 1/2.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18.
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Affari animatissimi con buona fermezza, estesa a tutta la quota. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1561 50, 1567, 1565; Banca d'Italia 1503, 1505, 1504 50; Commerciale 920, 922, 921 50; Credito 587, 590; Rubattino 390, 393; Veneta 217; Elba 280, 279; Savona 322, 323 50; Ferriere 170 50, 172 50; Metalli 106 50, 107; Miani 115 25, 116; Vizzola 1140; Molini 200; Americana 220, 250; Distillerie 103 50, 103; Lini 200, 200 50; Concimi 110 50, 112 50. In continuo aumento le San Pellegrino a 165, 174 e le Carburo fra 545, 555, 551; Gregorini 115; Carrozzerie Italiana 99 ex 20, e le Uranie 46 50; Cosmos 333 75; De Magistris 150, 153. Rendita fra 103 17 e 105 12 per fine prossimo. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 15.
Acqua Marcia 1305 — Aceto 132 — Ansaldo 250 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale 921 — Banco Roma 107 75 — Beni Stabili 336 — Carburo 574 — Cines 117 — Concimi 115 — Credito Italiano 590 — Condotte d'Acqua 325 — Elba 280 — Ferriere Italiane 172 — Forni Elettrici 51 — Gas 1815 — Immobiliari 293 50 — Imprese Fondiarie 124 — Karlsruhe 278 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 426 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 315 — Piombino 141 — Risanamento 84 50 — Roda 79 50 — Zuccheri Romani 38 — Fondi Rustici 166 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18.15:
Incerti e sempre contrastati: ad ogni accenno di ripresa, copiosi realizzi deprimono i corsi. Fermi e con poche oscillazioni i Bancari. Saccariferi più deboli. Siderurgici restano pesanti, malgrado la conferma che l'accordo sia raggiunto. Banca d'Italia da 1504 a 1505; Commerciali sul 921. Domandato il Credito da 587 a 589. Ferroviari ben tenuti; migliorate le Meridionali a 680. Rubattino ricercato da 390 a 392; Eridania da 764 ribassano a 765. Offerta l'Industria Zuccheri da 303 a 301, su cattiva impressione della soppressione dell'acconto dividendo gennaio in L. 10. Carburo migliore su ricompre, da 552 a 566. Qualche domanda in Itala da 77 a 78. Pesante la Rendita a 105 15.
Rendita 105 15, 105 17 — Banca 1504, 1505, 1504 50 — Comit 921 50, 920 50, 921 — Credito 587, 588, 589 — Meridionali 679 70, 680. — Mittel. 425, 425 50 — Rubattino 389, 390, 392 50 — Raffineria 357, 358 50 — Industria 302, 301 — Eridania 768, 765 — Terni 1564, 1568, 1564 — Armstrong 260, 259 — Elba 280, 278 50 — Savona 322, 320 — Molini 200 — Semolerie 278 — Carburo 552, 560, 566 — Ferriere 172 — Itala 77 50 — Banco Liguria 126.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	29	28		29	28
Rend. franc. 3% ammort.	97 10	97 10	Argento fino	98 50	92 50
Rend. 3 perp.	104 60	— —	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5550	5560
Id. ital. 3 3/4	— —	— —	Lotti Turchi	221 75	222 —
Camb. Londra	25 265	25 27	Ferr. Meridion.	674 —	674 —
Consolid. 2 1/2	79 47	79 3/8	Rendita Russa	92 30	92 35
Obbl. Lomb.	284 75	284 —	N. prest. russo	104 80	104 90
Cambio Italia	98 3/8	99 3/4	Russa 1906	103 10	102 95
Turco unific.	93 25	93 27	R. portogh. 3	66 90	66 97
Banca Parigi	1850 —	1850 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	462 —	464 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 25	101 30	B. Comm. Ital.	916 —	916 —
R. Ungher. 4	97 20	97 70	Rendita Serba	88 90	88 80
R. spagn. est.	93 10	95 —	Bulgara 1909	492 —	492 —
Banca Ottom.	691 —	693 —			
Rend. Arg. 1896	98 25	98 75	Sosnowice	1382 —	1380 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	580 —	580 —
Rame Londra	56 1/16	— —	Thomson	802 —	811 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	216 50	213 50
Id. id. riscoss.	— —	— —	De Beers	454 —	456 50
Brasile 4 0/0	90 10	90 30	Chartered	43 —	42 25
Crédit Lyon.	1488 —	1484 —	Ferreyra	288 —	285 —
Andalous	279 —	279 —	Rudiontein	62 75	62 25
Nord Espagne	404 —	400 —	Roodeport	19 50	19 50
Saragosse	432 —	432 —	Golds Field	141 50	138 —
Rio Tinto	1745 —	1743 —	Geduld	40 75	42 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	29	28		29	28
Cred. Austr.	673 —	673 —	Lire it. (carta)	94 65	94 62
Lombardo	116 25	116 25	Rend. Austr.	93 35	93 35
S. Angl-Austr.	337 —	336 —	Id. in carta	93 45	93 45
Austriache	753 50	753 —	Union Bank	643 50	641 —
B. Austr-Ung.	1881	1887 —	R. Austr. oro	116 05	115 85
Napol. d'oro	19 05	19 05	Ungher. 4 0/0	92 05	91 85
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 15	81 35
Cambio Parigi	95 19	95 18	R. Paesi Bassi	256 75	257 —
Id. Londra	240 15	240 15			

Tendenza ferma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 29 dicembre

Organzini	C.	7	Kg. 764,60
Trame	»	—	» —,—
Greggie	»	8	» 653,36
Lane	»	7	» 1463,20
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	18	Kg. 2882,17
Sete pesate	»	3	» 145,61
Lane pesate	»	16	» —,—
Totale	C.	37	Kg. 2987,78

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 532	Kg. 63311,06
Pesati	» 323	» 2 [illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

29 dicembre.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.
Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segala nazionale nuova da 17 25 a 18; id. estera da 19 a 19 50.
Mercato senza affari.
Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B superiore, da 36 50 a 37 50; farine di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semola di grano duro SS da 39 50 a 40 50; farina di grano turco da 22 a 22 50; crusca di grano tenero da 16 a 17 25; cruschello da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.
Mercato senza affari.
Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estera da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 19 50 a 20; Vecce altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.
Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo), da L. 24 a 25; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.
Fave ricercate. Avena invariata.
Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Ssretto Ostiglia da 47 50 a 48 25; Id. Ssretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 10 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1, ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 80.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Filippi Gelia, negoziante in mercerie e confezioni, in Torino, via Galliari, N. 16. Giudice delegato avvocato Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Zanno Pietro. Prima adunanza 13 gennaio, ore 14,30. Verifica crediti 7 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 gennaio. Attivo lire 5560 70, passivo L. 18.964 30.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Benedetto Giuseppe, negoziante in manifatture, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 21. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Bertone Giovenale. Prima adunanza 18 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 17 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 gennaio.
— Venne revocato il fallimento di Rossi Margherita vedova Masnada, già esercente albergo, in Torino, via Po, 26, per pagamento integrale.
— Nel fallimento di Facciolo Cesare fu Giuseppe, venne presentato il bilancio portante un attivo di lire 34.281 10, ed un passivo di lire 90.323 55.
— Nel fallimento di Ambrino Giuseppe, venne conchiuso concordato.
— Nel fallimento di Vegliotti Ferdinando, venne fissato il giorno 11 gennaio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 25 per cento, pagabili entro giorni 15, dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. A garanzia, il denaro occorrente verrà depositato a mani del curatore, prima dell'adunanza.
— Nel fallimento di Argentino Luigia, negoziante in articoli di profumeria ed oggetti di cancelleria, in Torino, via Amedeo Avogadro, N. 2, la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Stefano Filomeno; il bilancio è nolo, e chiusa precipua del dissesto si è l'inettitudine commerciale.
— Nel fallimento della Ditta Salmo Filippo e figlio Giovanni, corsette in Torino, via Ospedale, 34, venne conchiuso concordato al 25 per cento.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE Signore! Ultimi giorni esposizione cappelli inverno, primavera. — Hôtel Bonne Femme. Ognissanti. c 42486

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Consolata, 6. c 42238

CINEMATOGRAFISTI programmi novità noleggio prezzi minimi, Ditta Pettine, corso Buenos Aires, 3, Milano. 39662 M

CESSIONI quinto vantaggiose. Operai, impiegati governativi. — Società Nazionale Credito, San Quintino, 6. c 41724

CINEMATOGRAFIA. Cercasi persona e gruppo per patrocinare, costituire Società seria Esplorazione Brevetto apparecchio speciale proiezione, completamento inedito. Volgarizzatore della Cinematografia didattico e famigliare, risolve problema estremo buon mercato (10 metri film; 500 immagini per una lira), sopprime il celluloide pericoloso sostituendovi materia ininfiammabile. Non teme confronti, nè esame, nè concorso qualunque Commissione governativa per l'adozione nelle scuole. Ampie garanzie e referenze reciproche. Esclusi anonimi ed intermediari. — Scrivere cassetta 1084 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42500

COMPRO per qualunque importo qualsiasi merce di buono; pagamento in contanti. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1076 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42362

PRESERVATIVI nuovo, donna, ultime meraviglie novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Casetti, Modena, 34, Napoli. 39377 N

RILEVO sempre pronta cassa marchiani completi ogni importanza. — Casella postale 1084, Milano. 41993

SI spedisce gratis numero di saggio della *Novità*, splendido e ricco giornale mensile di mode. Abbonamento annuo nel Regno L. 7 (un numero separato cent. 75); estero L. 9. — Mandare richiesta alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 42254 M

VENDO ingrosso cartoline vedute Torino, prezzi bassissimi. — Via San Massimo, 6. 42545

CERCASI esattore piazzista, stipendio, provvigione; serie referenze. — Montreux, via Milano, 1. c 42478

CERCO segretario, commessa negozio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 42539

CERCO fattorino quindicenne, robusto, buona famiglia, sposato e stipendiato. — Presentarsi Rapprentanze, piazza Carlina, 9. c 42433

CORRISPONDENTE tecnico, possibilmente disegnatore, perfetta conoscenza lingua tedesca, dattilografia, referenze inaccepibili, si presenti personalmente allo Studio Elettrotecnico via Montecuccoli, 2, Torino. 42535

COMMESSA per latteria cerco con referenze. — Scrivere cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42569

FUORI Torino piccola famiglia cerca per servizio ragazza libera, indipendente. — Scrivere cassetta 1062 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42506

GEOMETRA giovine, abile disegnatore, nozioni corrispondenza, contabilità, cercasi da Studio Tecnico specialista. — Indirizzare offerte, indicando pretese, referenze, cassetta 1069 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42520

GIOVANE fattorino cercasi da Ufficio rappresentanze. — Casella postale 129, Torino. c 42546

GIOVANE garzone per latteria cerco. — Scrivere cassetta 1074 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42568

IMPIEGO provvisorio troverebbe durante inventario, incominciando primi giorni gennaio, giovane impiegato per scritturazioni, bella calligrafia, buona relazione. — Indirizzare offerte cassetta N. 1038 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42519

IMPIEGHEREI pensionato, signorina corrispondente francese. Indispensabile indicare pretese. — Napoli, posta. c 42345

LAUREANDO leggi, già impiegato pubblica Amministrazione, serio, attivo, cerca impiego. — Zanatelli, posta. c 42422

MARESCIALLO Carabinieri ora pensionato, di eccezionale costituzione, cerca occupazione fiducia in Torino o dintorni. — Scrivere Buccolongro, via Palazzaglio, 20. c 42365

PROVETTO ragioniere, praticissimo impianti, riordini contabili, liquidazione pendenze amministrazione, disponendo pomeriggio, offresi. — Scrivere cassetta 1061 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42500

RAGIONIERE giovane dispone ore giornaliere. Miti condizioni. — Scrivere Bonetti, posta. c 42017

SIGNORA 29enne, donna servizio, conoscenza francese e portoghese, ottime referenze, accetterebbe posto hôtel. — Toussaint, via Madama Cristina, 21. c 42565

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, conoscendo e parlando bene il francese, cerca impiego presso Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42524

SIGNORINA offresi segretaria od aiuto contabile, dattilografa italiano, francese. — Scrivere cassetta 1063 P., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro 30, 31 corrente. c 42518

SIGNORINA con licenza commerciale, bellissima calligrafia, abile dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere N. 8081, fermo posta. 42530

SIGNORINA inglese, corrispondente francese, tedesco, pratica lavori ufficio. — Vigenzi, 120, via Nizza. c 42563

TRENTENNE serio, lunga pratica Stabilimenti filature, contabilità, corrispondenza, disposto viaggiare, cerca impiego; miti pretese. — Scrivere cassetta 1065 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42560

VENTISETTENNE cerca posto anche fatica, commissioniere; parla francese. — Valentini, via della Furina, 32, piano terzo. c 42528

VENTISEIENNE impiegherebbesi buona Ditta, pratico lavori ufficio e tecnici; buone referenze. — Mellasri, Madama Cristina, 108. c 42563

VENTENNE, venendosi stabilire Torino, istruito, ottime referenze, accetterebbesi presso importantissima Ditta industriale. — Scrivere cassetta A. 10039, Haasenstein e Vogler, Bologna. 42366 B

VENTENNE buona famiglia cerca impiego presso seria Ditta; voglia inventario viaggio. Offre buoni servizi, referenze. — Scrivere cassetta 1080 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42564

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta cerca lavoro in casa e in giornata nelle famiglie. — Scrivere cassetta 1073 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42549

CORRISPONDENTE esperta italiano, francese, nozioni inglese, dattilografa, provetta qualsiasi lavoro ufficio, lunga pratica, referenze inaccepibili, corrispondente. — Scrivere cassetta 1060 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42494

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, presenza, impiegherebbesi; retribuzione. — Via Allioni, 1, Latteria. c 41567

DISTINTA signorina, presenza, francese, cerca impiego in ufficio come contabile, cassiera. Referenze, garanzie. — Medea, San Domenico, 5. c 42510

DUE giovani svizzeri, conoscenti lingue tedesca e francese, cercano posto per imparare la lingua italiana. L'uno pratico negoziante vini quale impiegato od aiuto capo cantiniere; l'altro quale agricoltore presso importante piantagione di frutta. — Scrivendo indicando salario, sotto Gu 6076 Z., Haasenstein e Vogler, Zurigo. 42555

FARMACISTA laureato, discreta pratica banco, offresi. — Scrivere cassetta 17, Haasenstein e Vogler, Savona. 42449

GEOMETRA con cauzione cerca impiego; miti pretese. — Agrimensore, fermo posta. c 42533

GIOVANE, studi superiori, licenza meccanica, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1072 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 42547

GIOVANE volonteroso, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, referenze inaccepibili, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42516

GIOVANE diciottenne, lavori ufficio, migliorare posizione, cambierebbe fine gennaio. — Scrivere cassetta 1064 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42503

INGEGNERE industriale giovane, pratico cementi armati, aderenze commerciali, attitudini direttive, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1183 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41707

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RIPETIZIONI. Preparazioni esami elementari, tecniche. Cure speciali fanciulli tardivi. Scuola di lingue. — Via Amedeo Peyron, 38. c 42522

TEDESCO prenderei lezioni serali. — Scrivere cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 42773

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE privato Casa Roma cercasi; non occorrono diplomi; compenso annuale 4500, condizioni stabilirsi. — Scrivere casella postale 432, Roma. c 42610

CERCANSI abili stiratrici e macchiniste per tiratura. — Corso Siccardi, 84. c 42459

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela. Il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 26551 M

CERCASI intelligente signorina per ufficio. Scrivere iniziale 25. — Scrivere Adresse, posta, Torino. c 42554

CERCASI geometra giovane, pratico costruzioni, disposto recarsi Sicilia. — Offerte cassetta N. 1047 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 42414

CERCASI subito da importante Ditta di Torino provetto contabile, bella calligrafia. — Indirizzare offerte e riferenze cassetta 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42406

CERCASI subito signorina per corrispondenza francese. — Scrivere F. D., 76, fermo posta. c 42394

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Azienda cerca socio amministratore con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42614

ALBERGO dell'Angelo, Biella, da rimettere per scioglimento Società. — Rivolgersi geometra Sola, via Umberto, 46, Biella. c 41104

AZIENDA bene avviata cerca socio 20,000. — Scrivere cassetta 1077 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42573

BARBIERI. Rimetto negozio avviatissimo, posizione splendida, metà merce. Ritiro 2 gennaio. — Scrivere cassetta 1059 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42477

CAPITALISTI. Rimetto ottima fabbrica, unica Piemonte, gran reddito, causa forzata partenza. — Rivolgersi Caffè Porta, via Arsenale, 10. c 42579

CEDESI laboratorio-negozio impianti elettrici ottimamente avviato, molto lavoro in corso. — Scrivere cassetta 1089 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42634

CERCASI socio per ingrandire Azienda enologica avviatissima ed accreditata, anche senza cognizioni enologiche, disponga modesto capitale; garanzia assoluta; reddito altissimo. Esclusi anonimi. — Scrivere Sirpa, fermo posta, Torino. c 42562

CERCO lire 1000 sei mesi, buon interesse. Garanzie. — Scrivere cassetta 1149 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42352

DA rimettere negozio merceria, stoffe, con alloggio attiguo, fitto mite. — Rivolgersi Cortelli, 13, piazza Castello. c 42169

FABBRICA di birra e acque gasose, reddito sensibile, cederebbesi per ritiro dal commercio. Ogni comodità di pagamento garantito. Contabilità documentale a disposizione. — Offerte C 9920 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 40674 M

FARMACIA unica Riviera, reddito netto L. 4000, vendesi 12,000, accordasi prova; mediatori esclusi. — Scrivere He 25053 G., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 42529

GIOVANE chimico, disponendo piccolo capitale, persona, potrebbe associarsi nuova lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42430

GIOVANE rappresentante vini, liquori, conserve alimentari, con avviato ufficio, associerebbesi con giovane età 24-30 anni, per maggior sviluppo Azienda. Piccolo capitale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42556

NEGOZIO Mobili A. Tecnetta, via San Dalmazzo, 10, rimettesi con o senza merce. c 42674

OROLOGIERIA cerca esperto lavorante orologiaio. Ottime referenze. Indicare età, posti occupati, stipendio. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1053 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42423

RIMETTESI avviatissimo negozio salsamenteria, commestibili. Muramano (Mondovì), centro commerciale, ottima posizione. — Rivolgersi al proprietario Bruno Pietro. c 42305

RITIRO commercio cedesi contanti Bar Porto Rico Genova. — Ferrari, Genova. 42587 G

SALUZZO. Avviatissima Liquoreria, causa decesso del proprietario, da rimettere subito. — Rivolgersi Tipografia Rovera di Giovanni Richard, Saluzzo. c 42658

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 90 mila vendo casa di solida ed elegante costruzione presso Barriera Francia. Reddito netto aumentabile 4 75 0/0, tutta affittata, due anni esente imposta. Intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1017 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41565

CASA recente costruzione, adiacente via Cibrario, abitazione civile, reddito 11,000, vendo 150,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 42598

COMPRO casa reddito 25 a 30 giornate collina Torinesi. — Dettagli G. S., Baretti, 29, Torino. c 42482

DA vendere, affittare palazzina 10 vani, giardinetto, comodità moderne, bella posizione Barriera. — Dirigersi Ogliari, via Colli, 14, dalle 13 alle 15. Esclusi mediatori. c 42637

MOLINO da vendere con due palmenti, una macina francesi, due camere, sito tavole 20. Prezzo lire 3000. — Rivolgersi Tamagnone Giovanni fu Antonio, Riva di Chieri. c 41918

MONCALIERI. Vendesi vecchia Tiro-Segno, casa rustica, terreno annesso. — Rivolgersi Sill. 39, via Roma, Torino. c 38751

VENDESI casa nuovissima alla periferia di Torino, reddito netto 5 75 0/0., per 110,000. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42368

VENDESI terreno d'angolo via Villa della Regina, via Asti, mq. 815 aumentabili. — Rivolgersi Emanuel Davico, via Garibaldi, 2. 42571

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNANO due camere vuote, entrata piacevole, primo, secondo piano, centrale, per uomo solo (nessun danari). — Scrivere Mario, Galliari, 10. c 42639

AFFITTASI al presente splendido alloggio di 6 camere, tutte in piano solo, al terzo piano, con riscaldamento. — Via dei Mille, 6. c 42505

AFFITTASI al presente via Barolo, 12, e corso San Maurizio, 29, elegante alloggio mobiliato di 4 camere e cucina, gas, due cessi. c 42431

AFFITTASI aprile alloggio 3 camere, giardino, comodità moderne. — Castegria, 6 (vicinanze Esposizione). 42517

AFFITTASI al presente bottega e retro. — Via Napione, 27. c 42544

ALLOGGI signorili da 8-10 vani da affittare corso Re Umberto, 40, ascensore elettrico, termosifone, scale di servizio. c 42070 B

ALLOGGIO tre camere, terrazzo, comodità moderne. — Cibrario, 36. c 42573

APPARTAMENTO, volendo ammobigliato, composto di entrata, gabinetto per bagno e toeletta, salone e grandissima camera letto, adattissimo anche per ufficio, affittasi 3.o piano via Genova, 13, ascensore elettrico, termosifone. c 42072 B

CAUSA trasferimento cedo 1.o febbraio in palazzina Barriera Casale alloggetto con cucina, due camere, giardino, comodità moderne. Lire 35 mensili. — Scrivere cassetta 1083 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42566

CERCANSI due camere vuote uso ufficio. — Scrivere nome Portanuova. — Scrivere presso cassetta 2000 c 42585

CERCANSI due camere vuote, possibilmente vicinanze Portanuova. — Scrivere presso cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42584

CERCANSI due o tre camere vuote e cucina da persona sola. — Rispondere cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42577

ELEGANTE alloggio piano nobile, 6, corso Vittorio Emanuele, dodici camere, gabinetto bagno, termosifone, soffitta, atto finestre sul Valentino, affittasi 1.o aprile o prima. c 42452

ELEGANTE locale uffici camere, piano nobile ed ammezzati, per alloggio, ufficio o magazzino moda. — Via Venti Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 42254

GRANDIOSO salone di mq. 120, eventualmente divisibile, adattissimo per laboratori, uffici, studi, ecc. da affittare 1.o piano via Santa Teresa, 13, ascensore elettrico, termosifone. c 42070 B

PIANO rialzato sei membri, due salotto, adatto professionista, comodità moderne. — Potenza, 7. 42488

PER gennaio: Alloggio 3 camere, cucina. — Corso Regina Margherita, 80. 42522

SUBAFFITTO una, due camere contabilmente per uso ufficio. — Zerbini, posta. c 42540

1.o Aprile: Diversi alloggi di 4, 5 e 6 camere; comodità moderne; termosifone. — Via Cibrario, 54. c 42343

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata presso distinta famiglia. — Via Assietta, 77, portinaio. c 42577

AFFITTASI al presente piccolo alloggio ammobigliato. — Via Duchessa Jolanda, 16. c 42433

AFFITTASI bellissima camera, ammobigliata e pensione, stabile. — Via Bacchi, N. 13. c 42577

AFFITTASI bella camera mobiliata 1.o piano, entrata sul pianerottolo. — Via Montebello, 24. c 42565

AFFITTASI appartamentino mobiliato 4 camere, cucina, occorrendo divisibile, Porta Susa. — Scrivere cassetta 1056 P. Haasenstein e Vogler, Torino. c 42507

AFFITTASI appartamentino signorilmente ammobigliato, piano primo, con vista verso strada; comodità moderne. — Rivolgersi via Legnano, Numero Uno. c 42537

AFFITTASI al presente stanza elegantemente ammobigliata. — Via 20 Settembre, N. 43. 42548

AFFITTASI camera piano 1.o, persona affidabile, vicino e mobiliate. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. 42530

AFFITTASI appartamentino mobiliato riscaldamento, centrale, e camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Rivolgersi Latteria, via Quartieri, 1. 42546

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, comodità moderne, bagno, calorifero. — Novarese, via San Massimo, 53. c 42540

ALLOGGIO ammobigliato affittasi subito a famiglia seria. — Prina, fruttivendolo, Venti Settembre, 4. c 42565

AMMOBIGLIATO alloggio, presente, 3 ambienti, riscaldabile. — Corso Umberto, 11, portinaio. c 42503

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 42576

CAMERA, eventualmente pensione, offre famiglia seria. — Informazioni Prina, fruttivendolo, Venti Settembre, 4. c 42578

CERCANSI una o più camere mobiliate, possibilmente libere, oppure appartamento 2, 3 camere. — Scrivere cassetta 1086 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42577

ELEGANTE cameretta ammobigliata, desiderata, vista giardino Lamarmora. — Via Boriola, 40. c 42600

ELEGANTISSIMA, grande camera ammobigliata, piano nobile, balcone in via Garibaldi, con ogni comodità moderna, bagno compreso, affittasi a distinto signore. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 16. c 42602

CONIUGI impiegati cercano subito presso famiglia camera, pensione, mensili 140 complessive. — Scrivere 108532, posta. c 42601

GIOVANE impiegato cerca pensione presso distinta famiglia, preferibilmente nelle vicinanze di Porta Susa. — Scrivere R. B., corso Palestro, 3. c 42611

GIOVANE serio, stabile, ottima moralità, cerca distinta famiglia disponga camera ammobigliata, possibilmente centrale, comfort moderno. Preferisce con pensione. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1079 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42560

GRANDISSIMA camera d'affittare al primo piano con entrata libertissima sul pianerottolo. — Scrivere Marchisio 24, 29, fermo posta, Torino. c 42560

IMPIEGATO cerca pensione famiglia vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Olimpos, posta. c 42490

OFFRESI camera Porta Nuova, piano primo, a distinto pensionario, agiato. — Scrivere cassetta 1017 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42400

PENSIONE famiglia, camera, riscaldamento. — Via Orto Botanico, 3, Ferrario Issy. c 42507

PICCOLA famiglia affitterebbe signorile camera, volendo pensione. — Giobert, 45, Carnagno. c 42500

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI giovane attivo, bella presenza, disposto visitare famiglie, negozi con articolo facile collocamento. Lauto guadagno. — Scrivere a Utilità s., posta, Torino. c 42500

FORMAGGI. Casa avviata cerca viaggiatore pratico, serio, attivo, a provvigione. — Scrivere fermo posta M. D. 1187. c 42843

GIOVANE piazzista cercasi per visitare clientela mode. — Casella postale 129, Torino. c 42546

IMPORTANTE Fabbrica di stoffe di Aquisgrana, articolo specialità stoffe fantasia, media qualità, per abiti da signori, cerca abile rappresentante per l'Italia, ben introdotto presso clientela grossisti. — Offerte con referenze e condizioni sotto « C. St. 509 », presso Annoncen-Exp. Th. Naus, Aachen (Germania). H 42715 T

PIAZZISTA cercasi; farebbesi anche viaggiare. Occorre abbia conoscenza clientela sarte, modiste di Torino. — Ditta Tempo, Venti Settembre, 70. c 42548

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI tailleurs, cappotti, pellicceria, di occasione. — Fassero, via Nizza, 17. c 42533

(Seguono gli Avvisi Economici in settima pagina).

Appendice della *Stampa* (143

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì. Vale a dire, intendiamoci. Io tengo a non andare a marcire nell'in pace del reverendissimo Padre Giuseppe, o a non lasciarmi mettere al collo una delle cravatte di canapa dell'eminentissimo Cardinale. E' della devozione, credo?

— Ebbene, dedicatevi! — ruggì furiosamente Rascasse. — Sarà la prima volta nella vostra vita, e ciò sarà per voi un mutamento. Sarà anche l'ultima. Entrate, dunque, a Fleury, e dite ai moschettieri: Signori, bisogna assolutamente che io mi dedichi, arrabbio di dedicarmi. Abbiate dunque la generosità di dirmi a chi debbo dedicarmi.

Mentre parlava, Rascasse trottava.

Corignano lo seguiva. Dopo un miglio, il silenzio ricominciò a pesare a Corignano, che esclamò:

— Ciò che vedo di più chiaro in tutta questa bravata è che, nella mia povera vita non ebbi mai una simile sete.

— Ebbene, bevete, bevete a sazietà, bevete fino a scoppiarne! — urlò Rascasse, che prese il galoppo.

Ma anche Corignano allungò il passo e si mise a galoppare. Giunsero alle porte di Parigi. In quel momento, Rascasse, avendo gettato uno sguardo indietro, scorse lungi il povero *Corignano Primo* che accorreva zoppicando, con un palmo di lingua fuori.

— Compare — egli disse — qui ci separeremo.

— Bene; e perchè separarci? Due vecchi amici come noi!... E, poi, vedete, Rascasse, voi l'avete detto: io arrabbio di dedicarmi. Ebbene! io mi dedico a voi.

— Sì. Perchè non avete un soldo per andare a bere ed a mangiare, e perchè mi credete ricco.

— Ed anche se fosse? — fece Corignano con l'impudenza della disperazione. — Voi siete la cagione di tutte le mie sventure. Voi mi trascinate a Fleury, per ristabilire la nostra fortuna abbastanza [illegible] mi dite: « Andiamocene! » [illegible] gate: « Separiamoci! ». E [illegible] ho fame, ho sete; sono stan[illegible] mi dedico a voi, vale a dire che m'installo in casa vostra per mangiare, bere e dormire. Quanto avete nella vostra cassetta segreta, compare?

— Circa quattrocento scudi! — disse Rascasse in tuono lugubre.

— Urrà! Viva la gioia! *Laudate dominum omnes gentes!* Quattrocento scudi! Sei mesi di abbondanza. Non abbiamo bisogno di dedicarci. Dedichiamoci alla nostra povera gola ed alla nostra povera pancia, mio buon Rascassino.

— Sì, ma gli scudi sono a casa mia! — disse Rascasse, sempre lugubre.

— Ebbene! andiamo a casa vostra, compare!

Rascasse emise un profondo sospiro e disse:

— Corignano, vedete quel cane?

— Quel vile cagnaccio!... Ancora lui!...

— *Corignano I...* Ebbene! nel lasciare la casa, l'avevo chiuso a doppio giro di chiave, ne sono sicuro. Ora *Corignano I*, è venuto a raggiungerci...

— E' un effetto della sua malevolenza verso di me.

— Credete! E' possibilissimo: ma, ascoltate. *Corignano I*, è un cane dei più intelligenti, ne convengo, [illegible] fino ad aprire delle porte chiuse a doppio giro di chiave... mi capite?

— No! — fece Corignano, che si scosse, intravedendo la triste verità.

— Non comprendete? E' l'effetto dei miei colpi di testa nello stomaco, che vi hanno rammollito il cervello, poichè è con lo stomaco o con la pancia che pensate. Ebbene! dunque, se *Corignano I* chiuso a chiave, ha potuto uscire, è perchè la porta è stata aperta. Ora, siccome io ho la chiave in tasca, bisogna che la porta sia stata sfondata. Ora, due sono le categorie delle persone, che sfondano le porte: innanzi tutto, i ladri e, i poliziotti. Comprendete, ora?

— No! — ripetè Corignano, con l'energia della disperazione.

— Non è stato un ladro che ha sfondata la mia porta; non è stato un ladro, che avrebbe aspettato di preferenza un momento più propizio del giorno chiaro: dunque, i poliziotti del Cardinale sono in casa mia...

— Rascasse, abbiate pietà di me, non mi abbandonate! — esclamò Corignano, lagrimando.

— Io tengo a salvare la mia pelle, se la cosa è ancora possibile. In due saremmo rimarcati e presi subito. Addio, compare. Per di più, se sono preso, ve lo farò sapere, ed allora potrete venire a raggiungermi, se vorrete.

— Venga la peste al dannato spione! La febbre strangoli l'assassino! Possa un rompergli le ossa o, piuttosto, possa io vederti dondolare, ben presto, all'estremità d'una corda, *in aeribus natans!*

Tali imprecazioni Corignano le borbottava mentre Rascasse, dopo un gesto d'addio, si allontanava in Parigi.

Corignano, per la spedizione a Fleury aveva rivestito il costume che aveva comprato per la spedizione ad Etioles e che era restato a casa di Rascasse. Aveva, dunque, qualche probabilità di non essere riconosciuto. Ma che cosa avverrebbe di lui?

Come aveva detto, non senza una certa eloquenza, egli aveva fame, aveva sete, era stanco. Gli bisognava, dunque, trovare ad ogni costo un buon pranzo ed un buon letto. Al bisogno, si sarebbe contentato di un pranzo mediocre e d'un cattivo letto, tanto l'avversità rende gli uomini poco difficili. Corignano, dunque, incominciò per fare una visita coscienziosa alle proprie tasche e constatò, senza stupore, che non possedeva un soldo, che non possedeva nemmeno un centesimo.... Senza stupore, ma non senza dolore. D'un tratto, si picchiò [illegible] fronte.

— Dove avevo la testa? Ho un buon centinaio di scudi e piango?... Andiamo a venderè il cavallo!

L'idea non era cattiva. Corignano andò direttamente dal mercante di cavalli che aveva venduto loro la bestia al momento della spedizione di Etioles e che non istava lungi dal gran mercato.

La prima cosa che vide, mettendo piede a terra nel cortile, fu Rascasse, che stava vendendo il suo cavallo. Corignano trasalì, e si avvicinò. Rascasse discuteva aspramente e gridava, tutto infiammato:

— Venti scudi! Venti scudi d'un cavallo che mi avete venduto per cinquanta dopple!

— Per venti scudi vi cedo il mio! — disse Corignano, intervenendo.

— Corignano! — urlò Rascasse, stupefatto.

— E perchè no?

— Alla buon'ora! — diceva il mercante. — Ecco un cavaliere che comprende le cose.

— Perdinci, non è stato lui che ha pagato! — vociferava Rascasse.

— Ascoltate, miei bravi, riprendeva il degno usuraio, vi riacquisto i due cavalli per trenta scudi. Questa è la mia ultima parola.

(Continua).

Appendice della Stampa (104

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Ci siamo occupati del grasso aspettandoti.
— Vi ringrazio — fece Brisaille sedendo a tavola.

Mezz'ora dopo egli pensava meno che mai a trovarsi al convegno datogli da Gian Miseria.

— Alla salute vostra, amici miei — egli disse sollevando il bicchiere pieno fino all'orlo — e sovratutto alla salute del signor Ilario Chaponot, l'ufficiale di polizia più furbo e più abile di Francia e di Navarra!...

— Ancor... — mormorò Chaponot. — Sei crudele, amico Brisaille, non vuoi perdonarmi i miei sbagli; lo sai che quei ricordi mi addolorano.

— Per me è tutto il contrario — disse Brisaille ridendo. — Non mi addolorano niente affatto, e ti dirò anzi che il tuo ultimo errore mi ha permesso di pregustare tutte le gioie del paradiso. Se tu non avessi arrestato Giustina la cameriera invece della padrona, non avrei mai conosciuto il più affascinante demonietto che abbia calcato coi piedini la grossa palla che si chiama la terra. Giustina! Ah! Ella vale cento volte la sua padrona quella pallidaccia bionda che porta il nome di Brisaille pel più strano dei casi. Ed io ne vado pazzo; l'amo, l'adoro; ella mi ama, mi adora: ci amiamo, ci adoriamo. L'ho riveduta parecchie volte dopo quella notte beata, e mi ha giurato fedeltà eterna. Io le ho giurato altrettanto e sono pronto a mantenere la mia promessa. Ella s'incarica di ottenere l'annullazione del mio matrimonio, il perdono del visconte per tutti i cattivi quarti d'ora che gli ho fatto passare, ed ecco tutto. Ridivenuto libero, sposo Giustina, andiamo a vivere a Plessis-les-Corniers e siamo felici pel restante della nostra vita!...

— Bravo, Brisaille!... — esclamarono Panuffe e Chaponot, storditi dal lungo discorso dell'amico.

— Alla salute della seconda moglie del nostro Brisaille!... — ripetè Panuffe alzando il bicchiere.

— Niente affatto, niente affatto — protestò Brisaille — la prima non conta; il matrimonio non è stato consumato.

— Allora — rettificò Chaponot — alla salute della buona e simpatica Giustina, la sola, unica e futura sposa del nostro caro Brisaille!

— Alla buon'ora, così va bene.

Cominciati i brindisi, i tre amici ne ebbero fino al mattino. Bevvero, risero, cantarono e cenarono una seconda volta.

Verso le sette, Panuffe sentì che i suoi larghi polmoni avevano bisogno di respirare una boccata di aria pura e fresca. Fece spalancare la finestra per lasciar entrare, egli disse, compar Febo, il quale s'era alzato anche lui di buon'umore e lanciava allegramente sulla terra i suoi raggi scintillanti. Poi, colla voce cavernosa, colla voce dei bei giorni, intonò una canzone di cui Brisaille e Chaponot ripetevano in coro il ritornello.

Avevano terminata la canzone e Panuffe stava per ricominciare, quando s'intese il rumore d'una compagnia d'uomini in marcia. La finestra dava sulla strada ed era quasi al pian terreno. Seduto di faccia, Chaponot vide avvicinarsi una compagnia di soldati guidati da un sott'ufficiale.

— Guarda! — esclamò Chaponot. — E' Médard Borel, l'aiutante delle guardie di finanza, un allegro giovanotto che conosco benissimo. Che fa da queste parti? Ohè, Médard, passa un po' qui... abbiamo ancora quattro o cinque bottiglie da vuotare. Vieni ad aiutarci.

L'aiutante si voltò, e, riconosciuto Chaponot fece fermare i suoi soldati, passò cavalcioni sul davanzale della finestra e s'avvicinò alla tavola occupata dai tre amici, dicendo:

— Sangue di Dio! Accetto con piacere. Bere una volta, dopo la triste impresa compiuta stanotte, mi rimetterà un po' in forze e mi darà un po' di vita.

— Vi siete battuti? — domandò curiosamente Panuffe, riempiendo fino all'orlo il bicchiere destinato all'aiutante.

— No, perdio! Non ci siamo battuti; ci hanno massacrati.

— In che modo?

— Dovevamo sorprendere una famosa banda di contrabbandieri — rispose il soldato dopo aver bevuto. — La cosa era sicura; i nostri comandanti affermavano che non avevamo che da avvicinarci al nemico e piombargli addosso: erano quattro valorosi gentiluomini, degni d'essere seguiti e creduti. I banditi che cercavamo era riuniti in mezzo al bosco. Era la famosa banda di Gian Miseria...

Brisaille drizzò gli orecchi.

— ...Ci avviciniamo con fiducia ed entriamo in un burrone. Errore capitale; mancanza di prudenza. I contrabbandieri erano postati in cima alle rupe e ci hanno mitragliati a loro bell'agio. Tre gentiluomini sono caduti per non più rialzarsi; del quarto non abbiamo potuto averne notizie. Impossibile di vendicarci. Fatto il colpo, quei miserabili si sono dispersi come una banda di lupi. Ne abbiamo arrestato una trentina al più. Sono incaricato di condurli a Parigi; li vedete, in mezzo alla strada? Ah! sangue di D... Quelli pagheranno per gli altri. Mi prometto la più grande soddisfazione quando li vedrò appiccati uno in fila all'altro sul bastione!...

Udendo quelle terribili minaccie, Brisaille era diventato pallido come un morto. Ma quando vide legati due a due e circondati dai soldati i suoi compagni, i contrabbandieri Bel-Ebni, Fisiot, Bourrache e gli altri, quando ebbe quella lugubre visione, egli si sentì venir meno, il bicchiere gli sfuggì di mano e, un po' per calcolo, un po' per paura, si lasciò rotolare sotto al tavolo.

— Che ha il vostro amico? — domandò l'aiutante sorridendo con ironia. — Mi pare abbia bevuto un po' troppo.

— Vuole imitarci — fece Chaponot sottolineando le parole con un gesto sdegnoso — ma non è di forza da tenerci dietro. E' un bevitore di seconda categoria.

— In fede mia — disse il soldato volgendo lo sguardo attorno a sè — mi pare anche scusabile se devo giudicare dalla quantità di bottiglie che avete vuotate.

— Bah! un bell'affare.

— In quanto a me — dichiarò Panuffe — berrei, senza fermarmi, fino alla fine del mondo.

— Non ne dubito.

E l'aiutante guardava con convinzione la capacità assorbente del grosso ex-canonico di San Sulpizio.

— Ebbene, amici miei — egli riprese — un ultimo bicchiere e arrivederci. Devo essere a Parigi verso le due. Alla prima occasione la rivincita.

Vuotò per l'ultima volta il bicchiere, scavalcò nuovamente il davanzale della finestra e riprese il suo posto alla testa della compagnia, che si rimise in marcia.

Due o tre minuti dopo Brisaille alzò la testa.

— Sono partiti? — domandò con voce fioca e tremante.

— Come! — fecero Chaponot e Panuffe — non sei ubbriaco?

— Sono partiti? — ripetè Brisaille.

— Certamente: sono a quest'ora in fondo al villaggio.

Brisaille si rialzò lentamente. Era pallido e tremante.

— Che hai? — gli domandò Chaponot inquieto.

— Ho... ho... — mormorò Brisaille cadendo su una sedia — ho... che sono scampato da un orribile pericolo.

— Come mai?

(Continua).

AMITIE' — Possibilmente stò vicino tratto indicato; rassicurati; amoti sempre. Prudente. c 42642

BAMBINO — Autorizzo scriverai liberamente, però assolutamente non anonimo. c 42679

BANCO da negozio lungo 4 metri circa, con lastra marmo, cerco. — Scrivere cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42570

BICICLETTA Peugeot, bellissima, straordinaria occasione, vendesi. — Pozzo, p.azza Saluzzo, 4, dalle 11 alle 16. c 42643

BIBIANA — Pregasi vivamente Giovanni mandare subito sue notizie avvocato Banfi, che deve comunicare importante lettera interessante intiera famiglia. c 41653

CAMERA letto, sala pranzo signorili vendonsi buonissime condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 42189

CEDONSI salotto, pianoforti, altri mobili. — Rivolgersi portinaio via Buniva, 4. c 40043

COMPREREI scaffale occasione con vetri, profondità 50 circa. — Comba, Napione, 45. c 42622

EDELWEISS E. — Perchè non m'informate? Avrei tanto tanto rivederci! Ricordatemi e gradite miei più sinceri auguri. 42558

ENRICA 115 — Auguri affettuosi anno nuovo. Ricambiami amore eterno. Scrivi. c 42485

IMPIEGATO serio desidera conoscenza signora, anche vedova, purchè a mezzi, scopo matrimonio. — VV., posta. c 42487

INFORMAZIONI private, investigazioni confidenziali, segrete, speciali, scrupolose, dettagliatissime inchieste avanti fidanzamento, assume dappertutto « Sonne », Durini, 29, Milano. 41907

LEANDRO 123 — Così capirai male corrisposto mio povero riserbo. Attendo. Saluti. c 42578

LE signore che desiderano fare colle loro piume uno splendido pleureuse si rivolgano alla premiata Ditta Locatelli, Garibaldi, 5, p. 1.o. c 42605

LEVATRICE premiata Polcini tiene gestanti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 20, Pavia. 40129

LONDRA — Giungano in questi giorni di feste miei auguri vivissimi. 42535

MONELLO auguraci buon anno, pensando chi che ora tanto occupati. Morale sempre abbattuto, desiderandoti sempre. Bacio. casa 31. scrivi. c 42624

OCCASIONE. Elegantissimo salotto da vendere. — Rivolgersi dalla portinaia corso San Maurizio, 30. c 42615

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo; subaffitto alloggio. — Scrivere MC537, posta. c 42631

OCCASIONE. Vendo collana perle tre file L. 2250. — Pecorara, via Nizza, 17. c 42584

OCCASIONE. Cinque inferriate, come nuove, metri 1,20 x 2,10 a volute. Una stufa americana N. 2. — Rivolgersi Merino, corso Firenze, 21. 42604

PIN. — Costante affetto. Tornai dove venisti dopo arrivo Drepano. Ricordi? Se credi cartolina. c 42626

SIGNORA, urgendole cura chirurgica, obbligherebbesi signore aiuto momentaneo. — Scrivere cassetta 1092 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42644

TOUJOURS... — Nel rinnovarsi dell'anno raccolgo tutti pensieri, affetti, sogni, tenerezze.... per offrirli in mazzo eternamente olezzante a te, gemma della vita mia! Tutto! Sempre! Per te, con te, adorata..... c 42677

VENDESI piccola caldaia a vapore verticale, sega a nastro 80 cm., motore elettrico 15 HP. e trasmissione. — Weiss, via Petrarca, 4. 42580

VENDO due specchi misure 1.80 x 0,80 e 2 x 0.85. — Rivolgersi via Santa Teresa, 24, portinaio. c 42079

VENDO elegante carro a nafta, portata 25 quintali. — Bertasso Luigi, via Duchessa Jolanda, 24, Torino. c 42561

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio via San Donato, 33. c 41049